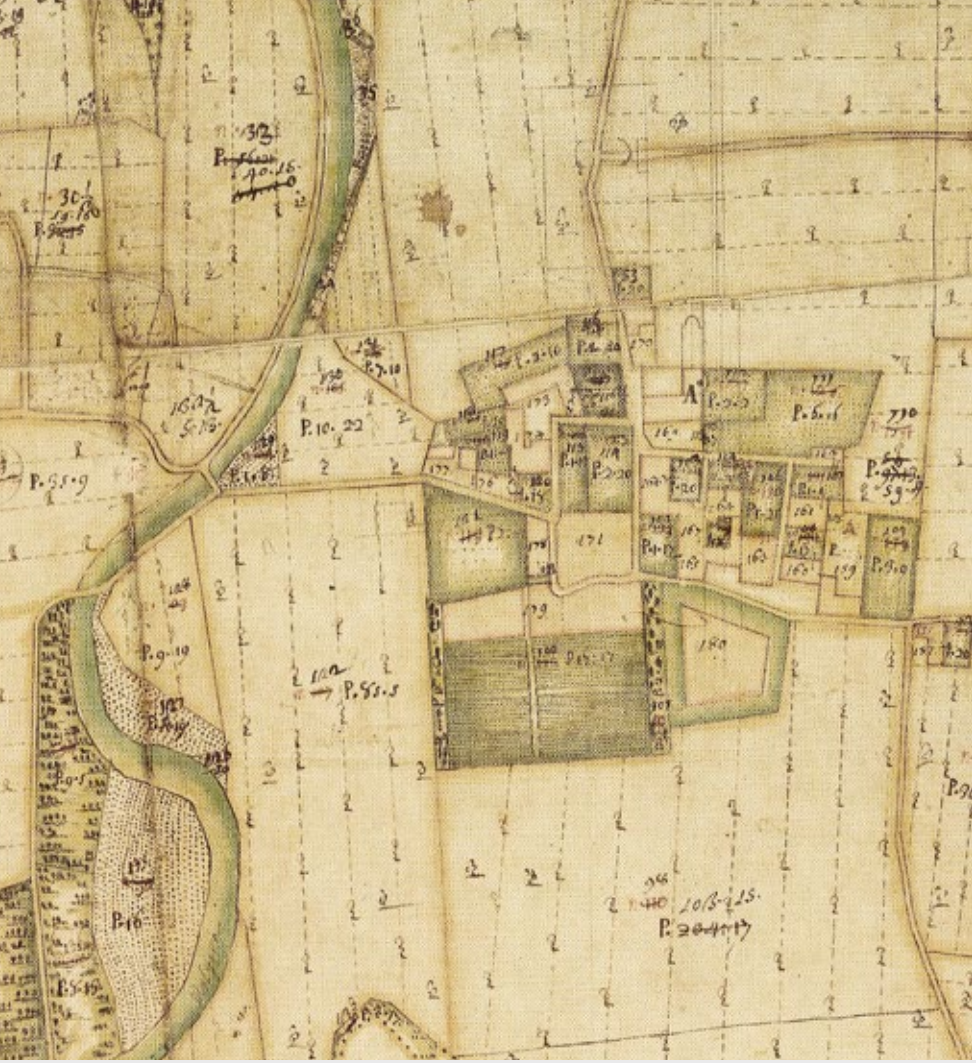




COMUNE DI PESSANO CON BORNAGO



PRP Piano di Riqualificazione Percettiva di Pessano con Bornago

Giulio Bertagna, *color designer*
Aldo Bottoli, *color designer*
Gianpietro Ceriani, *architetto*
Marco Millozza, *architetto*
Lucia Mirarchi, *architetto*
Giuseppe Muriglio, *visual designer*
Ilaria Sarà, *architetto*

2017

E’ vietata la riproduzione anche parziale con qualsiasi mezzo effettuata a uso didattico o commerciale non autorizzata.

Carattere tipografico GFT Venexiano disegnato da Giangiorgio Fuga
Fotografie e illustrazioni grafiche: Aldo Bottoli, Marco Millozza, Giulio Bertagna

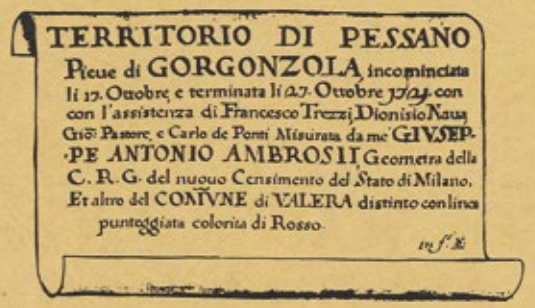
COMUNE DI PESSANO CON BORNAGO

PRP Piano di Riqualificazione Percettiva di Pessano con Bornago

Strumento per l'identità presente e futura della comunità residente

INDICE

Prefazione a cura del Sindaco 1
INTRODUZIONE
Tra passato, presente e futuro 3
Considerazioni sull'impiego del colore in architettura 5
Dal Piano del Colore al PRP Piano di Riqualificazione Percettiva. 7
Il metodo impiegato per Pessano con Bornago - Attuazione del PRP 13
Descrizione sintetica del PRP Piano di Riqualificazione Percettiva. 15
Carta d'identà 16
LA RICERCA STORICO CULTURALE 18
La ricerca storico culturale come strumento. 19
Una storia antica 19
Panoramica territoriale. 21
Dalle prime tracce antropiche 21
L'evoluzione culturale. 23
Dal primo medioevo all'epoca dei comuni 23
La schedatura del patrimonio 28
Le immagini di Ieri e di oggi 30
L'epoca moderna 35
Una Piano per rispettare il passato e per progettare il futuro 35
Cartografia del territorio 39
Fase di rilievo 44
I percorsi 49
LE DISCIPLINE DEL PRP 51
Tipologie edilizie- Esempi allogativi. 88
Tavolozze generali 95
TAVOLOZZA Pessano 97
TAVOLOZZA Bornago. 101
Modelli allogativi 107
Attribuzione del colore dominante 111
GALLERIA FOTOGRAFICA 113
Strumenti -Accorgimenti - Parole Chiave 136
Bibliografia 145



Mappe a 6 e 8 fogli dell'ottobre 1721 firmate da Giuseppe Antonio Ambrosii per Pessano e da Placido Coradino per Bornago

Gonfalone del Comune





Riproduzioni da:
Archivio di Stato -
Palazzo del Senato - Milano.

Qualità della vita e identità

E' ormai consolidato quanto la qualità degli spazi urbani faciliti il senso di appartenenza e di identità della comunità residente e quanto sia in grado di comunicare il senso di cura da parte dell'Amministrazione. Condizioni queste che, inoltre, facilitano il rispetto delle regole di convivenza tra i cittadini e migliorano il dialogo con chi li deve amministrare.

Le facciate delle case sono un poco di tutti e sin dall'anno mille i borghi e le città Italiane lo avevano ben compreso. Chi poteva investiva per rendere bella la propria abitazione concorrendo alla qualità urbana che tutti rappresentava ...

Così anche la nostra Amministrazione si è posta l'obiettivo di incrementare la qualità urbana migliorando le cortine edili urbane. Il PRP Piano di Riqualificazione Percettiva è una parte di questo impegno e riteniamo che qualora sia colto nel suo insieme e applicato, possa portare a buoni risultati facilitando gli obiettivi di qualità che ci siamo posti.....

Se l'appartenenza facilita l'identità e il senso di cura della cosa pubblica, migliora il dialogo fra cittadini e amministratori, la maggiore qualità percepita dei singoli edifici e del contesto nel quale sono inseriti, certamente ne accresce anche il valore immobiliare.....

Con l'adozione di questo innovativo strumento urbanistico riteniamo di avere fatto, un piccolo investimento economico, ma al contrario un significativo passo a servizio della comunità, un passo non solo estetico di valorizzazione immobiliare, ma anche etico di valorizzazione sociale. .....

il Sindaco di Pessano con Bornago



Il COLORE PER LA QUALITA' URBANA

Tra passato, presente e futuro

Il colore è una costante per tutti gli uomini ed è sempre riconducibile a una dimensione sensoriale profonda. Per il fatto di essere così radicato e pervasivo svolge un importante ruolo identitario e di mediazione tra passato e futuro e tra antico e contemporaneo. Il compito di un piano colore è quello di leggere il passato garantendone la memoria, ma nel contempo sapere interpretare il presente della comunità oggetto del piano. Un ruolo di rispetto dell'identità geografica e culturale, ma anche di apertura verso l'evoluzione che ogni contesto urbano vive. Per garantire tutto questo non è sufficiente una tavolozza cromatica per quanto estesa e neppure generiche indicazioni. E' invece necessario predisporre un armonico apparato di strumenti consolidati e di strumenti nuovi, precise indicazioni operative e procedure che accompagnino i progettisti nel progetto e nella gestione del colore e gli uffici tecnici competenti nell'orientare e controllare. E' da considerare che per il governo delle apparenze cromatiche non è sufficiente il buon gusto personale, sono necessari strumenti, metodo e pratica specifica. Competenze queste che, per vari motivi, fra questi l'assenza di corsi dedicati al progetto del colore, i progettisti oggi non posseggono.

L'intento del piano è quello di restituire lo spazio urbanizzato, centrale e periferico, come qualcosa di vivibile, di rispettabile e di piacevole, dove anche le zone attualmente prive di ruolo possano essere recuperate come parte della città. Porte di città, e non canali di flusso, spazi di relazione e non slarghi, fondali espressivi e non abbandoni. Il senso di cura e la maggiore identità comunicata di luoghi che il colore è in grado di garantire non richiede ingenti somme e tempi lunghi, ma una riqualificazione di un budget di spesa.

Non si tratta di un semplice piacere degli occhi, ma di valori etici (identità e rispetto per lo spazio comune), immobiliari, (le singole proprietà accrescono il loro valore in modo direttamente proporzionale alla qualità delle relazioni e all'intensità del progetto cromatico percettivo). Anche gli spazi pubblici possono trarre beneficio dalla maggiore qualità percepita e dall'acresciuto valore comunicativo consentendo forme pubblicitarie altrimenti non ottenibili.



4

Considerazioni sull'impiego del colore in architettura

La bellezza in architettura non è solo relativa, ma anche locale e questa deve essere coerente e contestualizzata per garantire soddisfazione ai suoi abitanti e interesse a chi la visita occasionalmente.

Immaginate un bel palazzo del Rinascimento fiorentino all'incrocio di una avenue newyorchese; difficilmente potrebbe trasmettere emozioni, al massimo susciterebbe curiosità, proprio perché verrebbe percepito come altra cosa, incoerente con il contesto, non appartenente all'esperienza e al vissuto di quell'abitante.

La bellezza e il suo valore nascono da più motivi. Il primo dettato da un'estetica locale che esprime regole del contesto nate e radicate in un certo e ben determinato luogo, basate su componenti socioculturali. Per esempio le case in mattoni della pianura padana, le case in pietra dell'Appennino toscano, quelle in pietra e intonaco color sabbia della Provenza o le case in legno finlandesi dai colori vivaci sono tutte risposte culturali a condizioni geografiche e ambientali diverse. Il secondo derivato da un'estetica che esprime invece regole del contesto basate sulla lunghissima evoluzione biologica patrimonio di tutti gli uomini, dove materia, colore e luce trovano spiegazioni e coerenze antichissime nate dai bisogni di cibo e protezione.

Il complesso fenomeno del colore è legato in maniera indissolubile a tutti i nostri ricordi visivi, immagini, desideri, aspettative, fino a diventare parte integrante di noi stessi e del nostro mondo quotidiano. Da questa esperienza si genera una sorta di rapporto continuo "figura sfondo" dove tutti i sensi sono chiamati a "ricordare" e dove i nostri concetti del mondo trovano smentite o conferme.

Gli spazi, le architetture e gli oggetti non sono mai quantitativi, nel momento in cui l'uomo li vive diventano sempre qualitativi.



Dal Piano del Colore al PRP Piano di Riqualificazione Percettiva.

Fra addetti ai lavori si danno per scontati i Piani del Colore, ma non sono trascorsi neppure quarant'anni da quando, nel 1979, la Città di Torino per prima e non solo in Italia, istituì, a livello sperimentale, un ufficio dedicato al controllo delle tinteggiature della Città storica.

Da allora ad oggi sono stati realizzati migliaia di interventi di restauro e di manutenzione delle facciate che hanno permesso di dare nuova qualità a interi isolati e piazze storiche restituendole alla vita delle comunità residenti e alla promozione culturale e turistica di Torino.

L'esperienza avviata sperimentalmente in quegli anni, ha consentito di redigere un primo articolato Piano del Colore comprensivo degli strumenti operativi quali norme tecniche, cartografie, schede di rilievo, tavolozza di riferimento e discipline. Nel caso di Torino si è trattato di dare nuova visibilità a un piano cromatico preesistente che potremmo definire come " Piano del Principe" in quanto voluto, pianificato e attuato, anche se solo in parte, dalla volontà di poche persone. Piano che riguardava quasi esclusivamente la parte centrale e di maggiore pregio della città, " quella che viene definita la zona centrale aulica". L'esperienza di Torino ha fatto scuola anche se fortemente ispirata al restauro o alla conservazione dell'esistente di matrice storica. Da quella esperienza è rimasta esclusa l'estesa periferia urbana pertanto rimane molto da fare nei confronti della città contemporanea, quella più compromessa e bisognosa di qualità.

Riportiamo di seguito le premesse e gli obiettivi di quel primo importante piano per ribadirne la condivisione degli assunti principali, ma anche per potere meglio evidenziare i tratti innovativi che riteniamo necessario apportare a quello che viene chiamato Piano del Colore.

L'articolo uno del Piano del 1997 in premessa recitava " Il Piano del Colore è un progetto di riqualificazione dell'immagine della Città che regola il corretto svolgimento delle operazioni di coloritura, pulitura e restauro delle facciate, o di parti di esse, e di manufatti di arredo urbano nel territorio comunale." In questa premessa il soggetto è la città intera e non solo la sua parte più antica. L'articolo due recita "gli obiettivi principali sono: - la valorizzazione degli scenari fisici della Città; - la conservazione e la tutela del patrimonio edilizio; - l'evoluzione nella collettività dell'apprezzamento estetico per il colore; la leggibilità e la riconoscibilità delle stratificazioni dei diversi tessuti urbani." Obiettivi certamente importanti e condivisibili questi, ma che si sono attuati solo in parte. Gli interventi di valorizzazione di cortine e fronti ha di fatto riguardato la città aulica e poco dell'esperienza di cantiere, nelle modalità applicative sperimentate e del metodo di gestione del colore è stato utilizzato per e nelle periferie.

Per questi motivi sentiamo la necessità di aggiungere alcune riflessioni relative sia a quanto di nuovo si conosce sulle modalità percettive, che agli strumenti di governo delle apparenze cromatiche. Molto è cambiato dal 1997 ad oggi nella dimensione e nella organizzazione urbana, nella disponibilità dei sistemi di finitura e nella chimica dei coloranti, ma sopratutto molto è cambiato fra la popolazione residente e sul conseguente ruolo identitario che in questa condizione di strette relazioni multiculturali si è posto a città grandi e piccole.

Da quel periodo ad oggi in tutta Italia molto si è fatto per difendere l'identità dei centri storici di piccole e grandi città, si attuarono una serie di esperienze e di azioni per il recupero e la difesa di colori e tecniche decorative ritenute identitarie.

Nella prima fase queste esperienze furono isolate, riguardarono singoli edifici considerati di valore storico testimoniale, varie forme di recupero e di restauro del colore. Furono interventi di restauro o di manutenzione sapienti, ma sono rimasti una prerogativa delle sole zone auliche urbane.

Da queste prime esperienze hanno preso avvio gli strumenti urbanistici che oggi conosciamo come Piani del Colore. Strumenti con caratteristiche molto varie, orientati in prevalenza al restauro, poco utilizzabili per l'edificato contemporaneo, senza uno specifico metodo di rilievo, di identificazione, di codifica del colore e di governo delle apparenze cromatiche. Piani che per questi motivi, ancora oggi, vengono stesi con modalità varie, senza una metodologia condivisa e con frequenti sovrapposizioni agli strumenti urbanistici e ai regolamenti edilizi adottati.

Oggi, a distanza di circa quarant'anni dall'avvio di queste esperienze, crediamo sia utile aggiornare ciò che è genericamente chiamiamo Piano del Colore. Revisione e integrazione che pensiamo debba riguardare il punto di vista antropologico, identitario, gli strumenti di gestione del colore e le discipline. Revisione e integrazione resa necessaria dal carattere più diffuso della città che include parti sempre maggiori di periferia, dalle sue nuove porte, dagli incrementati flussi veicolari, dalle complesse frammistioni tra aree residenziali, commerciali e reti infrastrutturali. Trasformazioni a volte radicali, abbandoni e forti contaminazioni culturali, tutto questo richiede l'impiego di nuove analisi e forme di intervento urbano che non possono essere affrontate solo attraverso il restauro edilizio o attraverso la semplice manutenzione di singole facciate residenziali.

8

La qualità urbana è sentita come urgente dai residenti e dagli amministratori più avvertiti, ma questa, non si raggiunge attraverso il solo apprezzamento estetico di piccole porzioni edili. E' la percezione di cura e di identità espressa dall'ambiente architettonico diffuso la direzione verso la quale trovare soluzioni praticabili alla domanda di qualità. Tutta la città deve esserne interessata e non solo la sua parte storica, aulica, già mediamente ricca di valori, servizi e beni collettivi come li definisce lo storico Marco Romano, dove riteniamo solitamente più valido e ormai sperimentato l'approccio filologico (purché non si smarrisca in opinabili "finti antichi").

E' la città recente, anch'essa divenuta nel frattempo e a suo modo, nuovo diffuso "centro città" ad avere bisogno di cura e identità. Da queste necessità hanno preso avvio le nostre esperienze di gestione del colore su scala urbana che, nel tempo, si sono consolidate nello strumento che oggi definiamo PRP Piano di Riqualificazione Percettiva.

Franco La Cecla, docente di antropologia, ha ragione quando nel suo saggio, "Contro l'architettura", sostiene che "esiste un'ingenuità deficiente secondo cui un colore di facciata o un orpello decorativo dovrebbe salvare tutto". Ne siamo ben consapevoli e, relativamente all'impiego del colore, cerchiamo di valutare ordini di grandezza, ambiti di impiego e di relazione. Mentre i nuclei storici possiedono qualità e identità sostanzialmente da rispettare, l'indistinta periferia richiede un nuovo approccio e interventi capaci di "aggiungere" quelle qualità e identità che mancano. E' su questo fronte che il PRP Progetto Percettivo trova piena applicazione. Utile soprattutto nella estesa periferia residenziale, ma anche nei "terzi luoghi" o "altri luoghi" poveri di identità teorizzati da Marc Augè, oppure nel "terzo paesaggio" residuo e incerto, dove traspare chiara la perdita di funzione, come bene descritto da Gilles Clement.

Strumenti, quelli introdotti con il PRP, utili anche per quelle aree occupate da infrastrutture sempre più invasive e accettate, il più delle volte, come ineluttabile pedaggio per la modernità.

Per questo non si sono predisposte formule "universali", ma strumenti flessibili e tavolozze ispirate dal luogo, dalla sua condizione geografica, dalla sua tradizione, dalle consuetudini. Il governo delle apparenze cromatiche non persegue obiettivi solo formali, estetici, di superficie, ma una maggiore qualità di vita attraverso il senso di cura e la difesa dell'identità storica del luogo, di cui i cromatismi fanno parte. Analisi e strumenti che permettono di dare avvio a una possibile identità contemporanea. Ogni città ha un passato da rispettare, ma anche un presente e una identità che si proietta nel futuro.

É forse questo il tratto caratteristico del metodo che proponiamo, che non si basa su semplici tavolozze da impiegare perché, come sostiene La Cecla, non porterebbe a nessun risultato, ma sull'analisi di più fattori: ambientali, percettivi e tecnici, relativi alle competenze delle maestranze e alle prevedibili risorse economiche disponibili per la realizzazione e la manutenzione di quanto predisposto.

La sua natura, non riducibile all'interno di gabbie rigide, costituisce la garanzia che ogni progettista o team di progetto possa lavorare in coerenza con il proprio specifico contesto ambientale e storico, secondo la propria vocazione e sensibilità e non secondo modelli precostituiti. Discipline e strumenti di gestione del colore sono stati concepiti per un facile impiego sia da parte dei progettisti che da parte degli uffici competenti.

La fase di superamento dei Piani del Colore non è nata per caso.
L'integrazione del precedente Piano oltre che dall'attenzione rivolta all'edificato recente è stata resa possibile anche dall'esistenza di nuovi strumenti di rilievo e di governo del colore: sistemi cromatici adottati a livello internazionale per identificare colorimetricamente qualsiasi colore, disponibilità di strumenti di rilievo del colore di maggiore diffusione e minore costo, aggiornate modalità di governo delle apparenze cromatiche.

Tutto questo costituisce un articolato apparato che supporta la più attenta considerazione delle problematiche estetiche anche dell'edilizia moderna diffusa, difficilmente risolvibili con la semplice applicazione dei tradizionali canoni cromatici dedicati esclusivamente ai centri storici.

Gli innovativi strumenti e modalità offerti permettono agli uffici tecnici e ai progettisti incaricati l'impiego di una finestra-colore specifica, che garantisce il mantenimento e l'esaltazione del clima cromatico del luogo, conformemente alle sue tradizioni e alla sua storia. Un'ampia tavolozza, composta da tutti i colori sostenibili localmente, sebbene obbligatoria, consente una notevole possibilità di scelta. Le discipline predisposte supportano il progettista nelle sue decisioni, esaltando e salvaguardando l'apparenza cromatica diffusa del territorio urbanizzato oggetto del Piano, al fine di rendere più percepibile la sua identità.

Scrive Franco La Cecla nel suo saggio "Contro l'urbanistica" portando ad esempio Ragusa "l'urbanità non ha nulla a che fare con la dimensione di un centro abitato, ma con la sua ambizione. E' urbanità avere viali alberati, è urbanità avere un passeggio dove la gente si senta obbligata a vestirsi bene per fare vasche. E' urbanità il rapporto tra case e strada, quel dialogo qui intessuto di posti per sedersi davanti a casa, piante, tettoie. E' urbanità l'idea che ci sia un insieme che si tiene, una forma urbis per cui i tetti si richiamano e si rastremano tra loro. E' urbanità il rapporto tra il vecchio e il nuovo, tra Ragusa Ibla e Ragusa Alta, quella coscienza che fa sì che si senta una differenza gradevole, un passaggio da un mondo all'altro. Sono urbanità le granite, i caffè in piazza e gli uomini in piedi in circolo a parlare. Lo sono anche i chioschi a sera nel passaggio tra Ragusa nuova e Ragusa antica, quei chioschi che guardano nell'abisso e che consentono di consumare un latte di mandorle parlando di nulla con i vicini."

Riteniamo che urbanità e decoro camminino insieme; così il piano del colore che proponiamo diventa uno strumento non solo urbanistico di governo del territorio, ma anche di supporto all'urbanità e al decoro e non solo al cosidetto "marketing urbano". Assomiglia di più a un operare etico e non estetico, alla ricerca di "abitabilità" e non di superficiale folclore. Non è la costruzione visiva di un ordine formale attraverso il colore, ma una interpretazione della città per renderla espressiva, più abitabile e unica, rispettosa e, per questo, più rispettata.

Il piano colore tradizionale considerava solo il centro storico del nucleo urbano in oggetto, per questo motivo non serviva il confronto con i progettisti del luogo. Parlavano l'edificato, l'architettura, i materiali in opera e le consuetudini rilevate sugli edifici ritenuti di valore storico testimoniale. Parlavano documenti cartacei, quadri, stampe, fotografie e stratigrafie.

Ma oggi ogni città, piccola o grande che sia, è molto più estesa del nucleo originario e le sue porte si aprono verso periferie dalle complesse circonvallazioni, verso aree commerciali o industriali, verso abbandoni e insediamenti non conclusi, verso autostrade, aeroporti e porti: transiti obbligati attraverso i quali si giunge alla città attiva e al suo nucleo storico.
Ma lo "spirito della città comune", citando ancora La Cecla, male viene rappresentato da questi luoghi, dove l'anima dei cittadini o degli ospiti che vi transitano viene avvilita e offesa, non riconoscendosi nei vuoti, nella mancanza di finito, nelle incongruenze stilistiche, nella disadorna, sciatta e insignificante occupazione funzionale di un territorio che, il più delle volte, è delicato e unico e proprio per questo, molto spesso di grande bellezza.

La città contemporanea accoglie e parla a una moltitudine di persone molto variegata, a chi vi è nato, ma che ha girato il mondo e ne trae confronto, a chi vi è ospite per lavoro o per svago, a chi cerca rifugio ...

I muri parlano; sui muri è appesa l'anima di chi abita fra quelle mura e da quei muri dipende parte della sua identità. Ecco perché è fondamentale il confronto con chi conosce e opera sul territorio per completare quello che chiamiamo PRP. Strumento che, per la sua articolata struttura, l'ampiezza di tavolozza, la definizione delle armonie identitarie, gli strumenti di governo delle apparenze cromatiche, gli apparati allogativi, l'interpretazione espressiva delle superfici, si configura come un complesso piano di riqualificazione tramite il colore.

Per la generica bellezza formale basta un buon progettista, ma per rendere evidente il senso di cura, accrescere la qualità relazionale dei luoghi, in sintesi interpretare l'urbanità, è necessario l'ascolto dell'anima espressa dai suoi abitanti.



Il metodo impiegato per Pessano con Bornago

Il PRP- Piano di Riqualificazione Percettiva che proponiamo e che per sintesi chiamiamo PRP di Pessano con Bornago, considera tutto il territorio e non solo il centro storico urbano. L'intento è rendere anche l'edificato recente, abitativo e non, in uso o abbandonato, coerente con la sua identità storica ma anche dotato di una forte espressività contemporanea.

Il PRP è un efficacie strumento di governo delle apparenze cromatiche, ma i contenuti per garantire l'identità storica e quella contemporanea dipenderanno dalla competenza e dalla sensibilità di chi lo applicherà.

ATTUAZIONE DEL PRP

Il PRP, Piano di riqualificazione percettiva,
si attua attraverso:

l'indirizzo ed il controllo delle singole opere di coloritura, pulitura e restauro e manutenzione delle facciate e dei manufatti di arredo urbano di tutti gli edifici residenziali presenti sul territorio urbano e, fatti salvi i vincoli posti in essere relativi a edifici di carattere storico testimoniale, non distingue le zone centrali auliche dalla zone periferiche ;

le tavolozze identitarie predisposte;

- la tavola di identificazione tipologica;
- I suggerimenti allogativi
- Le indicazioni di applicazione delle armonie
- La parte didattica di gestione delle apparenze cromatiche
- Le discipline applicative

Per indirizzo e controllo si intende quell'insieme di procedure e attività svolte dall'Ufficio competente del Comune di Pessano con Bornago, che devono assicurare la qualità e la adesione degli interventi in coerenza con le tavolozze e gli obiettivi del PRP.

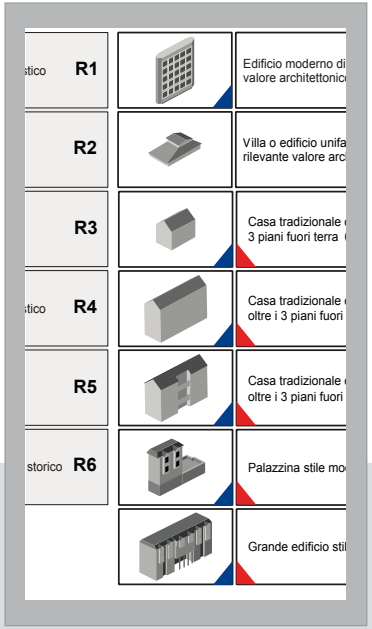
Il PRP propone:

La gestione del colore non solo relativamente alle parti auliche della città, ma anche per l'edificato recente

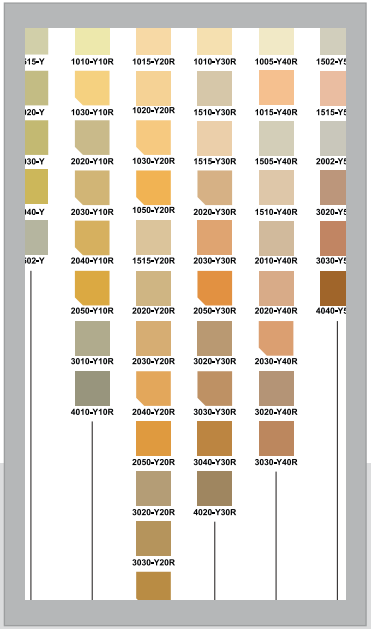
Fornire strumenti di progetto e di controllo del colore attualmente assenti

Dare la possibilità di difendere e di formare l'identità cromatica dei luoghi per esprimere identità

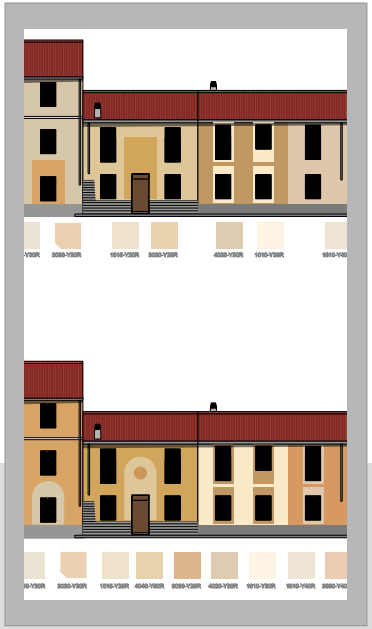
Fornire strumenti tecnico critici per l'edilizia recente e strumenti procedurali per semplificare le fasi di progettazione e di controllo



1 Tabella delle tipologie edilizie



2 Tavolozze generali e identitarie



3 Tavola Modelli allogativi



4 Schemi di attribuzione del colore

Descrizione sintetica del PRP - Piano di Riqualificazione Percettiva

Il PRP costituisce una evoluzione dei Piani del Colore ed è stato elaborato dai color designer Giulio Bertagna e Aldo Bottoli

Obiettivi e parti costituenti del PRP - Piano di Riqualificazione Percettiva

Lo scopo precipuo del PRP è quello di individuare e produrre una tavolozza coerente con l'identità del luogo. La tavolozza alla quale fare riferimento, deve offrire la possibilità di utilizzare liberamente un discreto numero di colori codificati e ritenuti confacenti al clima cromatico locale esistente o eventualmente progettato, non ammettendo l'utilizzo di tinteggiature casuali.

L'obiettivo è quello di rinforzare o costituire un "clima cromatico" che venga percepito come rappresentante della storia e delle tradizioni locali. Nel caso dei paesaggi con forte valenza storica e paesaggistica, consolidare i motivi di visita e permanenza turistica nel territorio.

Per attuare con efficacia il PRP non è sufficiente la sola tavolozza generale di riferimento, sarà necessario adottare, oltre alle consolidate regole delle alternanze cromatiche nel caso di edifici adiacenti, le appropriate varianti di quelle che definiamo allogazioni dei colori di facciata (1).

1) Le allogazioni sono costituite da fasce, linee di confine e campiture di colori per costruire più o meno articolate unità percettive. Possono svolgere il ruolo di attrattori, oppure di distrattori per orientare lo sguardo dove si ritiene più utile. Sono accorgimenti che si configurano come veri e propri sistemi percettivi senza i quali riteniamo difficile potere sviluppare un organico progetto del colore. L'impiego delle allogazioni è parte integrante del Piano del Colore.

Fanno parte integrante del PRP la classificazione e la valutazione delle diverse tipologie degli edificati presenti nel territorio. Tipologie rappresentate dal loro valore storico testimoniale, dall'impatto volumetrico, dall'insieme dell'aspetto formale in dialogo con il paesaggio circostante, dalla presenza o meno di aggetti, terrazzamenti e balconi.
Per la maggior parte di queste tipologie ci si potrà attenere a una semplice regola generale di utilizzo dei colori della tavolozza associata alle indicazioni allogative oltre che all'alternanza cromatica tra gli edifici medesimi.
Regola generale che fornirà indicazioni anche per i ferri, gli infissi esterni, la presenza di tendaggi da sole, manufatti e/o apparati di servizio, di ricovero, stoccaggio, arredo urbano, ecc.

Per quanto riguarda gli edifici che si riterranno più rappresentativi oppure più critici, sarà necessario un progetto puntuale dei prospetti. Progetto che non è compreso nel PRP.

Gli elementi forniti dal PRP:

1) TABELLA di impatto percettivo delle tipologie edilizie presenti sul territorio
2) TAVOLOZZA generale identitaria e TAVOLOZZE di indirizzo
3) SCHEMA delle modalità distributive di assegnazione dei colori dei prospetti
4) MODELLI ALLOGATIVI di riferimento per alcune delle tipologie edilizie presenti
5) DISCIPLINE

Specifiche sugli elementi del PRP - Piano di Riqualificazione Percettiva

1) TABELLA di impatto percettivo delle tipologie edilizie presenti

Riteniamo che un PRP per assolvere al suo compito debba considerare tutto il costruito sul territorio in oggetto e non solo le parti considerate come storiche.

I colori della Tavolozza generale potranno essere utilizzati non solo negli edifici dei nuclei storico-tradizionali, ma anche sugli edifici di edilizia contemporanei, nonché sulle infrastrutture viarie o tecnologiche, edifici commerciali o di trasformazione. L'ufficio tecnico competente, che gestirà il PRP, potrà individuare con facilità la tipologia edilizia per la quale venga fatta richiesta di costruzione o manutenzione. A questo scopo viene predisposta una TABELLA di impatto percettivo delle tipologie edilizie presenti, sincronizzata con le presenze edilizie del territorio di riferimento.

Per alcune tipologie di impatto percettivo, come più sopra accennato, non sarà sufficiente la semplice applicazione delle discipline di base, ma sarà necessario un progetto puntuale, affinché un'apposita Commissione possa valutare l'apparenza cromatica prevista per quell'edificio.

La TABELLA di impatto percettivo delle tipologie edilizie sottolinea la maggiore o minore criticità percettiva e rappresenta le diverse tipologie edilizie in base ai parametri che influiscono sull'impatto visuo-percettivo.

Elementi discriminanti sono la loro appartenenza alla categoria degli edifici storici o a quella dell'edilizia moderna diffusa edificata nel dopoguerra e il loro rapporto con il "paesaggio circostante".

2) La TAVOLOZZA generale e le TAVOLOZZE di indirizzo

La TAVOLOZZA generale di riferimento organizza i colori ordinandoli in gruppi e sequenze a seconda del piano di tinta, della chiarezza e della saturazione.

I colori inseriti nella TAVOLOZZA sono rilevati dai prospetti degli edifici presenti sul territorio (se ritenuti di valore storico-testimoniale) e dai materiali tipici di costruzione.

I colori selezionati nel **rilievo cromatico** vengono poi declinati (scostamenti sostenibili a livello locale in tinta, chiarezza e saturazione) in modo da costituire una discreta ampiezza utilizzabile ben codificata. L'ordinamento dei campioni-colore è fatta secondo il sistema di ottimizzazione HML System (sistema ideato da B&B Colordesign).

3) SCHEMA delle modalità distributive di assegnazione dei colori dei prospetti (regola delle alternanze cromatiche)

Si tratta di una serie di schemi in successione atti a indicare le possibilità di scelta dei colori disponibili in TAVOLOZZA, in base alla gerarchia imposta dal succedersi delle diverse attività di manutenzione delle facciate. Questo per evitare che adiacenze, prospicienze o estreme vicinanze riportino lo stesso colore.

4) MODELLI ALLOGATIVI di riferimento per alcune tipologie edilizie

Per le tipologie di cui alla TABELLA di impatto percettivo sopra descritta, per le quali sia sostenibile o consigliabile l'applicazione di due o più diversi colori, sono necessari suggerimenti di come configurare le diverse campiture cromatiche sui prospetti **(allogazioni cromatiche)** al fine di non rischiare atipicità non sostenibili.



COMUNE DI PESSANO CON BORNAGO

Carta d'identità

Nome:..... *Pessano con Bornago*

Provincia: ..... Milano

Latitudine nord:..... gradi 45°33' N

Longitudine est: ..... gradi 9°23' E

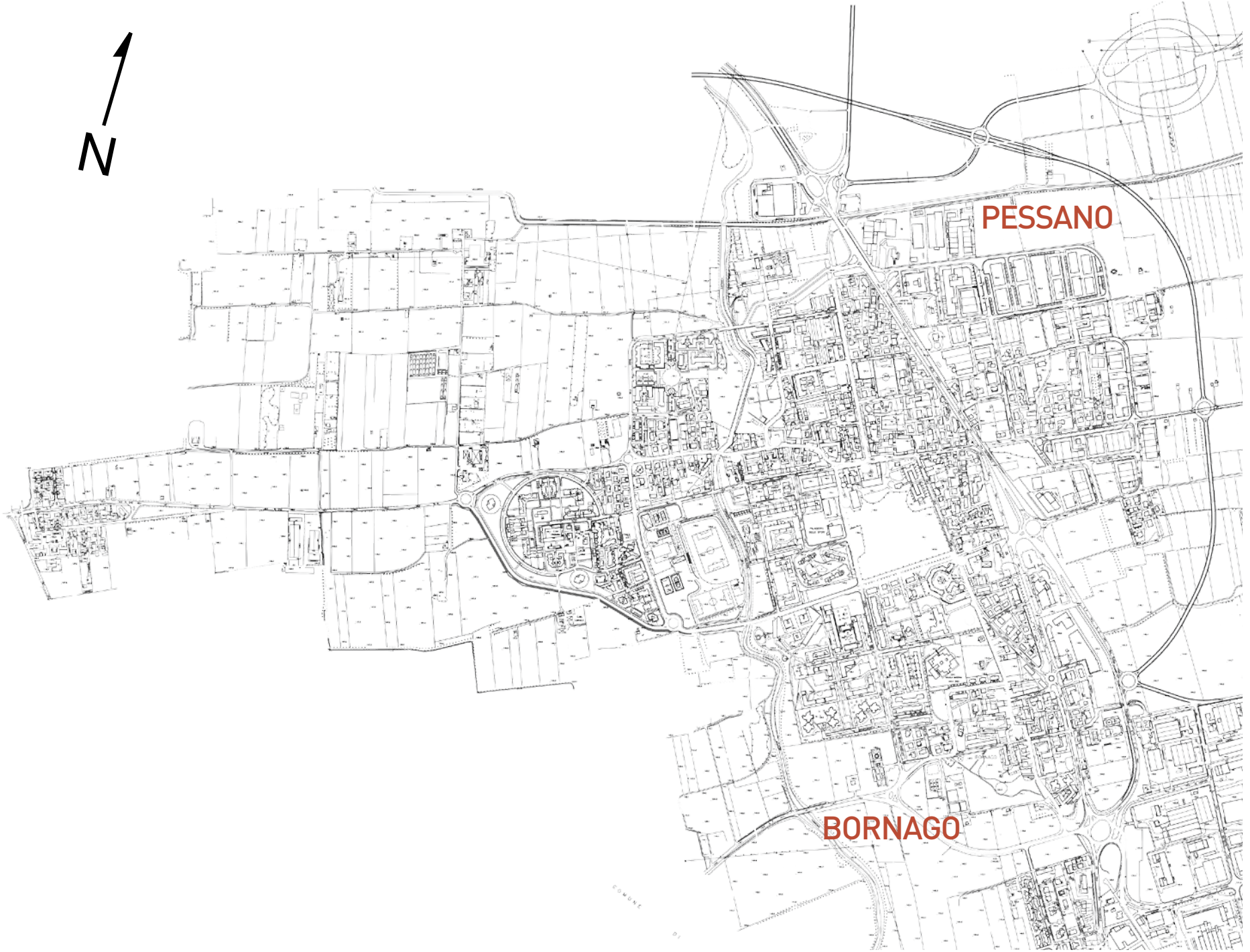
Superficie:..... kmq 6,66

Altezza sul mare: ..... m 148 s.l.m. (centro)

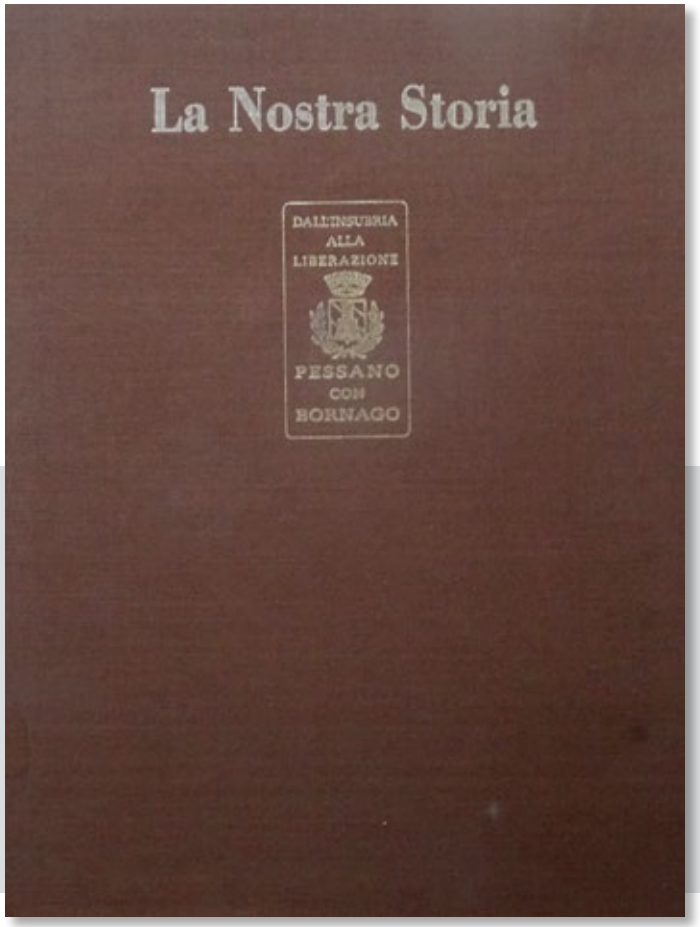
Distanza: ..... km 15 da Milano

Popolazione (2017): 9.041

Comuni confinanti: ..... Caponago (MB), Carugate, Gessate, Gorgonzola


N
PESSANO
BORNAGO

FONTI INQUADRAMENTO STORICO:



La Nostra Storia - Dall'Insubria alla Liberazione
Progetto editoriale e coordinamento artistico di Danielle Oppi
Cassa Rurale e Artigiana di Carugate - 1987



Venti Secoli sulle Rive del Molgora
Vincenzo Sala, Giorgio Perego - immagini di Pierangelo Brambilla
Bellavite Editore - 2015

Ricerca Storico-Culturale

Introduzione: La ricerca storico-culturale come strumento del progetto

Il progetto, sia esso ingegneristico, architettonico o artistico, necessita sempre di un approfondimento storico-culturale dell'area di interesse; fondamentale per arricchire la ricerca progettuale di importanti "chiavi" di lettura che permetteranno scelte consapevoli e in armonia con il contesto socio-culturale e paesaggistico in cui si sta operando.

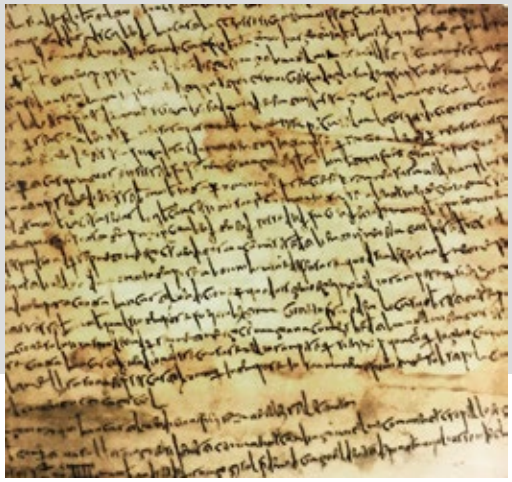
In particolar modo è fondamentale questa ricerca per chi affronta il tema del colore inserito negli spazi pubblici: il "piano colore" ad uso della pubblica amministrazione è uno strumento democratico efficace per garantire una progettazione coerente della colorazione delle superfici, in totale rispetto delle tradizioni, della cultura, delle abitudini e dell'estetica odierna percepita. La ricerca storico-culturale non è quindi semplicemente un complemento documentale del progetto ma la giustificazione razionale e scientifica delle scelte progettuali, per evitare proposte che siano un mero "fatto estetico" e dunque di libera interpretazione e giudizio. Si ripercorre dunque in questa prima sezione del documento, la storia di Pessano con Bornago per disegnare una visione sinottica del quadro socio-culturale in cui si sta operando e per rendere consapevole il lettore della complessità di informazioni e dati che sono fondamentali e necessari per la stesura del Piano Colore.

Una storia antica che si perde nella notte dei tempi

La maggior parte dei centri abitati sorti nell'area che oggi conosciamo come "interland milanese" non sono nient'altro che l'evoluzione di villaggi preromani e romani dalla storia difficilmente ricostruibile a causa della scarsa presenza di testimonianze dirette (fonti scritte, atti di fondazione di monasteri, parrocchie o cascine). E' dunque chiaro che una ricostruzione, scientificamente attendibile, dell'evoluzione storica di un comune antico come Pessano con Bornago è molto complessa soprattutto quando la ricerca volge il proprio sguardo all'età pre-medioevale e romana, mantenuta oscura dalle rarissime testimonianze scritte.
La storia di questi centri minori, diversamente da quanto immaginano molti, è una intricata rete di trasformazioni politiche, giurisdizionali, sociali spesso legate al mondo del contado; un continuum in trasformazione sin dalla notte dei tempi, difficile da gestire con le fonti a disposizione. Si è scelto di raccontare l'evoluzione socio-politica di Pessano con Bornago dall' ETA' ANTICA e MEDIOEVALE, all' ETA' MODERNA cercando di mettere in evidenza quante usanze, tradizioni, cambiamenti politici e sociali ha sopportato questo territorio per arrivare ad essere come oggi lo conosciamo; un percorso sinottico che possa dare una visione di insieme del panorama socio culturale della cittadina.











Sotto a sinistra: Dettaglio di un atto dicompravendita
Sotto a destra: Documento per la richiesta di rifacimento di un ponte

Panoramica territoriale

Pessano con Bornago è situato a circa 20 chilometri a E-NE di Milano e a circa 9 chilometri SE da Monza, insiste su un'area pianeggiante di 6,63 chilometri quadrati (663 ettari). Rimasta per secoli nell'ordine del migliaio di abitanti, oggi conta oltre 9000 unità dando luogo ad una densità abitativa di circa 1375 a./kmq. Il territorio è risultante dalla fusione di Pessano e Bornago, la cui municipalità di quest'ultimo fu cancellata nel 1870 a costituire l'unica entità amministrativa di Pessano.

Il territorio dunque, analizzato in senso più generico, risulta strutturato dal nucleo di Pessano con Bornago accerchiato da piccoli centri abitati rurali sorti in epoche differenti intorno alle "cascine" (da qui i nomi Cassina di alcune frazioni): Cassina Valera, Cassina della Canepa fra le più conosciute addirittura riconosciuti come comuni autonomi nella prima età moderna. Per quanto riguarda i collegamenti viabilistici, il territorio è solcato da un tratto stradale fondamentale per il collegamento dell'est-milanese all'area brianzola: la Strada Provinciale 13 Monza-Gorgonzola-Melzo (detta LA CERCA).

Dal punto di vista morfologico il terreno su cui è collocato il comune è composto da ghiaie, ciottoli e conglomerati a scarsa matrice limo-argillosa, con la presenza dei cosiddetti "trovanti", massi erratici portati dalla coltre ghiacciata a decine di chilometri a sud e rimasti lì al termine dell'era glaciale (questi massi enormi in epoca antica erano usati come centri di scambio, in quanto luoghi riconoscibili e facilmente raggiungibili, il più famoso venne nominato La Rupe); certamente di centrale importanza è la presenza del Molgora (dal celtico Murg: fiume di confine) che continua incessante il suo ruolo di "trasformatore geologico" del territorio.

In principio l'area era quasi totalmente boschiva (querce, farnie, gelsi e pippi) penetrata dagli insediamenti umani che, nel corso degli anni, anno modificato e reso adatto all'agricoltura il terreno ricco d'acqua; oggi si presenta ancora frammentato tra paesaggi urbani e di campagna che ancora lasciano intravedere l'antica struttura "atomica" di Pessano con Bornago e le sue cascine satellite.

Dalle prime tracce antropiche alla romanizzazione: un territorio diviso per centurie

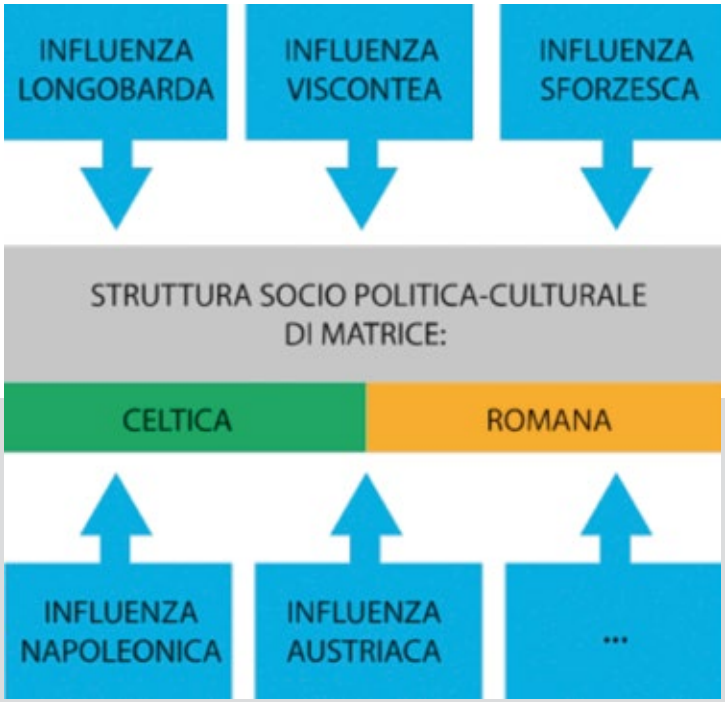
Come già sottolineato in introduzione, è molto difficile delineare una precisa ricostruzione storica dell'epoca antica di questo territorio, ma certamente si può fare riferimento ai ritrovamenti archeologici relativi alla presenza delle cosiddette popolazioni "proto-celtiche" (ad esempio la civiltà golasecchiana che si è spinta sino alle rive del fiume Molgora), veri e propri manipoli di agricolotori, allevatori e guerrieri seminomadi di quasi certa ascendenza caucasica (II millennio a.C.). Per quanto riguarda le epoche precedenti il passato è oscuro e di difficile costruzione anche se i ritrovamenti datati intorno al 4500 a.C sino al 2000 a.C indica un possibile popolamento da parte di tribù di stampo ibero-franco-ligure o comunque di origine mediterraneo-occidentale. L'identità celtica preromana venne cancellata, o meglio romanizzata (dal 225 a.C) dopo svariate pressioni militari e accordi strategici come i foedera aequa (armistizi nel rispetto delle autonomie locali) sino alla definitiva lex pompeiana con la quale le tribù celtiche ottennero il diritto latino (trattamento giuridicamente equalitario), successivamente altri interventi legislativi e militari da parte di Roma portarono alla definitiva romanizzazione del popolo cambiandone nel corso dei secoli la tradizione da celtica a romana.

Questo passaggio alla romanità è fondamentale per capire la struttura tradizionale del territorio di Pessano con Bornago, soprattutto per quel che riguarda la ripartizione dei terreni agricoli, come anticipazione dell'odierno disegno della campagna locale.

Il territorio agro Milanese sotto Roma, stabilì per la prima volta una divisione razionale e funzionale della campagna; venne stabilita una divisione per centurie ovvero riquadri di terreno di 50 ettari collegati da protostrade verticali e orizzontali (cardi e decumani), caratteristica tipica dell'organizzazione razionale romana, tutt'oggi riconoscibile a livello topografico.

La divisione ortogonale dei canali e dei limiti prediali ad oggi esistente segue ancora l'antica divisione per centurie e rappresenta lo scheletro urbanistico dell'area lombarda; importante è sottolineare che la tradizione ingegneristico-razionale romana non ha solamente modificato il territorio fisicamente ma anche a livello socio-culturale: il sistema per centurie prevedeva anche una sottodivisione dedicata alla proprietà privata in possesso al contadino, che per legge romana poteva lasciare in eredità ai propri successori (heredium). Il sistema "cascinale privato unito all'appezzamento di terra razionalizzato" è tradizione che persino oggi è evidente nelle campagne.





a sinistra: Armi della famiglia De Bornago
a destra: schema sinottico che semplifica sostrato culturale e influenze sino all'età moderna.

L'evoluzione culturale: da pagani a cristiani

L'impronta romana aveva certamente apportato un'enorme spinta tecnologica ai territori delle campagne milanesi, ma la società a livello culturale restava ancora di stampo tribale ben lontano dalla cultura cristiana già penetrata nella vicina Milano.

Questa operazione di cristianizzazione avvenne con tempi molto più lunghi nelle campagne e le prime testimonianze della presenza cristiana risalgono solo al V secolo d.C.; questo fatto è giustificato non solo dal fisico isolamento dei centri di campagna ma anche dai continui assalti di tribù barbare che consolidavano nei piccoli insediamenti agricoli culti arcaici pagani.

Per i motivi sopra elencati, per i primi secoli di predicazione cristiana le campagne rimasero legate ai culti pagani delle divinità latine (Matrone, Giunone, Mercurio ecc…). Solo intorno all'anno 1000, la Chiesa penetrò nelle campagne, con la costruzione di differenti luoghi di culto nelle aree di Gorgonzola capillarizzandosi sulle antiche strade che portavano alle cascine.

Dal primo medioevo all'epoca dei Comuni

Le prime testimonianze dell'esistenza dei villaggi di Bornago, Pessano, Valera ecc… sono databili al primo medioevo che vide nascere l'usanza dei contratti e dell'attività notarile. Inoltre la divisione tra possidenti terrieri aristocratici e l'avvento delle ricche famiglie lombarde rese sempre più ufficiale l'amministrazione e la giurisdizione di questi luoghi, sino ad ora sempre amministrati privatamente dal contado locale.

A dare una prima definizione della struttura politico-territoriale delle aree di Pessano con Bornago fu certamente l'avvento dei comuni e la costituzione delle chiese locali; certamente la signoria viscontea-sforzesca influenzò moltissimo il territorio milanese, che non solo coordinò politicamente l'area ma promosse anche l'organizzazione burocratico-istituzionale del contado (testo normativo "Statuti delle strade e delle acque del contado di Milano) che definì Bornago e Pessano due entità giuridiche e fiscali divise; così come anche altri insediamenti limitrofi furono definitivamente nominati "comuni rurali".

La mutazione socio politica continuò con il passaggio dai Visconti agli Sforza tra svariate divisioni di competenze e razionalizzazione delle terre nelle mani delle famiglie governanti confermate dai signori, passando per il dominio Spagnolo sino alla dominazione asburgica, attraversando svariate trasformazioni socio politiche dettate dai signori governanti.

Le numerose modifiche all'urbanizzazione locale e la nascita di differenti sedi private, pubbliche o ecclesiastiche delle aree interessate si accavallarono e susseguirono per secoli influenzate dalle dominazioni territoriali.

Nel caso specifico questo excursus storico ha lo scopo di testimoniare la ricerca e la presa in analisi delle trasformazioni socio-politico e culturali utili a giustificare le proposte oggetto del Piano Colore; si è dunque scelto di non entrare nel dettaglio degli avvenimenti locali per non aggiungere particolari, seppur importanti e interessanti per la conoscenza della storia locale, non adatti allo scopo del documento.



TAV. 1



TAV. 2



TAV. 3



Il Conte Gianantonio Negroni sul cavallo Roveto.



La famiglia Longhi intorno alla fine del 1800



Villa Conte Priuoni



Bornago, Cascina Ruscona



Pessano, Cascina Bragosa

CASCINA	ABITANTI	FAMIGLIE
Canepa	223	19
Valera	188	12
Pariana	113	13
Castiona	132	11
Bragosa	37	4
TOTALE	693	59

TAV. 7 — *1895: popolazione cascine di Pessano*



Chiesa Parrocchiale di Pessano



Bornago, via Pessubio





Bornago, Piazza Trento Trieste - Chiesa Parrocchiale



Cascina Castiona

Popolazione delle cascine. Censimento del 1902.

CASCINA	ABITANTI
Allodola	43
Bosco	65
Novellana	43
Ruscona	69
Oltrona	52
TOTALE	272

TAV. 8



La Villa Negroni



Bornago, provinciale per Milano



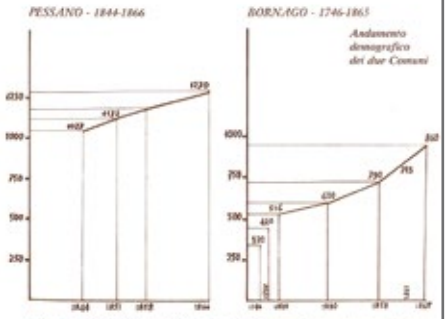
Pessano, Cascina Pariana



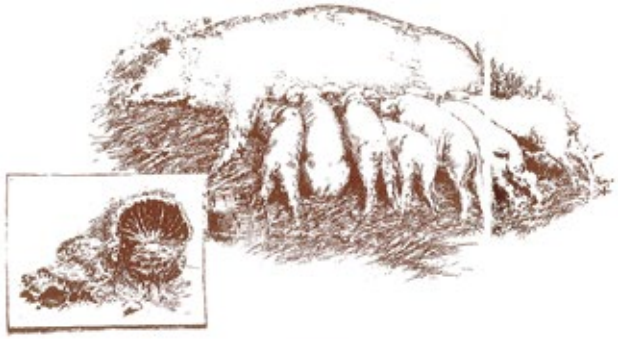
Nobile di Pessano o Bornago non identificato



Pessano, Corte Nuova



Fonti: Archivio del Comune di Pessano con Bornago. - Censimento Antichi stati sardi del Ministero Agricoltura. - D. Muoni, Melzo e Gorgonzola, ed Garefi 1968. - Archivio storico diocesano di Milano.



Le ricche risorse della vita contadina. Disegni inediti del 1806.





Pessano, Villa Castiglioni in Piazza Castello



Pessano: veduta del portone d'ingresso della Corte Nuova.

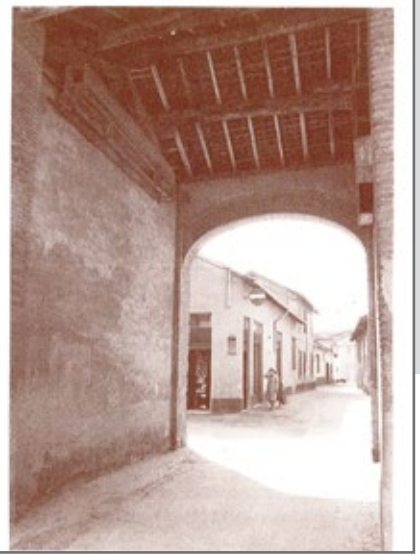




Foto di gruppo di muratori durante la costruzione della Chiesa Nuova di Bornago

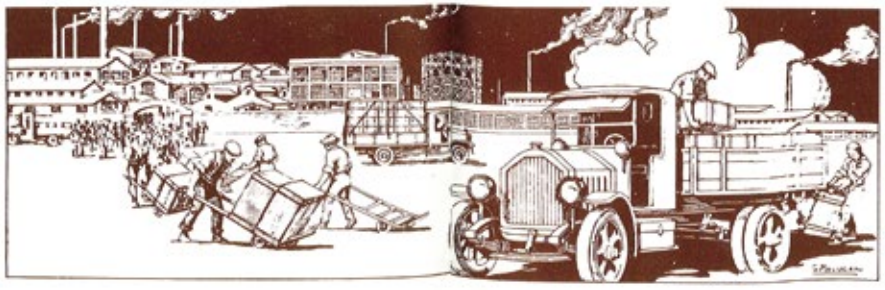


Il Parroco Don Angelo Bianchi e sullo sfondo la Chiesa Nuova di Bornago iniziata nel 1932





Le trattoria del «Gorlo» nell'ex Piazza Anna, 2 ora Piazza Trento Trieste



COMUNE	VOTANTI	NAZIONALISTI	POPOLARI	UNITARI	MASSIMALISTI	COMUNISTI
Pessano con Bornago	613	253	129	70	106	37
Bussero	510	118	100	99	102	44
Gorgonzola	1119	377	213	263	179	65
Cassina de Pecchi	366	101	44	80	71	25



Mussolini arringa la folla (1923)



Foto di gruppo della Compagnia dei «guerrasin»



Pessano: Cortile della Cooperativa S. Antonio



Foto istantanee di nostre famiglie

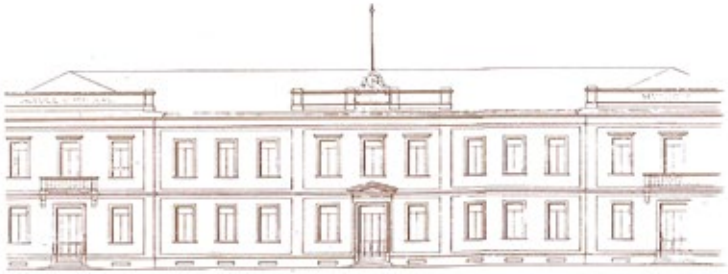




Bornago negli anni 40. In primo piano a destra l'ubicazione delle Scuole di Bornago ai primi del secolo.



Franco Bossi, podestà nel 1933.



Comune di Pessano con Bornago Progetto di Fabbricato ad uso Scuole e Municipio



Sede delle Scuole Comunali e del Municipio in costruzione nel 1933.



S. Apollonia, 9 febbraio 1931

Anno	1932	1933	1934	1935	1936	1937
Kg.	13208	10192	7644	3744	8476	10088

Produzione di bozzoli a Pessano con Bornago



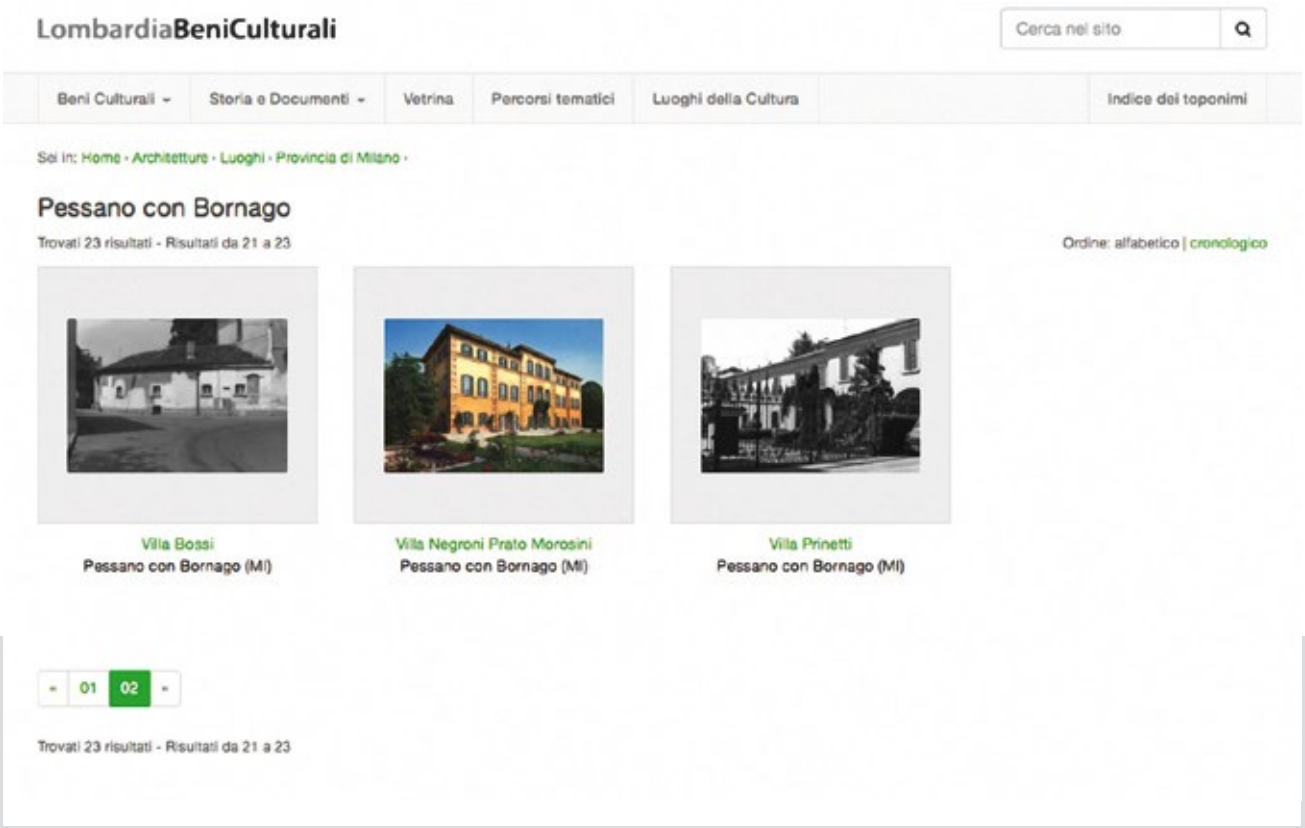
Anselmo Balconi: Chiesa Nuova di Bornago

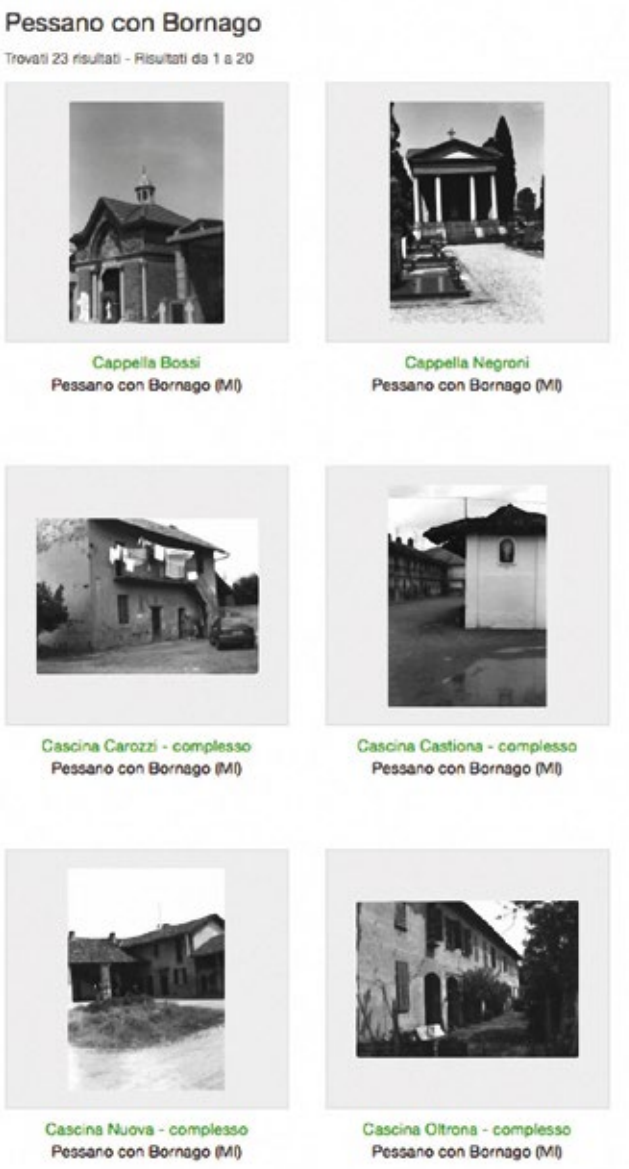


Anselmo Balconi: Chiesa di Pessano



Schedatura del Patrimonio dei Beni Culturali del Comune di Pessano con Bornago





Ordine: alfabetico | cronologico



Cascina Bragosa - complesso
Pessano con Bornago (MI)



Cascina Canepa - complesso
Pessano con Bornago (MI)



Cascina Valera - complesso
Pessano con Bornago (MI)



Chiesa dei SS. Cornelio e Cipriano
Pessano con Bornago (MI)



Chiesa dei SS. Cornelio e Cipriano
(antica)
Pessano con Bornago (MI)



Chiesa dei SS. Vitale e Valeria
Pessano con Bornago (MI)



Cascina Lodera - complesso
Pessano con Bornago (MI)



Cascina Novellara - complesso
Pessano con Bornago (MI)



Corte antica Via Negroni
Pessano con Bornago (MI)



Corte rustica
Pessano con Bornago (MI)



Filanda Piazza Castello
Pessano con Bornago (MI)



Palazzo Longhi
Pessano con Bornago (MI)

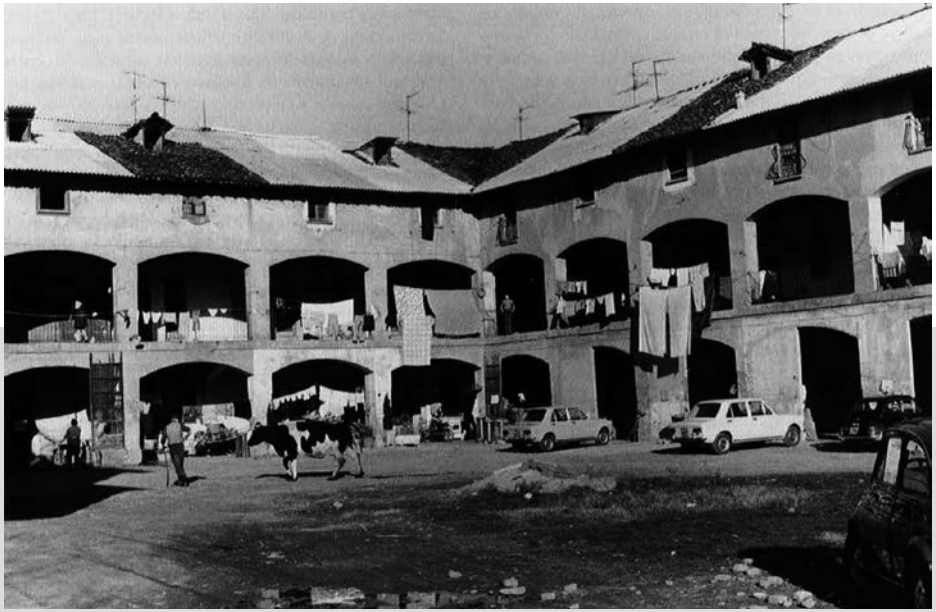


Cascina Pariana - complesso
Pessano con Bornago (MI)



Cascina Ruscona - complesso
Pessano con Bornago (MI)

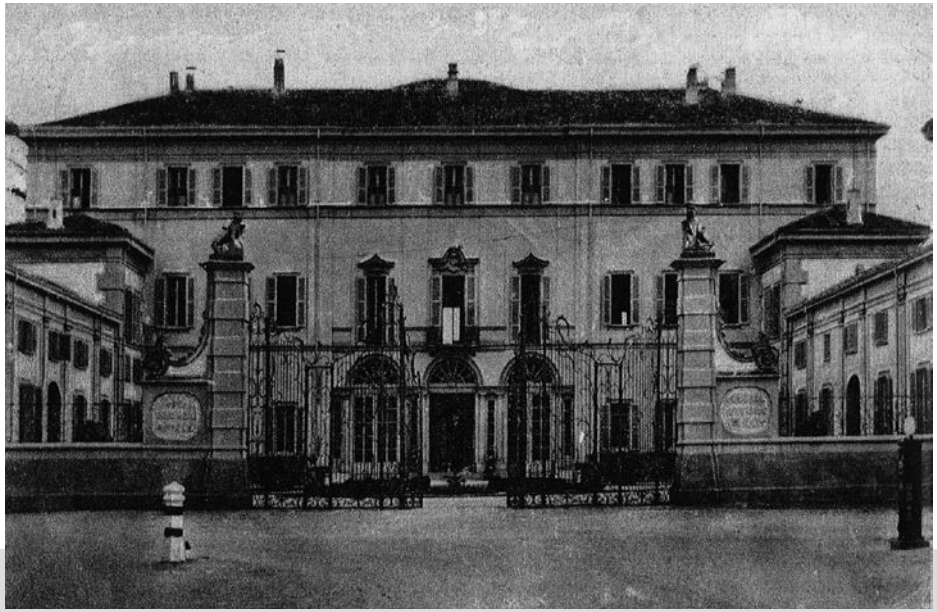
IERI e OGGI
Cascina Canepa



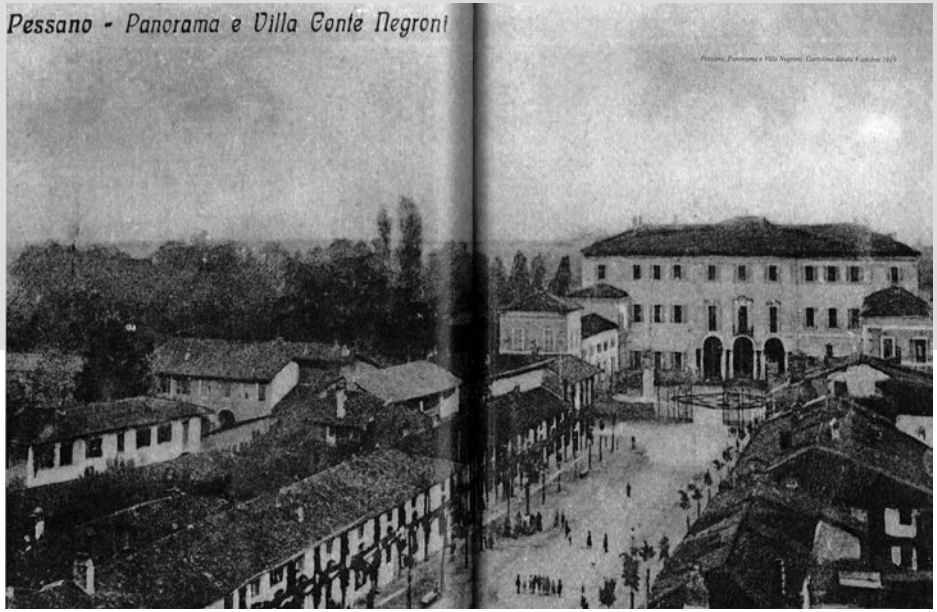


IERI e OGGI

Casa del Mutilato, Villa Negroni,









IERI e OGGI
Bornago, Via Umberto I











IERI e OGGI

Bornago, Piazza della Chiesa
Bornago, Villa Bossi











L'epoca moderna

La semplificazione razionale del territorio, già iniziata in epoca romana continuò nei secoli sino all'epoca napoleonica che già progettò nel 1809 la fusione di Pessano, Bornago e Bussero in un' unica entità amministrativa; ma solo nel 1870 i comuni di Pessano e Bornago vennero fusi a formare l'odierna Amministrazione Comunale.

La ormai cittadina, nell'ultimo secolo e mezzo, si ingrandì e si strutturò rafforzando vie di comunicazione pubbliche che collegano Pessano con Bornago alle vicine Bussero, Gorgonzola realizzando infrastrutture di collegamento sul Molgora (1868). La coltura arbustiva locale della vite (tradizione addirittura preromana) scomparì a causa della filossera (insetto di origine americana fitofago) e della peronospora (una muffa) cancellando una delle più importanti tradizioni della zona. L'economia si spostò dunque sull'attività manifatturiera (opifici e imprese industriali) e insieme alla nascita delle industrie, Pessano con Bornago iniziò la sua ultima trasformazione che la porterà ad essere la cittadina che conosciamo oggi.

I cambiamenti politici nel corso dei secoli, le tradizioni produttive locali, l'avvento della rivoluzione industriale e il trascorso durante i Grandi Conflitti sono tutti aspetti da tenere in considerazione nella progettazione della Pessano con Bornago del futuro, in modo da evitare di banalizzare un paesaggio urbano dimenticando che il risultato che oggi abbiamo sotto i nostri occhi è un patrimonio unico che merita il massimo rispetto.

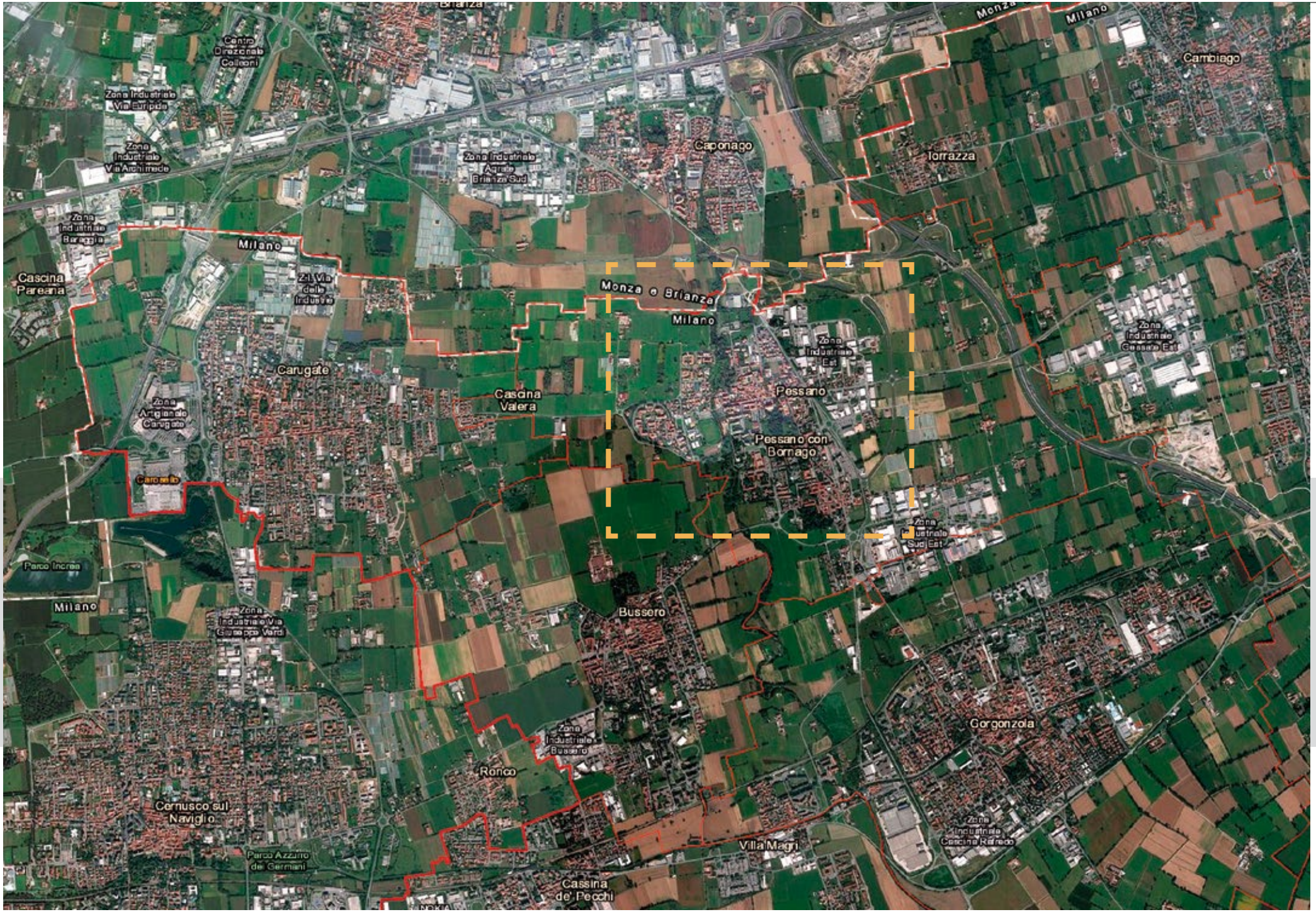
Un Piano per rispettare il passato e per progettare il futuro

In conclusione, il veloce percorso storico mette alla luce la complessità di eventi, di tradizioni e di culture che hanno attraversato i luoghi di Pessano con Bornago; la stesura di un PRP - Piano di Riqualificazione Percettiva non è un fatto estetico, ma il risultato di una attenta analisi dello stato dell'arte in relazione ai riferimenti storici, culturali e tradizionali della zona per garantire uno strumento ad uso pubblico democratico e rispettoso di una cittadina che è eredità di un passato ricco di cultura.

La volontà di ufficializzare un PRP - Piano di Riqualificazione Percettiva per Pessano con Bornago non è solo dunque indice di qualità e attenzione da parte dell'Amministrazione Comunale ma anche consapevolezza che "siamo nani sulle spalle dei giganti" (cit. Bernardo di Chartres) e che dunque guardiamo al futuro consapevoli degli errori e dei successi passati.



Territorio di Pessano con Bornago _ Aerofotogrammetrico


Centro Direzionale Colleoni
Zona Industriale Via Euripide
Zona Industriale Via Archimede
Zona Industriale Agricola Brianza Sud
Caponago
Torrazza
Cambiago
Zona Industriale Baraggia
Milano
Cascina Pareana
Zona Industriale Via della Industria
Monza e Brianza
Milano
Zona Industriale Est
Zona Industriale Cassina Est
Carugate
Cascina Valera
Pessano
Zona Artigianale Carugate
Pessano con Bornago
Carugate
Zona Industriale Sud Est
Parco Increa
Milano
Bussero
Zona Industriale Via Giuseppe Verdi
Zona Industriale Bussero
Gorgonzola
Ronco
Cernusco sul Naviglio
Zona Industriale Cascina Rafredo
Villa Magri
Parco Azzurro dei Germani
Cassina de' Pecchi

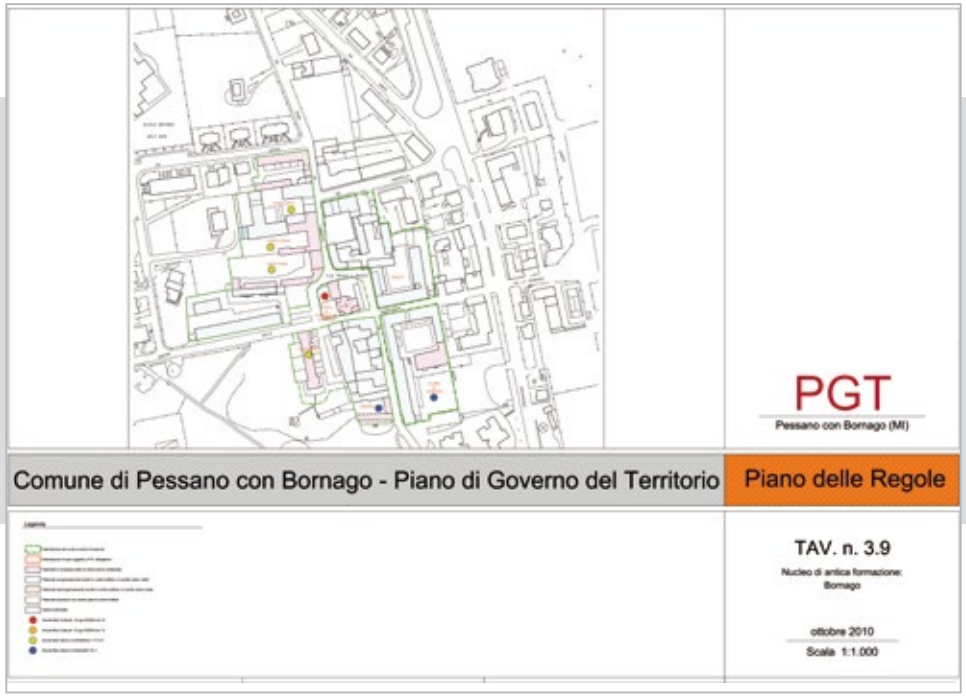

15km
Milano
Monza
Pessano con Bornago
Bornago
Pessano
Bussero
Cascina San Francesco
Cascina Canepa
Cascina Castiona

Territorio di Pessano con Bornago _ Cartografia

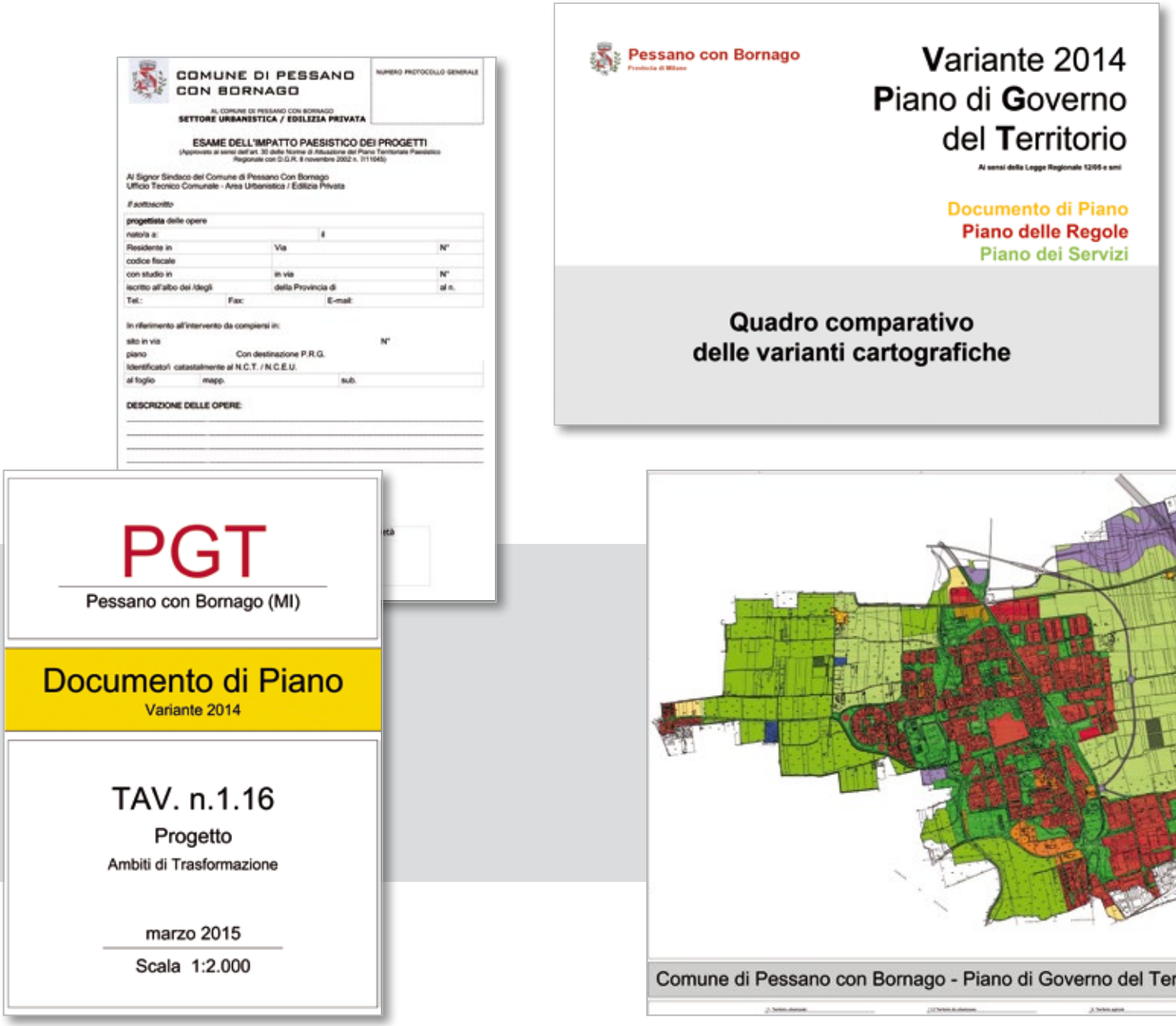


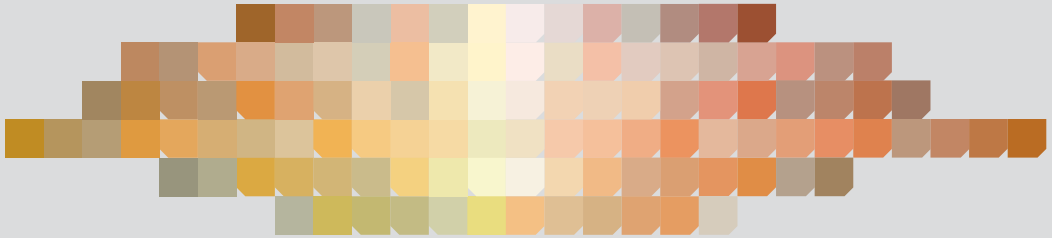
Riferimenti agli stumenti urbanistici adottati
Documenti e studi:

Piano del Governo del Territorio di Pessano con Bornago.
ottobre 2010
Variante - 2014
Ambiti di trasformazione - marzo 2015






COMUNE DI PESSANO CON BORNAGO
SETTORE URBANISTICA / EDILIZIA PRIVATA
ESAME DELL'IMPATTO PAESISTICO DEI PROGETTI
Pessano con Bornago
Variante 2014
Piano di Governo del Territorio
Documento di Piano
Piano delle Regole
Piano dei Servizi
Quadro comparativo
delle varianti cartografiche
PGT
Pessano con Bornago (MI)
Documento di Piano
Variante 2014
TAV. n.1.16
Progetto
Ambiti di Trasformazione
marzo 2015
Scala 1:2.000
PGT
Comune di Pessano con Bornago - Piano di Governo del Territorio
Documento di Piano



PRP Piano di Riqualificazione Percettiva

Pessano con Bornago

Quando è stato effettuato il rilievo cromatico/percettivo

I rilievi sono avvenuti durante il 2017.

Cosa si è rilevato e con quali strumenti

I rilievi colorimetrici si sono basati sui materiali da costruzione tradizionalmente impiegati. Il rilievo si è basato sulla lettura effettuata tramite colorimetro comparatore e sul confronto per contatto tramite isolatori opportuni e carte colorimetriche del sistema cromatico NCS.

Come sono stati nominati i colori

I colori organizzati nelle tavolozze riferiti agli intonaci sono identificati esclusivamente tramite notazioni NCS.

Per le indicazioni cromatiche relative alle parti metalliche si sono utilizzati i codici di riferimento RAL in quanto divenuti standard a livello internazionale per produttori e progettisti.

Nelle tavole non sono presenti riferimenti o codici aziendali.

Le tinte rilevate sono state notate con l'impiego del sistema cromatico internazionale NCS Natural Color System e organizzate con HML System, questo per consentire una facile identificazione dei colori, un rapido controllo da parte di progettisti e uffici competenti e una riproduzione precisa e replicabile da parte di tutti i produttori di pittura che nel tempo potranno fornirle.

Progressione di lavoro per la realizzazione del PRP di Pessano con Bornago.

2017

I FASE
Marzo - Aprile

acquisizione documentazione storica
analisi degli strumenti urbanistici adottati
rilievi cromatici
rilievi tipologie edilizie

II FASE
Maggio-Luglio

elaborazione tavolozza generale
elaborazione scheda tipologie edilizie
elaborazione tavolozza identitarie
elaborazione ipotesi allogative

III FASE
Agosto-Dicembre

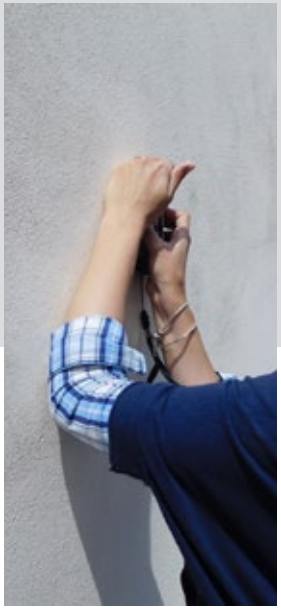
presentazione intermedia e confronto sulle tavolozze identitarie e sulle discipline
definizione discipline e armonizzazione con gli strumenti urbanistici adottati
messa in pagina contenuti PRP, Discipline e Tavolozze
consegna PDF
presentazione pubblica PRP

FASE DI RILIEVO SUL TERRITORIO dei colori identitari, dei materiali e delle superfici edili

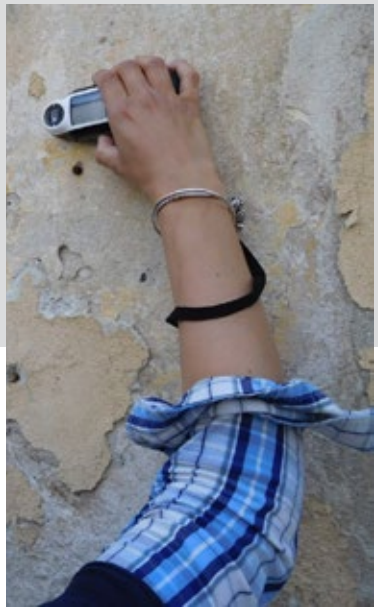














FASE DI RILIEVO SUL TERRITORIO dei colori identitari, dei materiali e delle superfici edili

I MATERIALI del territorio

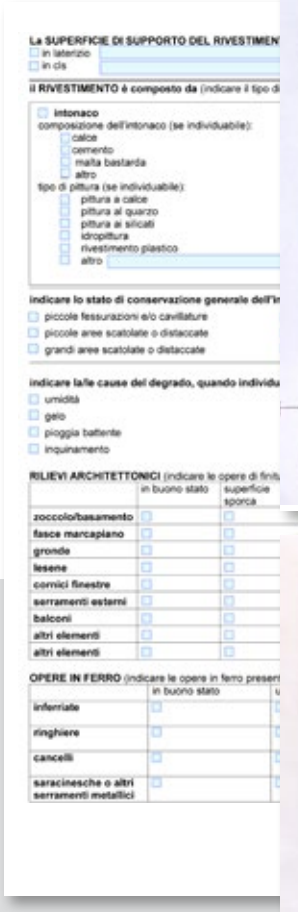
COTTO - PIETRA - SABBIE

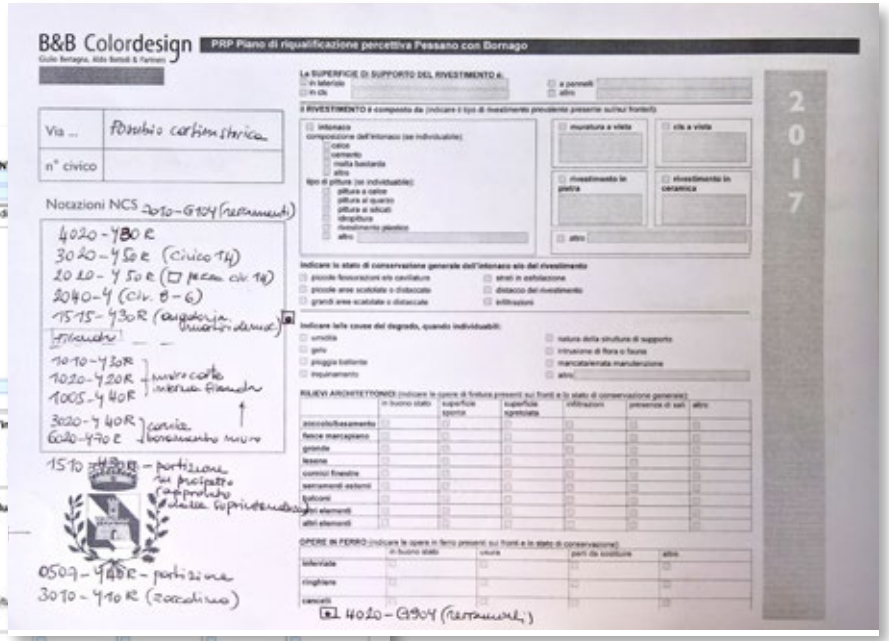


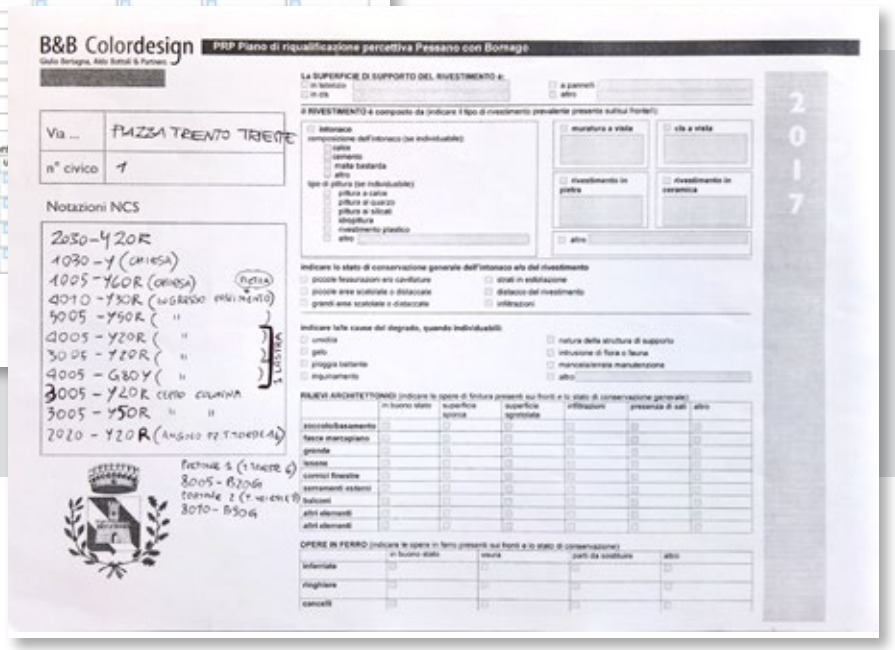





LE SCHEDE DI RILIEVO







Pessano con Bornago

31 maggio a Pessano

Rilievi Aldo

Viale Piave
facciata laterale Duomo

3020-Y60R - lato dex
2020-Y40R - lato sin

2030-Y30R - fondale facciata
1510-Y40R - basamento
2002-Y50R - riquadri
0804-Y30R - lesene con capitello





in tutta la via Piave altri gialli e giallini, beige e beigiastri a caso .....



Via Negroni

1015-Y70R
1505-G80Y
1515-Y20R
3030-Y40R

Rilievo Cromatico Pessano Con Bornago 18.05.2017

EX-LIMONAIA (Bornago | Parco Pubblico Prinetti)

2030-Y20R (prospetto)

7020-B90G (serramenti)



CORTINA STORICA (Bornago | Via Pasubio)

4020-Y30R (prospetto)

3020-Y60R (prospetto civico 14)

2040-Y (prospetto civici 8-6)

1515-Y30R (prospetto edificio angolo Via Martiri Della democrazia)

3020-Y30R

3020-Y20R

7010-G10Y (serramenti)

4020-G90Y (serramenti)



I PERCORSI







Le DISCIPLINE del PRP

A - Campo di applicazione .....

B - Discipline .....

1. - Attribuzione del colore e tinta a singoli edifici attigui e prospicienti .....

1.1 - Prescrizioni generali

1.2 - Attribuzione del colore dominante di un edificio

1.3 - Metodo di attribuzione del colore nelle zone a carattere terziario/commerciale/artigianale

2. - Serramenti degli edifici residenziali: colori e prescrizioni .....

2.1 - Prescrizioni generali.

2.2 - Serramenti in legno, relative persiane e/o sistemi oscuranti

2.3 - Colore dei serramenti in metallo o materiale plastico

2.4 - Portoni di ingresso di androni e/o cortili interni, portoncini al piano terra: colori e prescrizioni

3. - Serramenti dei locali sul piano strada quando adibiti a locali pubblici, esercizi commerciali e artigianali. .....

3.1 - Prescrizioni generali

3.2 - Colori

3.3 - Serrande di locali pubblici, esercizi commerciali e/o artigianali.

4. - Ferri per ringhiere balconi e scale esterne, recinzioni private, cancelli e infissi

4.1 - Prescrizioni generali

4.2 - Colori

5. - Materiali di rivestimento e/o finitura dei prospetti degli edifici, manti di copertura e lattonerie. .....

5.1 - Prescrizioni generali

5.2 - Zoccolature/elementi architettonici di facciata/rivestimenti

5.3 - Manti di copertura

5.4 - Lattonerie

6. - Sugli edifici che presentino un impianto decorativo plastico di tipo tradizionale o storico e/o altri elementi. .....

7. - Tende da sole. .....

7.1 - Prescrizioni generali

7.2 - Colori consentiti per i tendaggi da sole

8. - Sugli elementi tecnologici di servizio a vista sui prospetti e tetti degli edifici. .....

8.1 a) - Elementi tecnologici

8.1 b) - Antenne televisive

8.1 c) - Impianti termici solari, fotovoltaici, impianti tecnologici in genere

9. - Arredo urbano ed elementi di complemento. .....

9.1 - Elementi dell'arredo urbano

9.2 - Insegne degli esercizi commerciali o di servizi

C - Applicazione .....

D - Sanzioni.....

A - Campo di applicazione

1. Il Piano di Riqualificazione Percettiva (P.R.P.) è finalizzato alla Riqualificazione Urbana dell'abitato di Pessano con Bornago (Mi), la sua applicazione è estesa a tutto il territorio comunale.

2. Esso costituisce componente conoscitiva ed elemento di disciplina della scena urbana volto, in riferimento con gli obiettivi del Piano Paesaggistico Regionale, a:

   a) garantire la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;

   b) promuovere il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;

   c) promuovere la diffusione della consapevolezza dei valori estetici correlati alla scena urbana.

3. Le norme del P.R.P. sono applicabili in materia di "decoro pubblico" e sono parte integrante del vigente Regolamento Edilizio Comunale.

4. Le "Discipline" del P.R.P. forniscono i criteri per quanto riguarda l'aspetto esteriore dei fronti degli edifici, con particolare riferimento al colore degli intonaci e rivestimenti di facciata, finiture ed elementi architettonici e decorativi, soprattutto per l'esecuzione di due gruppi sostanziali di interventi:

   a) manutenzione ordinaria;

   b) manutenzione straordinaria o interventi di livello superiore (risanamento conservativo, restauro, ristrutturazione, ampliamento, sopralzo e nuova costruzione).

   Per gli interventi del gruppo - a) manutenzione ordinaria - le operazioni disciplinate dal P.R.P., richiamato l'art. 31 della L. 457/78, come riformato dal DPR 380/01 (testo unico) - si devono intendere come:

   "gli interventi edilizi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti", pertanto quegli interventi riguardanti il semplice rinnovo della tinteggiatura esistente su parti dei fronti degli edifici o sull'intero edificio con tutte le loro componenti edilizie, attuati anche autonomamente, purchè non interessino vincoli citati al punto seguente.

5. Beni storici, paesistici ed ambientali.
   Il PGT vigente del Comune di Pessano con Bornago nelle N.T.A del Piano delle Regole individua i beni vincolati:

   - art. 42: identificazione dei beni di valore "storico, paesistico, ambientale";

   - art. 43: Beni culturali - Beni oggetto di vincolo ai sensi della parte I del D.Lgs 42/2004;

   - art. 44: Beni paesaggistici - Beni oggetto di vincolo ai sensi della parte III del D.lgs 42/2004;

   - art. 45: Il Parco Locale si interesse sovracomunale (PLIS);

   - art. 46: Beni storici, architettonici ed ambientali individuati nel P.T.C.P.;

   - art. 47: Beni storici, architettonici ed ambientali individuati nel P.G.T.;

   - art.48: Il Torrente Molgora;

   I proprietari di edifici ricadenti anche in uno solo dei soprarichiamati vincoli dovranno ottenere preventivamente la relativa autorizzazione, secondo le competenze, da parte della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici, della Regione, della Provincia.
   Le norme dei sopraindicati vincoli sono prevalenti anche in caso di contrasto con le discipline del presente Piano di Riqualificazione Percettiva. Lo stesso dicasi in caso di cui i tecnici degli enti sopracitati dovessero dare indicazioni diverse dalle indicazioni contenute nelle presenti discipline di P.R.P. .
   Nel caso in cui i sopraindicati vincoli non contenessero indicazioni in contrasto con le presenti discipline, queste ultime sono cogenti.

   Qualora vi fossero immobili non vincolati ai sensi del D.lgs 490/99 che avessero elementi decorativi e/o pittorici di riconoscibile valore storico-documentale, questi sono obbligatoriamente oggetto di segnalazione al Comune e alla Soprintendenza.

   Il presente P.R.P. riguarda gli edifici esistenti e/o di nuova costruzione a carattere residenziale (o misto residenziale/commerciale/artigianale). Ove specificato vengono date indicazioni anche per le zone a carattere terziario/commerciale/artigianale.

   Per queste ultime, per dettagli relativi a particolari costruttivi non citati valgono sempre le prescrizioni generali degli edifici a carattere residenziale

B – Discipline

Il Piano di Riqualificazione Percettiva (P.R.P.) costituisce elemento di disciplina cromatica degli interventi riguardanti l'aspetto esteriore dei luoghi e degli edifici che incidano sull'immagine dell'abitato per quanto riguarda i seguenti temi:

1. Attribuzione del colore e tinta a singoli edifici attigui e prospicienti

2. Serramenti degli edifici residenziali

3. Serramenti dei locali sul piano strada quando adibiti a locali pubblici, esercizi commerciali e artigianali

4. Ferri per ringhiere balconi e scale esterne, recinzioni private, cancelli e infissi

5. Materiali di rivestimento e/o finitura dei prospetti degli edifici, manti di copertura e lattonerie.

6. Sugli edifici che presentino un impianto decorativo plastico di tipo tradizionale o storico e/o altri elementi

7. Tende da sole

8. Sugli elementi tecnologici di servizio a vista sui prospetti e tetti degli edifici

9. Arredo urbano ed elementi di complemento

1.
Attribuzione del colore e tinta a singoli edifici attigui e prospicienti.

1.1 Prescrizioni generali

Il presente PRP riguarda gli edifici esistenti e/o di nuova costruzione a carattere residenziale (o misto residenziale/commerciale). Ove specificato vengono date indicazioni anche per le zone a carattere terziario/commerciale/artigianale.

Per queste ultime, per dettagli relativi a particolari costruttivi non citati valgono sempre le prescrizioni generali degli edifici a carattere residenziale.

Per ulteriori indicazioni si veda lo schema "gestione edifici a carattere terziario/commerciale/artigianale".

- Le facciate intonacate degli edifici, comprese quelle laterali e/o interne, quelle emergenti dalle coperture, le canne fumarie intonacate, vanno tinteggiate.
- E' vietato l'uso di tecniche a spatola, tipo sovraintonaci plastici (graffiati e similari in genere).
- Per gli elementi architettonico-decorativi e tecnologici (lesene, cornici, cornicioni, davanzali, marcapiani, infissi, inferriate, rivestimenti del piano terra tipo intonaco bugnato, canali di gronda e pluviali ecc.), tutti i progetti di manutenzione/restauro/nuova costruzione dovranno prevedere la diversificazione cromatica.
- In presenza di edifici preesistenti accorpati o adiacenti e quando non sono percepibili tracce di colorazione storica, si procederà secondo i criteri seguenti:
  a. quando l'accorpamento risulta leggibile con diversificazioni degli allineamenti orizzontali delle finestre, diverso e/o confuso assetto dei piani terra, differente altezza dei fabbricati o altre caratteristiche, si interverrà con più colori distinti, anche se i corpi edilizi risultano essere di un'unica proprietà;
  b. quando contrariamente l'edificio risulta frazionato/disaggregato anche in termini di proprietà ma conserva una evidente unicità tipologia originale, la colorazione dovrà essere unica.
- Non è consentito togliere l'intonaco a edifici che si presentino attualmente intonacati, riducendo a "faccia a vista" la superficie del rivestimento murale, salvo motivate ragioni storico-culturali.
  Gli interventi di risanamento e di rifacimento degli intonaci dovranno avere cura di recuperare e di evidenziare i vecchi numeri civici, le targhe stradali, le lapidi commemorative ed indicative, i ferri battuti e quant'altro particolare costituisca documento dell'evoluzione storica dell'edificio.
- Archi/preesistenze rinvenuti nelle murature: qualora sulla facciata oggetto dell'intervento, in fase di lavorazione, dovessero emergere elementi di testimonianza di preesistenze architettoniche e/o strutturali (travi di legno, archi di scarico, pietra da taglio, con valore prettamente strutturale, portali, architravi ecc.), essendo questi parte integrante della muratura e non elementi decorativi, vanno tendenzialmente intonacati, fatto salvo il caso in cui si dimostri il loro valore documentario e per questo venga predisposto un progetto complessivo coordinato di riassetto nel quale dar valore alle testimonianze rinvenute.

E' possibile attuare anche soluzioni diverse rispetto a quanto previsto dal PRP, solo se adeguatamente approfondite e motivate a livello progettuale, previo parere vincolante e prescrittivo della Commissione Paesaggio", esclusi i soli punti 1.2 e 1.3 da considerare in ogni caso vincolanti.

1.2 Attribuzione del colore dominante di un edificio.

L'attribuzione del colore dominante a un edificio è disciplinata al fine di evitare, tra edifici attigui e prospicienti, la presenza di un medesimo colore e garantire un contrasto cromatico rilevabile tra gli edifici stessi (sono esclusi gli edifici vincolati).

Nel momento in cui si debba scegliere il colore dominante di un edificio, si devono tenere in considerazione i colori dominanti degli edifici vicini, secondo le indicazioni della griglia di base di dialogo cromatico sotto riportata. I colori dominanti degli edifici coinvolti devono essere presi in considerazione solamente nel caso in cui siano già stati omologati dal PRP, oppure confermabili come colori idonei riferiti alla Tavolozza Generale.

Lo schema base di dialogo cromatico (figura 1) indica che l'edificio (E) preso in esame deve tenere in considerazione gli edifici attigui, l'edificio di fronte e quelli di fianco anche nel caso in cui siano prospicienti ad angolo.



(figura 1)

Qualora agli edifici coinvolti sia stato già assegnato un colore dominante rispondente alle indicazioni della Tavolozza Generale del PRP, per l'edificio in esame si dovrà scegliere un colore dominante diverso.
Si riserverà particolare attenzione (frecce rosse in figura 1 e 3) a quelli attigui in aderenza, dove va assicurato non solo un colore dominante diverso, ma anche un contrasto apprezzabile.

Si ricordi che un colore può diversificarsi e contrastare con un altro non solamente variando la tinta (es. da giallo ad arancione), ma anche agendo sulla chiarezza (luminosità) e sulla saturazione (intensità).

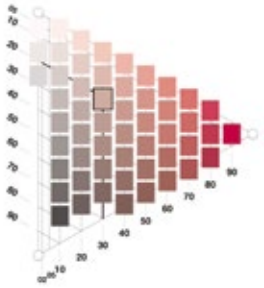
Nel caso in cui gli edifici attigui non abbiano colori compresi nella tavolozza generale il richiedente è libero di selezionare i colori di progetto all'interno della tavolozza generale stessa.

Per "**colore dominante**" s'intende quel colore che, nel prospetto di un edificio, occupa la maggior parte del paramento murario determinando il colore prevalente dell'edificio stesso.

Per "**tinta**" s'intende lo spazio di variazioni entro il quale si trovino molti colori, ma tutti definibili "giallo", "rosso", "blu" e "verde".

Per esempio i campioni rappresentati nella vela NCS (figura 2) sono tutti appartenenti allo stesso piano di tinta "rosso", pur essendo ognuno di essi un colore ben preciso.

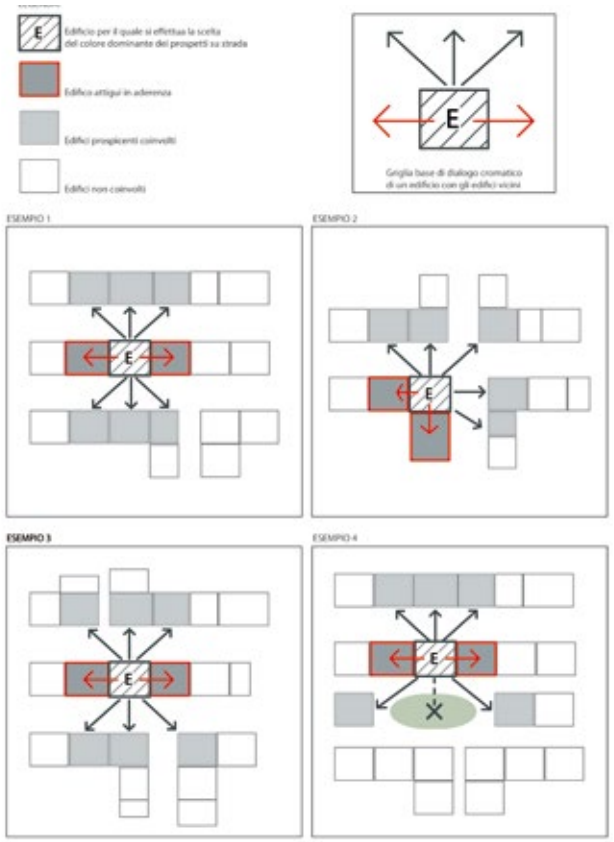
La "vela NCS"
é tinta rossa



(figura 2)

i singoli tasselli della "vela NCS" sono colori

Esempio di attribuzione del colore dominante a un singolo edificio



(figura 3)

Raccomandazione: fatto salvo l'auspicio di un progetto puntuale degli aspetti cromatico-percettivi è almeno necessario aderire alle seguenti linee guida minime riferite:

- gamma colori: almeno 3 colori di facciata tra i quali uno dominante e due secondari (esclusi gli elementi di dettaglio quali infissi, ferri e/o elementi analoghi);
- proporzioni: in linea generale l'intento è sempre quello di ridurre l'impatto visivo del volume edilizio, anche se residenziale dotandolo di valori espressivi tradizionalmente presenti nel sistema compositivo storico (volumi, materiali, eventuali forme decorative). Pertanto i colori andranno accostati e frazionati ricercando tale obiettivo.

In particolare quando gli edifici superano in altezza i tre livelli fuori terra è necessario approfondire il sistema compositivo di insieme (volumi e colori) al fine di ottenere un risultato tendente alla smaterializzazione dei volumi stessi.

Il risultato auspicato può essere raggiunto anche attraverso l'utilizzo di tecniche di impiego del verde vegetale.

1.3 - Metodo di attribuzione del colore nelle zone a carattere terziario/ commerciale/artigianale

Per quanto riguarda l'attribuzione del colore nelle zone a carattere terziario/industriale il metodo è il seguente:

a) - presa visone della tavolozza colori per gli edifici a carattere terziario/commerciale/artigianale

b) - elaborazione del progetto mediante l'utilizzo di almeno 3 colori presenti in tavolozza seguendo anche le indicazioni/esempi di cui al capitolo 1.2 "Attribuzione del colore dominante di un edificio".

Raccomandazione: fatto salvo l'auspicio di un progetto puntuale degli aspetti cromatico-percettivi è almeno necessario aderire alle seguenti linee guida minime riferite:

- gamma colori: utilizzare almeno 3 colori di facciata tra i quali uno dominante e due secondari (esclusi gli elementi di dettaglio quali infissi, ferri e/o elementi analoghi)
- proporzioni: in linea generale l'intento è sempre quello di ridurre l'impatto visivo del volume edilizio, pertanto è consigliabile il frazionamento volumetrico attraverso i colori che andranno accostati ricercando tale obiettivo.
  Il risultato auspicato può essere raggiunto attraverso l'utilizzo di tecniche di impiego del verde vegetale.

2.
Serramenti degli edifici residenziali: colori e prescrizioni.

2.1 - Prescrizioni generali:

Tutti i serramenti appartenenti allo stesso immobile devono essere preferibilmente dello stesso colore e con uguali caratteristiche formali, salvo quanto più avanti indicato.
Nel quadro di un intervento di manutenzione di una facciata esistente dovrà essere tendenzialmente prevista la rimozione degli infissi incongrui con conseguente sostituzione degli stessi con infissi coerenti con quanto già presente.
E' escluso l'utilizzo di vetri a specchio per i serramenti degli edifici a carattere residenziale.

Ritenendo essere elementi caratterizzanti dell'immagine degli edifici, gli interventi su porte, portoni e vetrine dei negozi ed in genere ai piani terra (soprattutto verso spazi pubblici), devono presupporre una particolare attenzione nelle scelte stilistico/formali, oltre che nelle colorazioni.

2.2 - Serramenti in legno, relative persiane e/o sistemi oscuranti.

Per i **serramenti in legno**, se trattati a vernice trasparente che renda visibile il colore e le venature ligee sottostanti, è prescritto l'utilizzo di legno di essenza chiara. Per i serramenti non è quindi consentito l'utilizzo di legni "effetto mordenzato", colori scuri (marroni scuri).
Se trattati a smalto, il colore della pittura dei serramenti in legno (solo infissi, no persiane o elementi oscuranti) deve riferirsi alle indicazioni di cui alla tabella sottoindicata, esclusivamente nelle tonalità dei bianchi/grigi chiari.

Per i **sistemi oscuranti** (persiane, avvolgibili o similari) non sono invece consentite sia le essenze legnose chiare, (come Pino di Svezia o similari), che scure (o legni ad effetto mordenzato scuro).
Per essenze legnose si intende sia il legno naturale sia le imitazioni in materiali artificiali.
Per i sistemi oscuranti tipo persiane il colore della pittura deve riferirsi alle indicazioni di cui alla tabella sottoindicata, evitando tonalità troppo chiare.
Non è ammesso l'uso esterno di veneziane.

Colori consentiti per i telai delle finestre e per le ante espressi in codice RAL e notazione NCS.

Gli unici colori consentiti per i telai delle finestre e le ante, (salvo che per quelli in legno trattati a vernice trasparente) sono:

- da grigio chiaro a grigio scuro:

RAL 9001 oppure NCS 1000-N
RAL 7038 oppure NCS 3000-N
RAL 7040 oppure NCS 4005-R80B
RAL 7045 oppure NCS 4502-B
RAL 7046 oppure NCS 5005-R80B
RAL 7005 oppure NCS 6500-N
RAL 7043 oppure NCS 7500-N
RAL 7021 oppure NCS 8500-N

Gamma Colori BORNAGO

- da verde chiaro a verde scuro:

RAL 7032 oppure NCS 3005-G80Y
RAL 7033 oppure NCS 5010-G30Y
RAL 7002 oppure NCS 5010-G90Y
RAL 6020 oppure NCS 7010-G30Y
RAL 6015 oppure NCS 8005-G20Y
RAL 6009 oppure NCS 8010-G10Y
RAL 6007 oppure NCS 8010-G30Y

Gamma Colori PESSANO

- da beige a marrone:

RAL 8004 oppure NCS 5030-Y60R
RAL 8003 oppure NCS 6030-Y40R
RAL 8028 oppure NCS 8010-Y70R
RAL 8017 oppure NCS 8010-Y90R

ATTENZIONE: I colori stampati sono da considerare pseudocolori quandi non attendibili

2.3 - Per il colore dei serramenti in metallo o materiale plastico.

Si deve fare riferimento alle indicazioni di cui alla tabella del punto 2.2 , tenendo presente che per un progetto di nuova costruzione, opportunamente giustificato nelle scelte, per i serramenti in metallo (alluminio o onalogo) è possibile utilizzare anche i colori di cui alla tabella del punto 3.2. purchè ci sia coerenza tra le scelte dei colori di insieme di tutti gli infissi.
Sono vietati serramenti di color “oro”, “bronzo” o “alluminio naturale”.

2.4 - Portoni di ingresso di androni e/o cortili interni, portoncini al p. terra: colori e prescrizioni.

Nel caso di porte e portoni in legno originali ben conservati è consentita la sola manutenzione.
Nel caso di infisso di legno estremamente degradato, dovrà essere, di norma, prevista la sostituzione con un infisso di tipo tradizionale che sia molto vicino per tipo di materiale, disegno e colore a quello originale, tutto ciò nell’ambito della verifica più generale degli accostamenti di tutti i vari elementi che compongono la facciata dell’edificio oggetto dell’intervento.
In presenza di interventi sulla facciata, dovranno essere rimossi gli infissi esterni realizzati in lega leggera e/o altri materiali incongrui per forma e materiale rispetto al resto dell’edificio.
In caso di aperture non storicizzate può essere autorizzata l’installazione di infissi esterni in metallo, purché di colore armonizzato con la facciata (rif. cap. 3.1) per il contenimento delle vetrate di chiusura, con eventuali vetri di sicurezza o antisfondamento.
E’ comunque sempre escluso l’utilizzo di vetri a specchio e tipo fumè e le suddivisioni del tipo “all’inglese”.
Saranno esaminate con particolare attenzione soluzioni che prevedono vetri con colorazioni particolari.
I portoni di ingresso a piano terra possono essere di colore diverso dai sistemi oscuranti (persiane o altro) dell’edificio nel caso in cui si tratti di portoni in legno originali restaurati o nuovi portoni in legno chiaro non ad effetto lucido (e mai color marrone effetto mordenzato). I portoni possono anche essere di marrone scuro se laccati.
La colorazione degli infissi di porte e portoni può diversificarsi da quella degli infissi di finestre e porte finestre dei piani superiori, a condizione che sia dimostrata l’integrazione cromatica dell’intera facciata.

3.
Serramenti dei locali sul piano strada quando adibiti a locali pubblici, esercizi commerciali e artigianali.

3.1 - Prescrizioni generali:

I serramenti dei locali sul piano strada adibiti a locali pubblici, esercizi commerciali e/o artigianali, appartenendo a un piano dell'edificio che per funzione ha caratteristiche in genere diverse rispetto a quelle dei piani soprastanti (e che con l'applicazione del P.R.P. assumono valenze ancora più marcatamente evidenti) possono essere di materiale e colore diverso da quelli dei piani superiori dell'edificio.
Nel caso di serramenti analoghi a quelli dei piani superiori (per dimensione e tipologia), questi possono essere dello stesso materiale e colore.

3.2 - Colori

Quando si tratti di telai metallici a uso vetrina, porta di accesso, bussola di accessoe/o elementi analoghi sono prescritti a scelta i seguenti colori espressi in codice RAL e notazione NCS:

- da grigio chiaro a grigio scuro
RAL 7038 oppure NCS 3000-N
RAL 7040 oppure NCS 4005-R80B
RAL 7045 oppure NCS 4502-B
RAL 7046 oppure NCS 5005-R80B
RAL 7005 oppure NCS 6500-N
RAL 7043 oppure NCS 7500-N
RAL 7021 oppure NCS 8500-N

- da verde chiaro a verde scuro
RAL 7032 oppure NCS 3005-G80Y
RAL 7033 oppure NCS 5010-G30Y
RAL 7002 oppure NCS 5010-G90Y
RAL 6020 oppure NCS 7010-G30Y
RAL 6015 oppure NCS 8005-G20Y
RAL 6009 oppure NCS 8010-G10Y
RAL 6007 oppure NCS 8010-G30Y

oppure in finitura tipo "ferromicacea" di colore definibile senza equivoci come "grigio scuro" o "grigio antracite".

3.3 - Serrande di locali pubblici, esercizi commerciali e/o artigianali

Per i locali sul piano strada adibiti a locali pubblici, esercizi commerciali e/o artigianali è consentita l'installazione di serrande di sicurezza avvolgibili del tipo a maglia verniciata, con colori coordinati agli infissi della vetrina.
Nel caso di manutenzione/restauro globale della facciata si dovrà procedere alla rimozione delle serrande incongrue.
Sono escluse le serrande a fascioni continui di lamiera, così come i cancelletti retraibili.
Quando si tratti di chiusure a serranda avvolgibile, sono consentiti i seguenti colori espressi in codice RAL e notazione NCS:

- grigio scuro
RAL 7005 oppure NCS 6500-N
RAL 7021 oppure NCS 8500-N
RAL 7043 oppure NCS 7500-N

oppure in finitura tipo "ferromicacea" di colore definibile senza equivoci come "grigio scuro" o "grigio antracite".

ATTENZIONE: I colori stampati sono da considerare pseudocolori quandi non attendibili

4.
Ferri per ringhiere balconi e scale esterne, recinzioni private, cancelli e infissi.

4.1 - Prescrizioni generali:

Tutti i ferri, di cui alle tipologie sopraelencate, appartenenti allo stesso stabile, devono essere dello stesso colore.
E' possibile utilizzare colorazioni diverse (ad esempio tra ringhiere in ferro dei balconi e recinzioni in ferro), se ben armonizzate tra loro a condizione che lo scostamento di tinta sia molto ristretto.

Nel caso in cui su edifici preesistenti fossero presenti elementi in ferro battuto, questi, essendo considerati elementi caratterizzanti ed essenziali dell'immagine degli edifici stessi, dovranno essere salvaguardati.
E' quindi vietata la rimozione di grate di finestre, ringhiere, cancelli e cancellate, roste dei sopraluce e i piccoli elementi di complemento, come ferma imposte, anelli, porta stendardi, ecc., per i quali, di norma, è consentita la sola manutenzione. E' prevista, in caso di documentato degrado, la loro sostituzione con stessi materiali, stesse forme e stessi colori.
La colorazione di tutti questi elementi in ferro potrà prevedere solamente una verniciatura opaca di protezione, preferibilmente tipo "ferromicacea" di colore definibile senza equivoci come "grigio" o "grigio scuro" o "grigio antracite", come precisato al punto successivo.

4.2 - colori

Per i ferri di cui alle tipologie sopraelencate sono ammessi i seguenti colori espressi in codice RAL e notazione NCS:

- da grigio chiaro a grigio scuro

RAL 7038 oppure NCS 3000-N
RAL 7040 oppure NCS 4005-R80B
RAL 7045 oppure NCS 4502-B
RAL 7046 oppure NCS 5005-R80B
RAL 7005 oppure NCS 6500-N
RAL 7043 oppure NCS 7500-N
RAL 7021 oppure NCS 8500-N

oppure in finitura tipo "ferromicacea" di colore definibile senza equivoci come "grigio" o "grigio scuro" o "grigio antracite".

ATTENZIONE: I colori stampati sono da considerare pseudocolori quandi non attendibili

5.
Materiali di rivestimento e/o finitura dei prospetti degli edifici, manti di copertura e lattonerie.

5.1 Prescrizioni generali:

Ai fini della coerenza con le finalità di questo PRP si prescrive l'utilizzo di materiali di rivestimento tipici della zona e finiture il cui colore sia coerente con quelli previsti dalla Tavolozza Generale.
Pertanto per le facciate degli edifici a carattere residenziale si preveda l'utilizzo di intonaci al posto dell'utilizzo di rivestimenti, più o meno estesi, con altri tipi di materiali.

5.2 - Zoccolature/elementi architettonici di facciata/rivestimenti.

In caso di rivestimenti di zoccolature e/o realizzazione di elementi architettonici di facciata, rivestimenti parziali, soglie e davanzali in materiale lapideo ci si riferisca esclusivamente a pietre tradizionalmente utilizzate nella zona, ovvero:

- è possibile l'utilizzo di pietre similari anche se di importazione extraeuropea se di caratteristiche, colore e consistenza del tutto simili ai materiali lapidei lombardi, sia su edifici preesistenti (solo zoccolature, soglie davanzali e dettagli) che di nuova costruzione;
- è ammesso l'utilizzo di pietra non lucidata, eventualmente bocciardata o fiammata;
- è consentito l'uso di lastre di "cemento e graniglia" solo nel caso in cui questi materiali siano già presenti in opera e su nuovi edifici;
- è consentito l'uso di pietre ricostruite o similari (tipo gres porcellanato) se ad imitazione di pietre tradizionalmente utilizzate in zona, solo su nuovi edifici;
- è consentito l'uso di mattoni "faccia a vista" per nuovi interventi, a condizione che il mattone sia del colore rosso tipico delle terre di Lombardia. Sono quindi esclusi colori tendenti al giallo, al rosa, al beige, al marrone.

Non è consentito:

- l'utilizzo di marmi, graniti naturali o artificiali se di colorazioni diverse dai materiali tradizionalmente utilizzati in zona, sia su edifici preesistenti che di nuova realizzazione. Nel caso in cui fossero previsti interventi di riqualificazione di edifici preesistenti con la presenza di rivestimenti ceramici, questi andranno rimossi;
- l'utilizzo di lastre in pietra lucidata per le soglie di portoni, porte-finestre, vetrine, nonché per le spallette e le cornici. Dove già esistenti, nel caso di intervento sulla facciata, queste andranno rimosse;
- l'utilizzo di rivestimenti ceramici su edifici preesistenti. Nel caso in cui fossero previsti interventi di riqualificazione di edifici preesistenti con la presenza di rivestimenti ceramici, questi andranno rimossi;
- l'utilizzo del cemento "faccia a vista", se non in rari casi quali dettagli particolari o per sottogronda di nuovi edifici, preferibilmente se trattati da velature cromatiche di protezione;
- l'utilizzo di pietre (o similari) posate ad "opus incertum", sia su facciate di edifici preesistenti che di nuova costruzione.

E' consentita la tecnica della "strollatura di cemento" solo se eseguita in modo molto fine ed esclusivamente per la finitura di zoccolature basse (mai di intere porzioni di facciata) di edifici di origine rurale sino alla prima metà del '900, a condizione che siano già preesistenti e vadano rifatte.
Su edifici di nuova costruzione tale tecnica può essere adottata (sempre solo per le zoccolature basse) solo se parte di una coerente filosofia di progettazione basata sull'utilizzo di "materiali poveri".
In questo caso il progetto dovrà essere preventivamente valutato nella sua globalità dalla Commissione Paesaggio.

5.3 - Manti di copertura.

Per quanto riguarda i manti di copertura:

a. ci si riferisca esclusivamente a materiali tradizionalmente utilizzati nella zona, quali tegole in cotto (coppo, marsigliese, portoghese) colore rosso lombardo.

b. è consentito l'utilizzo di materiali tipo "zinco titanio", rame o similari (lamiere preverniciate, alluminio preverniciato) e/o materiali tipo "tegola canadese" nell'ambito di progetti complessivi in tutto organici e coordinati che prevedano l'utilizzo di manti di copertura in modo uniforme e dello stesso tipo, solo per le zone esterne ai "nuclei urbani di antica formazione";

c. è vietato l'utilizzo di tegole in cemento di qualsiasi colore.

5.4 - Lattonerie.

Per quanto riguarda le lattonerie in vista (canali di gronda, pluviali, scossaline ecc.) è ammesso:

a. l'utilizzo del rame sia per gli edifici preesistenti che per edifici di nuova costruzione;

b. l'utilizzo di lamiere preverniciate con colorazioni opportunamente coordinate con i materiali e colori dei manti di copertura e delle facciate;

c. l'utilizzo di materiali tipo "zinco titanio" o similari (tipo alluminio preverniciato) sempre nall'ambito di un progetto complessivo che preveda l'utilizzo di manti di copertura uniformi dello stesso tipo, solo per le zone esterne ai "nuclei urbani di antica formazione";

E' escluso:

a. l'utilizzo dell'acciaio inox a vista, di materiali plastici, di lamiera zincata a vista;

I canali ed i pluviali dovranno avere uno sviluppo circolare consono alle tradizioni del luogo, e potranno riproporre, secondo i moduli della tradizione, rosoni, gocciolatoi e sifoni di disegno semplice e funzionale, senza degenerazione in elementi decorativi di disegno banale tipo "draghetti o similari", non appartenenti alla cultura del luogo.
La posizione dei pluviali dovrà essere studiata con attenzione, anche in relazione al tipo di edificio ed alla composizione dei prospetti.
I pluviali, di norma, non devono essere mai posizionati al centro della facciata, se non per particolari esigenze estetiche o funzionali, e non devono sovrapporsi o disturbare particolari architettonici e decorativi.
Qualora la facciata sia direttamente prospettante su suolo pubblico, la parte conclusiva del pluviale dovrà rientrare nella muratura dell'edificio per almeno metri 2,50 dalla quota finita di marciapiede in modo da non interferire con il pubblico passaggio, e debitamente raccordata al sistema fognario dell'edificio.

6.
Sugli edifici che presentino un impianto decorativo plastico di tipo tradizionale o storico e/o altri elementi.

Le parti decorativo-architettoniche originali di un edificio preesistente (anche dipinti su muro, mosaici, ecc.), devono essere rispettate.
Gli interventi previsti devono quindi essere di norma riguardosi dei materiali e dei motivi ornamentali/ compositivi originari, senza introdurre arbitrarie generalizzazioni, sottrazioni o modifiche di alcun genere.
Per gli edifici che presentino un impianto decorativo plastico di tipo tradizionale o storico del tipo: bugnati, capitelli, imposte d'arco, chiavi di volta, marcapiani, marcadavanzali, cornicioni di coronamento, cornici alle finestre, lesene, portali, zoccolature ecc., si prescrive che nel caso in cui tali elementi fossero eccessivamente rovinati e/o consumati e risulterebbe di difficile esecuzione un loro restauro è obbligatoria la loro ricostruzione in cemento decorativo nei colori delle pietre tradizionalmente utilizzate in zona;

- in alternativa, quando non fosse possibile la ricostruzione o il ripristino, che siano tinteggiate di colore diverso rispetto al colore dominante del paramento murario dei prospetti.
Tale accorgimento consente di porre detto impianto decorativo nella giusta evidenza. In considerazione delle usanze storiche del territorio, si consiglia che detti elementi si riferiscano ai colori delle pietre tipiche del luogo tradizionalmente utilizzate per realizzare cornici plastiche con i seguenti "colori tipo" espressi in notazione NCS:

NCS 3005-G80Y

NCS 3502-Y

NCS 3005-Y20R

NCS 4005-Y20R

NCS 5005-Y20R

NCS 3005-Y50R

NCS 4005-Y50R

Colori indicativi in quanto riferiti a manteriali naturali

ATTENZIONE: I colori stampati sono da considerare pseudocolori quandi non attendibili

7.
Tende da sole.

7.1 - Prescrizioni generali:

7.1 a)

Il decoro delle facciate degli edifici del territorio costruito non è dato esclusivamente dagli interventi di manutenzione/restauro e/o dalla particolare cura nella realizzazione delle nuove costruzioni, ma anche dalla presenza di elementi accessori come le tende.
Le tende frangisole non dovranno nascondere gli elementi architettonici costituiti dalle cornici delle porte, portoni, vetrine e finestre e nemmeno i sopraluce costituiti da roste dei sopraluce in ferro battuto.
Di conseguenza esse dovranno essere collocate in modo tale da non interferire con cornici o elementi architettonici rappresentativi quando esistenti, dovranno essere del tipo "a braccio estensibile", che non prevedano sistemi di appoggio e/o chiusure laterali.

Non è quindi consentito, in ogni caso, sia su edifici preesistenti che di nuova realizzazione, l'uso di tende del tipo "a pagoda" o "a cappottina".

La forma e la posizione delle tende, non dovrà in alcun modo pregiudicare la visibilità della segnaletica stradale e della toponomastica.

Le tende da sole dovranno essere in tessuto e mai in materiale plastico.
Le tende da sole devono essere di disegno semplice, possono essere esclusivamente in tinta unita e devono essere prive di qualsiasi decorazione.
In caso di assenza di marciapiede non potranno essere installate tende, fatta eccezione per le zone ad esclusivo transito pedonale, ovviamente a condizione che le dimensioni e la posizione delle stesse non interferisca con i pedoni.

7.1 b)

Tutte le tende da sole di un edificio devono essere dello stesso colore, e devono essere compatibili con l'assetto cromatico dell'intera facciata.
Pertanto le tende da sole, coperture di gazebo, coperture in tela di dehors di esercizi pubblici, commerciali o artigianali sul piano strada o su altri piani dello stabile, dovranno essere dello stesso colore o colori accostabili e compatibili ai colori delle tende dell'edificio.

Nel caso in cui nello stesso edificio fossero presenti più negozi, le tende dovranno essere uniformate il più possibile per profilo, altezza da terra, sporgenza, materiale e colore.
Lo stesso criterio vale anche per le parti residenziali.

Nel caso di una domanda relativa all'installazione di una tenda per un singolo negozio o singolo appartamento), questa dovrà essere corredata da un verbale o da una dichiarazione da parte dell'Amministratore condominiale di accettazione e di impegno a posizionarla, anch'essi con le stesse forme, dimensioni e colore. I progetti presentati successivamente dovranno, quindi indicare le caratteristiche delle tecniche già installate.

7.1 c)

Agli esercizi pubblici, commerciali o artigianali è proibito installare tende da sole recanti decorazioni, disegni, immagini fotografiche o marchi compreso il logo e il marchio dell'esercizio se non tali decorazioni e/o marchi vengano posti esclusivamente nella parte verticale della tenda, ove prevista, denominata solitamente "grembiule".
Sulle tende è consentita l'indicazione del nome e/o dell'attività svolta dall'esercizio titolare della licenza di commercio. L'indicazione consentita può diversificarsi dalle altre dello stesso edificio per grafia e colore, verificando la reciproca compatibilità.

Per l'installazione di tende frangisole ai piani superiori, in appartamenti privati, uffici o altro, è consentita la esclusiva copertura di superfici a balcone o a terrazzo.
In questi casi la tenda dovrà avere l'estensione del balcone in larghezza e profondità, e se estesa ad altre situazioni, dovrà avere le medesime colorazioni; in questo caso non sono assolutamente ammesse scritte o grafici di ogni genere.
Anche in questi casi le colorazioni devono essere compatibili con l'assetto cromatico dell'intero edificio ed inoltre la forma deve essere del tipo "a braccio estensibile", che non preveda sistemi di appoggio e/o chiusure laterali.

7.2 - Colori consentiti per i tendaggi da sole.

Gli unici colori consentiti per i tendaggi da sole e ogni copertura o schermatura verticale in tela a esse assimilabile, sono:

- colore "in tinta unita" definibile senza equivoci semanticamente come



"di colore bianco panna o attenuato",



"grezzo" o "écru",



"di colore verde scuro" o "verde vagone",



"di colore grigio chiaro" o "grigio perla".

8.
Sugli elementi tecnologici di servizio a vista sui prospetti e tetti degli edifici.

8.1 a) - Elementi tecnologici

Nei casi di interventi su facciate di edifici è necessario riordinare i cavi della rete elettrica e telefonica e qualsiasi altro elemento tecnologico, in modo da favorire la leggibilità dell'impianto architettonico.
Gli elementi assimilabili a cavi, canaline elettriche, tubazioni, scatole di derivazione ecc. devono essere opportunamente mitigati per non essere percepibili dagli spazi pubblici.
In generale, quando non è possibile la loro collocazione "sotto traccia" questi dovranno essere posizionati nei punti meno visibili dagli spazi pubblici (sfruttando la presenza di cornici, fasce marcapiano, canali o altro), e tinteggiati del colore prevalente di facciata o dell'elemento architettonico/funzionale esistente, colore che ne mimetizzi maggiormente la loro presenza.

8.1 b) - Antenne televisive

Le antenne televisive, in numero non superiore ad una per ogni unità immobiliare (nel caso di situazioni condominiali l'antenna è solo centralizzata), devono essere collocate esclusivamente sulla copertura degli edifici e dovranno essere preferibilmente di colore assimilabile alla tinta dello sfondo percepito.
Sono da escludersi pertanto le installazioni su balconi o terrazzi non di copertura.
E' consigliabile, quando ciò è possibile, l'installazione dell'antenna televisiva sulla falda interna e, quindi, non sulla falda prospiciente la pubblica via.
Non sono consentite le antenne paraboliche a vista sulle facciate e sui balconi in vista.
Possono essere consentite antenne ricetrasmittenti con tipologia ad asta.

8.1 c) Impianti termici solari, fotovoltaici, impianti tecnologici in genere

Nei casi di manutenzione di copertura di edificio esistente/ristrutturazione o progetto di nuovo edificio e nel caso fosse necessario installare nuovi impianti termici solari, sistemi fotovoltaici ed in genere impianti tecnologici sarà necessario attenuarne l'impatto visivo tramite opportune forme di integrazione cromatica e possibilmente architettonica.

9.
Arredo urbano ed elementi di complemento.

9.1 - Elementi dell'arredo urbano

Detti elementi assimilabili a ringhiere e recinzioni pubbliche in ferro, lampioni per l'illuminazione stradale e delle zone pedonali, rastrelliere per biciclette, finiture metalliche di fioriere, gazebo per edicole o chioschi, parti metalliche delle panchine pubbliche, dissuasori metallici di sosta o fermata per autoveicoli, ed eventuali altri elementi assimilabili devono essere trattati a smalto satinato unicamente nel colore espresso in codice



RAL 7021,

oppure in pittura così detta tipo ferromicacea, di colore definibile senza equivoci "grigio scuro" oppure "grigio antracite" e comunque di colore riferito indicativamente al RAL 7021.
È ammesso il ricorso al "verde scuro" di tradizione, per alcune tipologie di arredo urbano storicizzate, quali panchine in legno, fontanelle dell'acqua, ecc...

9.2 - Insegne degli esercizi commerciali o di servizi

Negli esercizi soggetti a previsione di installazione di nuove insegne, queste, siano anche luminose, saranno preferibilmente collocate su un piano interno rispetto al piano della superficie della facciata.
Le insegne possono essere collocate:

- su elementi porta insegna realizzati appositamente nel disegno della apertura della vetrina;
- all'interno dei vani delle porte, portoni e vetrine o, in subordine, ma solo eccezionalmente e solo dopo attenta valutazione, nell'ambito dei fori delle finestre del piano terra di esclusiva pertinenza del negozio.

Non sono quindi consentite insegne "a bandiera".

L'insegna dovrà riportare solo il nome dell'esercizio ed eventuali simboli grafici, con una ortografia semplice, chiara e proporzionata rispetto all'elemento in cui viene posta e al punto di osservazione.
Qualora vi fossero lunette sovrapporta o finestre con inferriata queste debbono essere lasciate a vista. Pertanto, in questi casi non potrà essere collocata alcun tipo di insegna.

Le insegne luminose devono presentare preferibilmente soluzioni con luce indiretta.
E' vietato l'uso di luci intermittenti e/o con variazioni di colore.
Per i colori delle insegne è indispensabile che questi vengano valutati nell'ambito cromatico dell'intera facciata.
E' comunque vietato usare colori e luci che possano creare interferenze percettive con la segnaletica stradale.

Sono consentiti sistemi del tipo "vetrofania", sempre se in modo discreto e non invasivo.

Per le insegne degli esercizi commerciali, si consiglia l'utilizzo di non più di tre colori e il rispetto delle regole enunciate nei vigenti Regolamenti Comunali.

ATTENZIONE: I colori stampati sono da considerare pseudocolori quandi non attendibili

C - Applicazione

1. La valutazione circa la congruità degli interventi soggetti alla disciplina del presente Piano di Riqualificazione Percettiva (P.R.P.) è effettuata dal Settore Edilizia Privata/Urbanistica.

2. Gli elementi progettuali riguardanti aspetti disciplinati dal presente Piano sono valutati quale precondizione necessaria al fine di ritenere ammissibile ogni intervento che abbia ad incidere sull'aspetto estetico dell'abitato e sia soggetto a preventiva comunicazione o titolo abilitativo comunque denominato. Essi costituiscono componente essenziale del progetto autorizzato e non possono essere variati se non in accordo con i contenuti del presente Piano.

3. Ogni intervento - soggetto a preventiva comunicazione o titolo abilitativo comunque denominato - che incida sull'aspetto estetico dell'abitato è soggetto alla presentazione, presso il Comune, della seguente documentazione:

   a) Manutenzione ordinaria (necessità di ri-pitturazione facciata edificio esitente):

   - proposta di colore con notazione NCS da parte dell'interessato conformemente alla tavolozza dei colori e valutazione con il funzionario comunale.

   b) Manutenzione straordinaria o interventi di livello superiore (risanamento conservativo, restauro, ristrutturazione, ampliamento, sopralzo e nuova costruzione):

   - è richiesta allegata al titolo abilitativo prescelto tavola puntuale esplicativa denominata " Tavola di Congruità con il Piano di Riqualificazione Percettiva".

   c) Opere minori (tende da sole e opere analoghe):

   Le tende da sole o sistemi oscuranti analoghi (e opere minori) sono soggetti a comunicazione all'Ufficio Tecnico Comunale

4. Per gli interventi di tinteggiatura appartenenti al gruppo a) e per tutti gli interventi il richiedente dovrà effettuare preventivamente una o più campionature delle tinte scelte sulla facciata al fine di consentire la preventiva valutazione da parte dell'Ufficio Tecnico e di ottenere dal medesimo il nulla osta o la formale autorizzazione.
   Per campionatura si intende per tutti i colori previsti dal progetto (fondi, elementi decorativi o altro).
   La codifica dei colori deve essere espressa esclusivamente nel sistema NCS previsto dal P.R.P. (o RAL ove indicato).

   In ogni caso, al termine dei lavori è fatto obbligo

   - per gli interventi di tipo a)
   comunicazione di ultimazione dell'intervento e verifica dell'ufficio per l'accertamento della correttezza dell'operato e verifica dell'ufficio per l'acceramento della correttezza dell'operato;

   - per gli interventi di tipo b)
   consegna elaborato fotografico dei lavori ultimati dimostrativo dell'osservanza al PRP.

   La documentazione di cui sopra dovrà essere consegnata al Tecnico Comunale.
   Tale documentazione è necessaria e obbligatoria per la chiusura definitiva della pratica e deve essere consegnata entro **10 giorni** dalla fine dei lavori.

5. Il rispetto delle indicazioni fornite dal Piano di Riqualificazione Percettiva, come anche l'assunzione di scelte progettuali che richiamino esplicitamente i modelli in esso riportati, nel caso di interventi che incidano esclusivamente sugli aspetti trattati da esso, sarà comunque soggetto agli obblighi di cui al comma 4.

6. Deroghe.

   Nel caso di argomentate istanze potranno essere assentite motivate deroghe rispetto alla presente disciplina in materia di (rifermenti lettera B):

   attraverso la procedura indicata al punto 1.1 comma 7: - *"E' possibile attuare anche soluzioni diverse rispetto a quanto sottoindicato, solo se adeguatamente approfondite e motivate a livello progettuale, previo parere vincolante e prescrittivo della Commissione Paesaggio"*.

   Gli edifici tutelati ai sensi del D.Lgs. 42-2004 s.m.i. sono soggetti al P.R.P. fatte salve prescrizioni e/o indicazioni della Sovrintendenza e/o Enti terzi coinvolti nel procedimento.

TABELLA delle SANZIONI amministrative

(da aggiungere al ripristino dello stato dei luoghi come da P.R.P.)

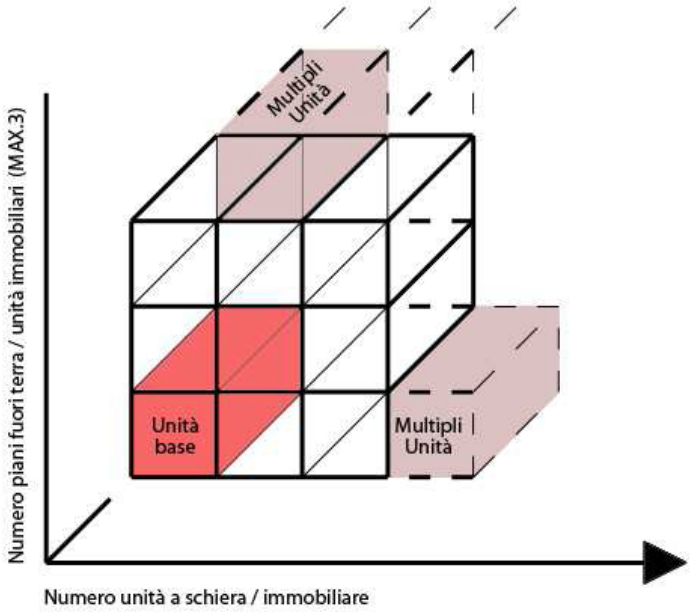
Criteri di base

La sanzione minima applicabile viene stabilita in €.516,00 ad unità di base.
L'unità di base rappresenta l'elemento tipologico multiplo individuabile singolarmente nell'edificio oggetto di sanzione.
(piano singolo, unità immobiliare, corpo geometrico costituente la base su cui calcolare i multipli)
La sanzione complessiva dell'illecito viene stabilita sulla base dei multipli applicando gli schemi sottostanti.

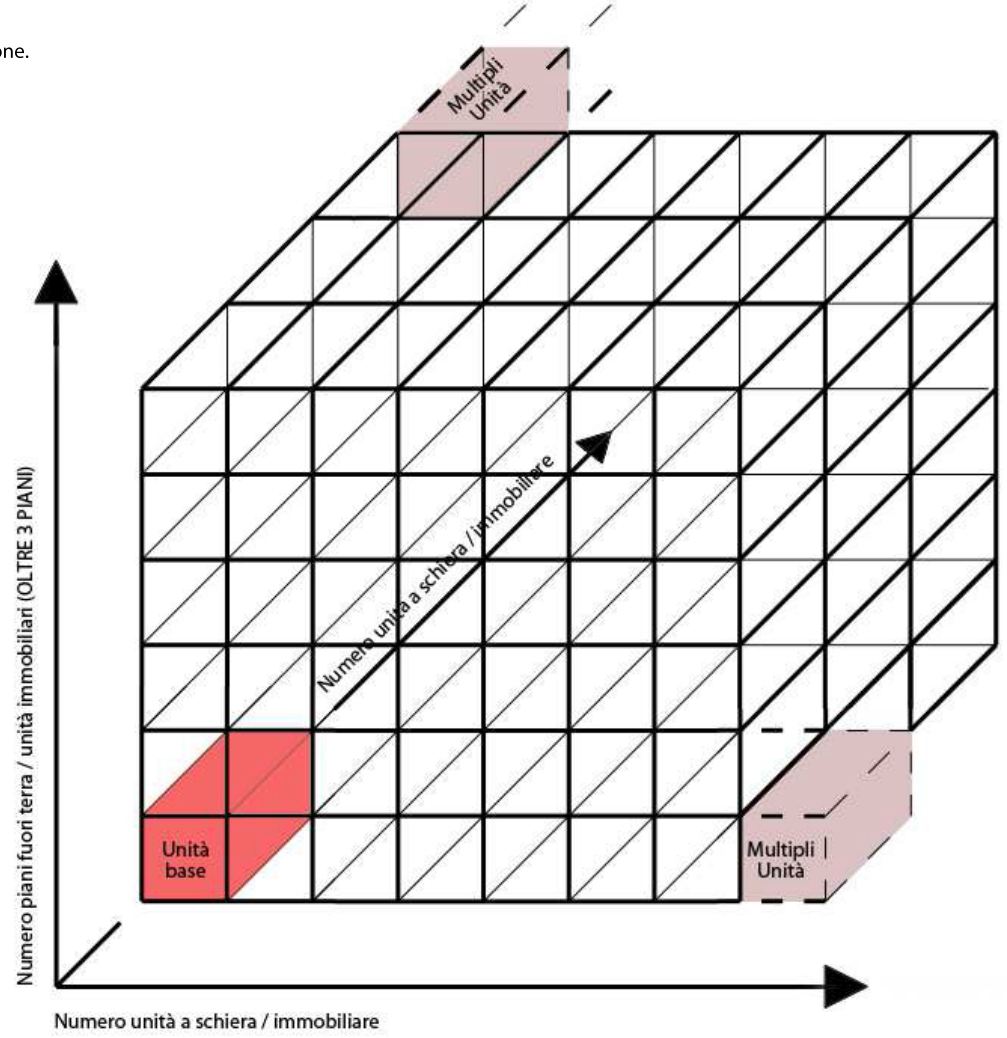
Maggiorazioni

La maggiorazione degli importi definiti con l'applicazione dei criteri di base saranno ulteriormente incrementati secondo quanto segue:
Edifici/unità immobiliari all'interno dei nuclei storici di Pessano e Bornago : +50%
Edifici/unità immobiliari all'interno degli ambiti agricoli: +30%
Edifici/unità immobiliari all'interno delle aree agricole: +30%
Edifici/unità immobiliari all'interno delle aree agricole all'interne del Parco del Molgora: +50%

NOTE : per piani fuori terra si intendono tutti i piani accessibili (inclusi gli ultimi piani degli edifici, come mansarde, spazi deposito, sottotetti ...);
L'unità immobiliare corrisponde all'unità di base solo nel caso in cui rappresenti un corpo unico su di un unico piano.



CASA tradizionale fino a 3 piani fuori terra (isolata o a schiera)



CASA tradizionale oltre i 3 piani fuori tera (isolata o a schiera) con o senza balconi

D - Sanzioni

1. Nel caso in cui il richiedente esegua dei lavori in assenza o parziale o totale difformità rispetto al nulla osta o all'autorizzazione rilasciati dall'Ufficio Tecnico in relazione alle prescrizioni del P.R.P., sarà soggetto a provvedimenti sanzionatori che si differenziano come di seguito:

   - **per gli interventi di tipo a) manutenzione ordinaria:** obbligo di rifacimento della tinteggiatura e di tutti gli elementi non conformi al P.R.P. eseguiti difformemente dal nulla osta o dal parere espresso a posteriori dall'Ufficio Tecnico comunale, a cura e spese dell'interessato.
   Il non rispetto di tali condizioni comporterà l'applicazione della sanzione amministrativa determinata dalle tabelle individuate nella precedente pagina 84.

   - per gli interventi di tipo b) manutenzione straordinaria o interventi di livello superiore (risanamento conservativo, restauro, ristrutturazione, ampliamento, sopralzo e nuova costruzione):
   Vige in primis l'obbligo di rifacimento di tutti gli elementi normati dal presente P.R.P. ovvero dalle condizioni riportate nel titolo abilitativo dell'intervento a cure e spese dell'interessato.
   Qualora non vi sia il rispetto di tali condizioni, verranno applicati i provvedimenti sanzionatori previsti dalla legislazione vigente per gli interventi sottoposti ad autorizzazione o Permesso di Costruire (D.P.R. 6 giugno 2001, n.380. Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia e s.m.i.,) e, nel caso, ad Autorizzazione Paesaggistica e/o nulla osta della soprintendenza per gli immobili ricadenti in ambito vincolato (D.Lgs 22 gennaio 2004, n.42. Codice dei beni culturali e del paesaggio e s.m.i.,).

2. Relativamente alla componente cromatica degli interventi, i concernenti controlli sul territorio, le ordinanze di ripristino nonché le sanzioni saranno emanate a cura della struttura comunale competente in Edilizia.

I COLORI NEGATI

Le Courbusier suggeriva ai colleghi architetti di usare per gli edifici progettati con libertà quella che chiamava “scala maggiore”, tavolozza derivata dai materiali con i quali l’uomo si è sempre costruito la casa e mai quella che chiamava con disprezzo “scala transizionale” (da tessuto stampato)

ESEMPIO DI
SCALA MAGGIORE



ESEMPIO DI
SCALA TRANSIZIONALE



SUGGERIMENTI:

COSE DA NON FARE:

- scegliere il colore da un campione pittura di piccole dimensioni (una grande superficie restituisce molta più luce “accendendo” ogni colore)
- Valutare diverse campiture accostate fra loro e all’ombra dei ponteggi

COSE DA FARE:

- Considerare la granulosità del materiale (l’effetto ombra ne modifica l’apparenza)
- Valutare sempre i colori usando l’isolatore da traguardo
- Considerare le superfici vicine e la loro esposizione al sole, queste possono riemettere dominanti cromatiche in grado di alterare la superficie progettata.

NEGATO INSERIMENTO IN TAVOLOZZA DI ALCUNI COLORI RILEVATI

Alcuni colori, sebbene siano stati rilevati su alcuni edifici, a causa della loro minore diffusione e/o recente e inappropriata introduzione, non sono stati inseriti in questa TAVOLOZZA.

HY	1505-G80Y
HY	0560-Y
LY	1005-Y60R
LY	3020-Y60R
HR	1010-Y70R
HR	1015-Y70R
HR	4010-Y70R
HR	6020-Y70R

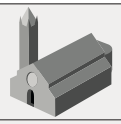
Colori
troppo saturi
troppo accesi
troppo scuri

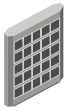
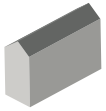
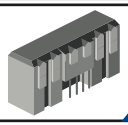
TABELLE DELLE TIPOLOGIE PERCETTIVE ESISTENTI O NUOVE IN ANALOGIA

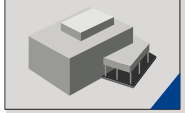
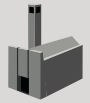
NON CONSIDERATE DAL **PRP**

REGOLAMENTATE DAL **PRP**

RICHIEDONO PROGETTI PUNTUALI IN ADERENZA AL **PRP**

	Edificio di culto di valore storico e artistico	**R1**
	Edificio di valore storico e artistico	**R2**
	Edificio di valore storico non vincolato	**R3**
	Piccolo edificio di valore storico e artistico	**R4**
	Piccolo edificio di valore storico	**R5**
	Edificio industriale dismesso di valore storico	**R6**

	Edificio moderno di rilevante valore architettonico	**R7**
	Villa o edificio unifamiliare moderno di rilevante valore architettonico	**R8**
	Casa tradizionale o moderna fino a 3 piani fuori terra (isolata o a schiera)	**T1**
	Casa tradizionale o moderna oltre i 3 piani fuori terra (isolata o a schiera)	**T2**
	Casa tradizionale o moderna oltre i 3 piani fuori terra con balconi.	**T3**
	Palazzina stile moderno eclettico	**S1**
	Grande edificio stile moderno eclettico	**S2**

	Edificio commerciale o dedicato allo sport	**S3**
	Edificio moderno di culto	**S4**

LEGENDA

E' tipologia presente sul territorio,

Vengono dati suggerimenti o discipline,

Gruppo tipologico R

Tipologie per le quali sono indicati solo interventi di manutenzione, restauro o recupero

Gruppo tipologico T

Tipologie per le quali possono essere forniti modelli allogativi oppure indicazioni su colori e decori; in molti casi può essere richiesto un progetto puntuale coerente con gli stilemi decorativi e il clima cromatico del luogo,

Gruppo tipologico S

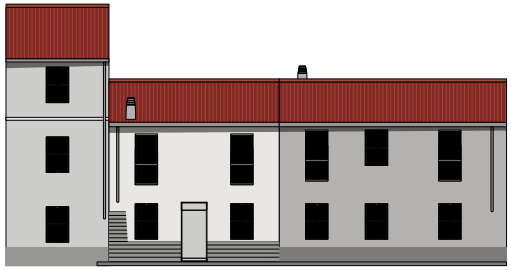
Tipologie per le quali non è possibile definire una modellistica e per le quali è necessario produrre specifici progetti puntuali.

TIPOLOGIE EDILIZIE - ESEMPI ALLOGATIVI - TIPOLOGIA T1

SCHEDA RILIEVO

Casa tradizionale o moderna fino a 3 piani fuori terra (isolata o a schiera) **T1**





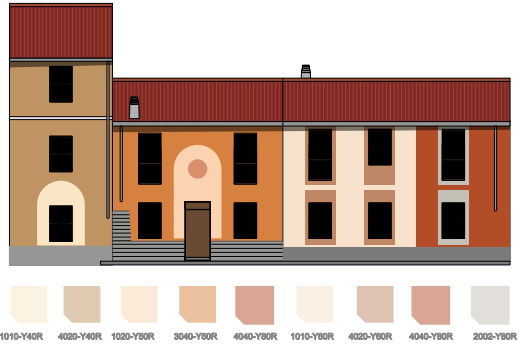
CLIMA CROMATICO PESSANO





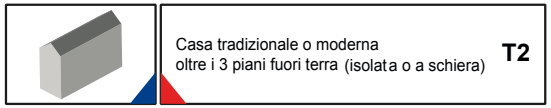
CLIMA CROMATICO BORNAGO



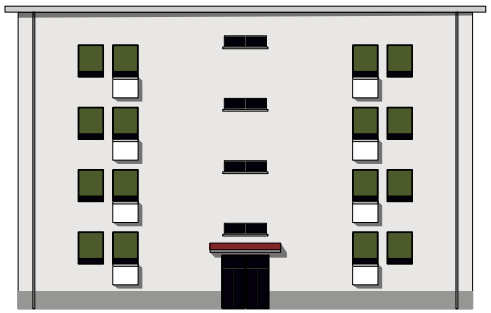


TIPOLOGIE EDILIZIE - ESEMPI ALLOGATIVI - TIPOLOGIA T2

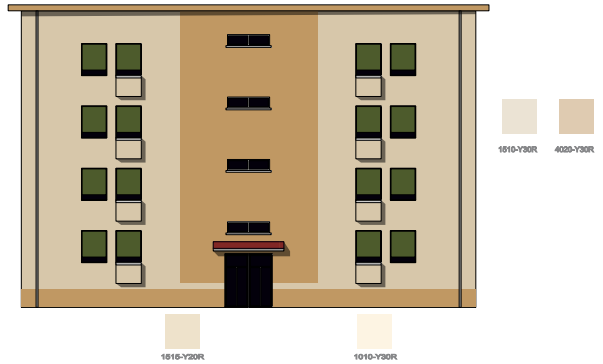
SCHEDA RILIEVO

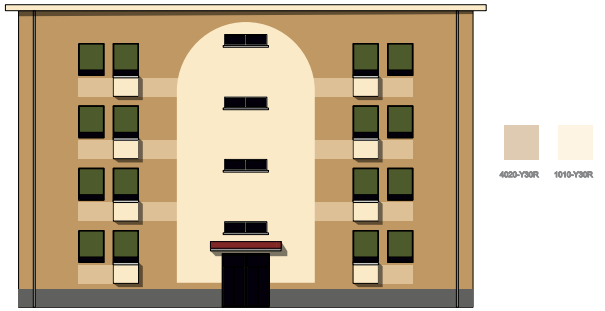


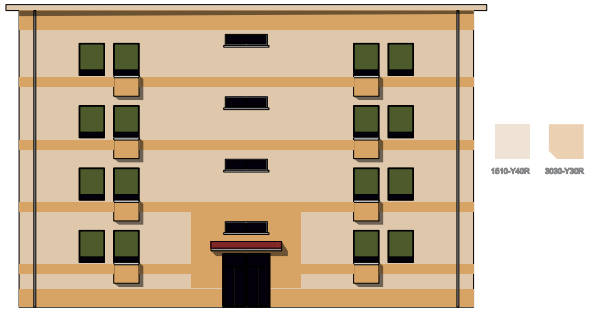




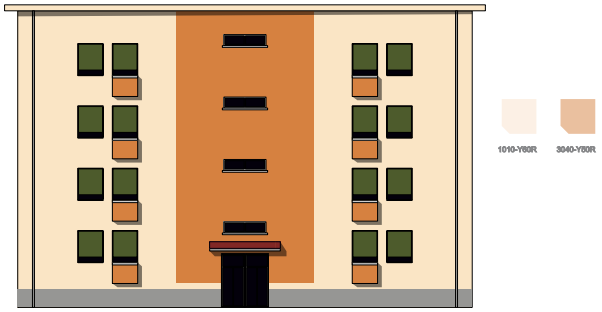
CLIMA CROMATICO PESSANO

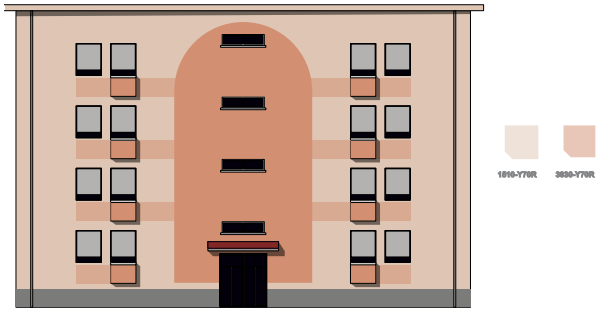


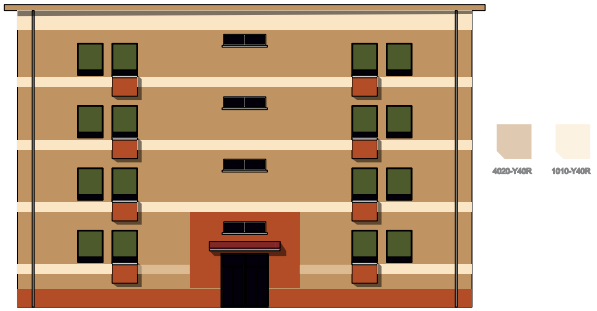




CLIMA CROMATICO BORNAGO

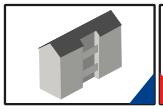






TIPOLOGIE EDILIZIE - ESEMPI ALLOGATIVI - TIPOLOGIA T3

SCHEDA RILIEVO



Casa tradizionale o moderna
oltre i 3 piani fuori terra con balconi.

T3



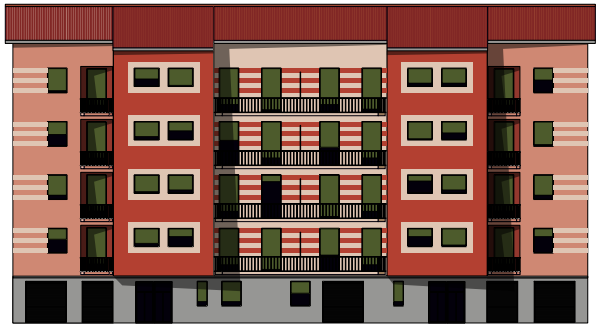


CLIMA CROMATICO PESSANO





CLIMA CROMATICO BORNAGO

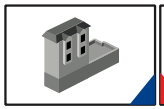






TIPOLOGIE EDILIZIE - ESEMPI ALLOGATIVI - TIPOLOGIA S1

SCHEDA RILIEVO

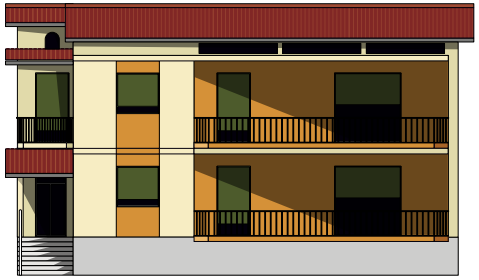


Palazzina stile moderno eclettico **S1**

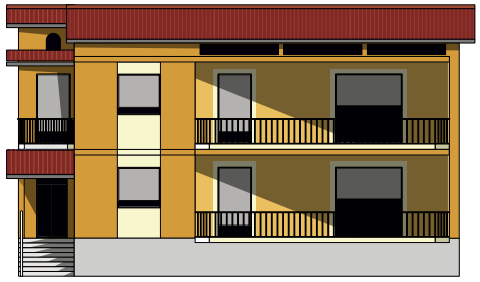




CLIMA CROMATICO PESSANO

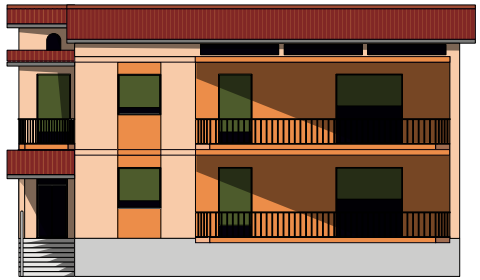


1010-Y10R 3040-Y30R

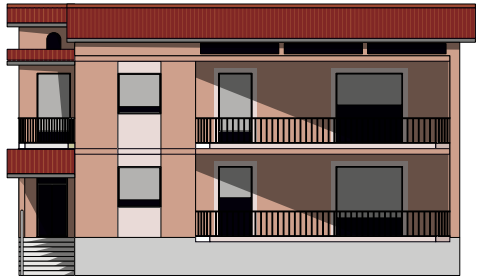


2040-Y10R 3040-Y20R 0804-Y10R

CLIMA CROMATICO BORNAGO



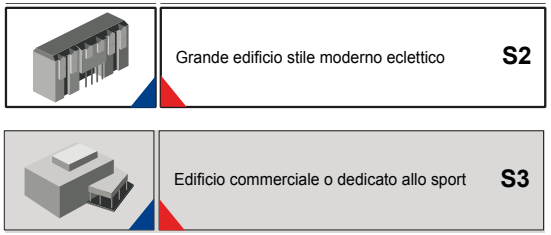
1015-Y50R 2050-Y50R



1502-Y80R 3020-Y80R

TIPOLOGIE EDILIZIE - ESEMPI ALLOGATIVI - TIPOLOGIA S2-S3

SCHEDA RILIEVO





CLIMA CROMATICO PESSANO

CLIMA CROMATICO BORNAGO

Per le tipologie S2
(Grande edificio stile moderno eclettico)
ed S3
(Edificio commerciale o dedicato allo sport):

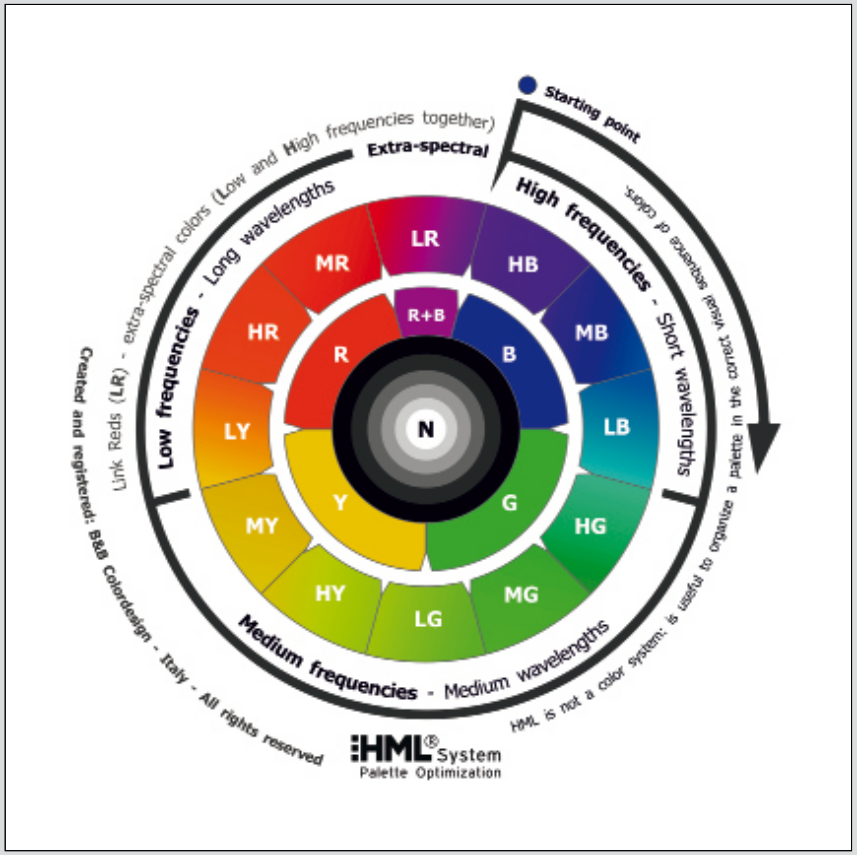
trattandosi di creazioni architettoniche non modellizzabili in quanto caratterizzate da configurazioni particolari, si rimanda alla valutazione del progetto cromatico dei prospetti da parte della Commissione Paesaggio.
Tuttavia, a preventivo scopo di indirizzo, si raccomanda di utilizzare almeno tre colori differenti della Tavolozza Generale.
Appartengono alle Tipologie S1, S2 ed S3 tutti gli edifici che non rientrino in alcuna delle tipologie previste dalla Tabella delle Tipologie Percettive.

HML palette Optimization è stato ideato dallo studio B&B Colordesign nel 2003 con lo scopo di fornire un utile strumento per interfacciare nel modo più corretto una campionatura di colori.
HML non è un sistema cromatico perché non propone una propria gamma cromatica, ma è un sistema di organizzazione dei colori di una data tavolozza in modo che essi si presentino ordinati secondo la corretta sequenza visiva dei colori.
HML è stato ideato per facilitare i progettisti, infatti, in una tavolozza organizzata **HML**, possono trovare una grande semplificazione per il lavoro di scelta, proprio perché risulterà estremamente facile navigare all'interno di uno spazio-colore ben organizzato.

HML palette optimization organizza i colori di una tavolozza in 4 famiglie cromatiche + una di colori acromatici o neutri. Le 4 famiglie cromatiche sono il Blu, il Verde, il Giallo e il Rosso
(B, G, Y, R) in questa sequenza perché la famiglia del Blu ospita colori di alta frequenza o corta lunghezza d'onda, quelle del Verde e del Giallo i colori di media frequenza o di media lunghezza d'onda, quella del Rosso i colori di bassa frequenza o lunga lunghezza d'onda. La famiglia dei colori acromatici o neutri (N) ospita tutta la scala in chiarezza del grigio neutro, il bianco e il nero.
Ogni famiglia cromatica viene poi organizzata in 3 gruppi di frequenza relativa con i prefissi H, M, L. LR sta per Link Reds. Il gruppo ospita tutti i colori cromatici extra-spettrali (mescole di blu e rosso).

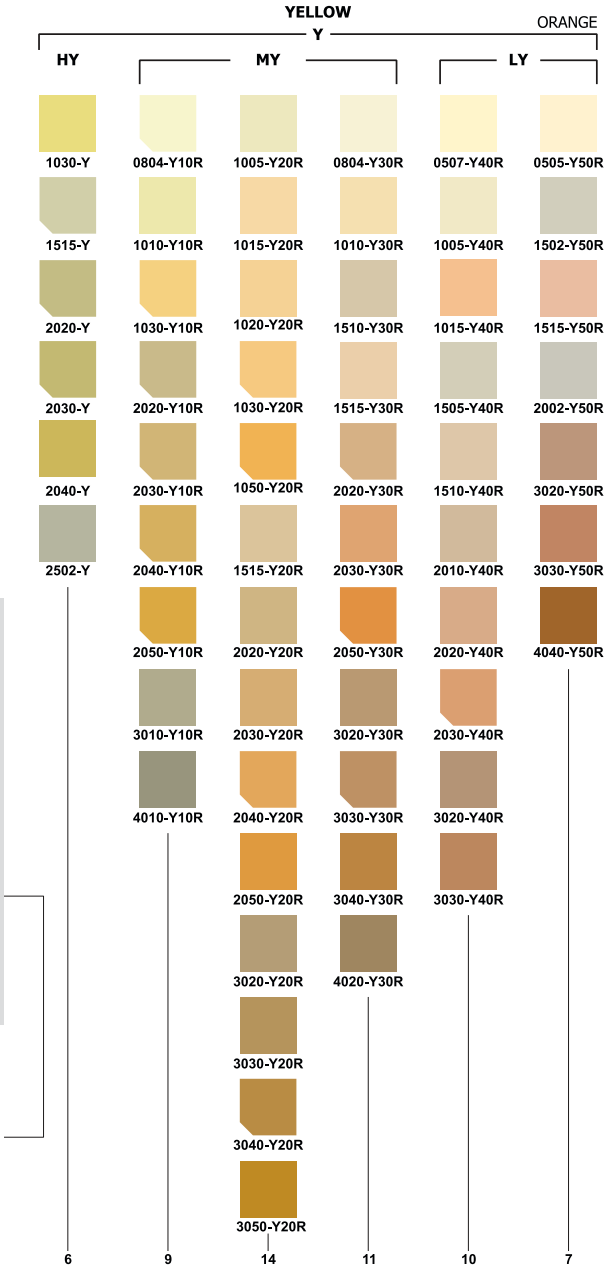
HML® System
Palette Optimization

B&B Colordesign

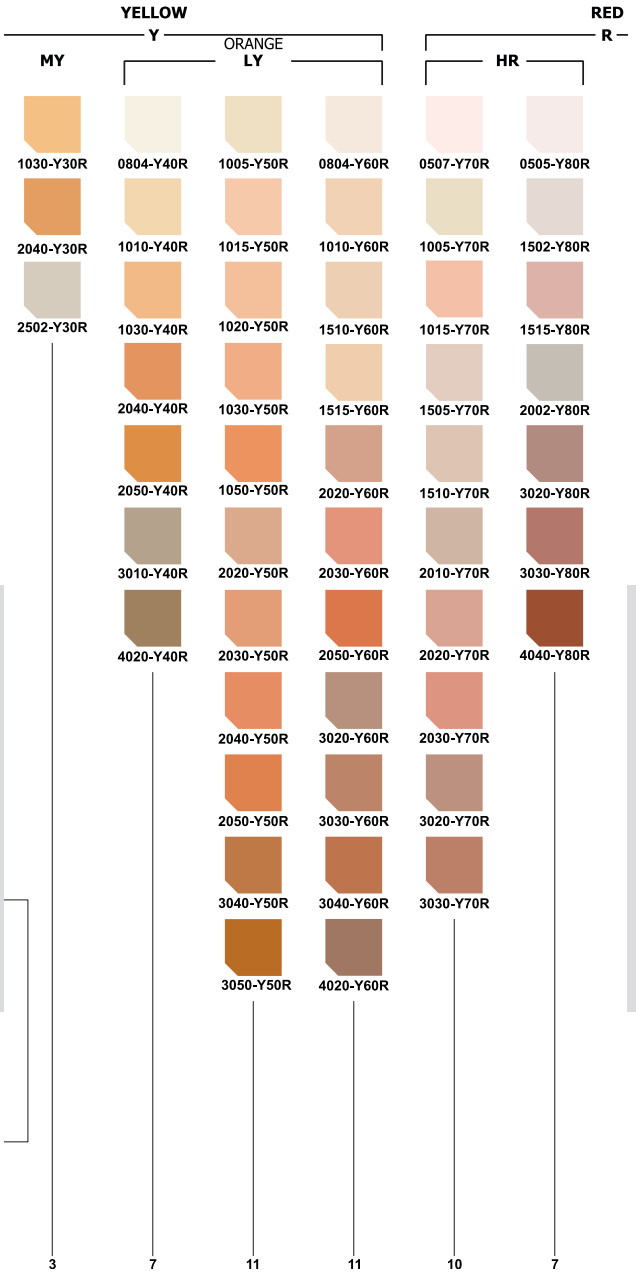


TAVOLOZZA GENERALE
PESSANO CON BORNAGO

CLIMA CROMATICO PESSANO



CLIMA CROMATICO BORNAGO



LEGENDA

Colore rilevato — Colore introdotto

AVVERTENZA IMPORTANTE

I campioni-colore qui rappresentati **sono indicativi** in quanto riprodotti a display o a mezzo stampa.

Per visionare i campioni effettivi e approvigionarsi di pittura esattamente corrispondente alla disciplina dei colori di questo PIANODEL COLORE, riferirsi alle notazioni NCS riportati sotto ai campioni qui rappresentati.

PRP DI PESSANO CON BORNAGO

ALLEGATO 0

TAVOLOZZA GENERALE PESSANO

I campioni di questa TAVOLOZZA sono ordinati secondo il Sistema HML di B&B Colordesign

BLUE (B): HB · MB · LB

GREEN (G): HG · MG · LG

YELLOW (Y): HY · MY · LY — ORANGE

RED (R): HR · MR · LR — PURPLE

NEUTRAL (N)

HY	MY			LY		HR	MR	LR	N
1030-Y	0804-Y10R	1005-Y20R	0804-Y30R	0507-Y40R	0505-Y50R				2000-N
1515-Y	1010-Y10R	1015-Y20R	1010-Y30R	1005-Y40R	1502-Y50R				
2020-Y	1030-Y10R	1020-Y20R	1510-Y30R	1015-Y40R	1515-Y50R				
2030-Y	2020-Y10R	1030-Y20R	1515-Y30R	1505-Y40R	2002-Y50R				
2040-Y	2030-Y10R	1050-Y20R	2020-Y30R	1510-Y40R	3020-Y50R				
2502-Y	2040-Y10R	1515-Y20R	2030-Y30R	2010-Y40R	3030-Y50R				
	2050-Y10R	2020-Y20R	2050-Y30R	2020-Y40R	4040-Y50R				
	3010-Y10R	2030-Y20R	3020-Y30R	2030-Y40R					
	4010-Y10R	2040-Y20R	3030-Y30R	3020-Y40R					
		2050-Y20R	3040-Y30R	3030-Y40R					
		3020-Y20R	4020-Y30R						
		3030-Y20R							
		3040-Y20R							
		3050-Y20R							
0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
	6	9	14	11	10	7			

LIMITE DI BIANCHEZZA PER I COLORI DOMINANTI

LIMITE DI SATURAZIONE PER I COLORI DOMINANTI

RILIEVO, CLASSIFICAZIONE E DETERMINAZIONE DEI COLORI DELLA TAVOLOZZA GENERALE

I **COLORI DIFFUSI** sono quelli rilevati e ritenuti producenti il "clima cromatico" di Pessano con Bornago.

I **COLORI INTRODOTTI** sono derivati da quelli rilevati come variazioni di sfumatura (nuance = maggiore-minore chiarezza e/o saturazione) possibili e accettabili per coerenza percettiva.

41 COLORI DIFFUSI RILEVATI

17 COLORI INTRODOTTI (DECLINAZIONI DEI PRECEDENTI)

58 COLORI DI TAVOLOZZA GENERALE

TENDE - PERSIANE

Bianco ecrù — Verde scuro

Grigio chiaro/perla

Per infissi e portoncini ingresso vedi tabelle RAL nelle Discipline

da verde chiaro a verde scuro:

- RAL 7032 oppure NCS 3005-G80Y
- RAL 7033 oppure NCS 5010-G30Y
- RAL 7002 oppure NCS 5010-G90Y
- RAL 6020 oppure NCS 7010-G30Y
- RAL 6015 oppure NCS 8005-G20Y
- RAL 6009 oppure NCS 8010-G10Y
- RAL 6007 oppure NCS 8010-G30Y

LEGENDA

Colore rilevato — Colore introdotto

AVVERTENZA IMPORTANTE

I campioni-colore qui rappresentati **sono indicativi** in quanto riprodotti a display o a mezzo stampa.

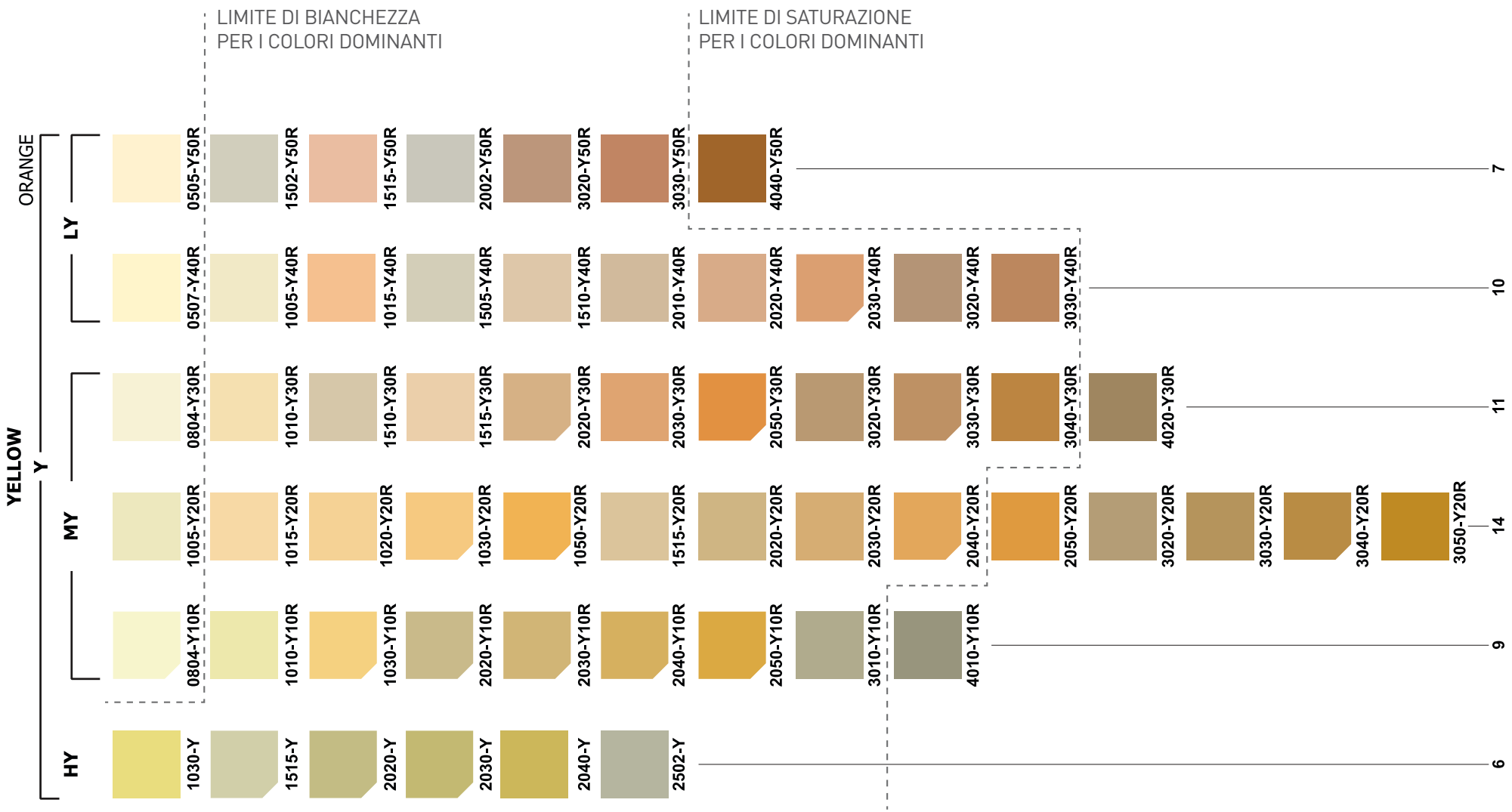
Per visionare i campioni effettivi e approvigionarsi di pittura esattamente corrispondente alla disciplina dei colori di questo PIANODEL COLORE, riferirsi alle notazioni NCS riportati sotto ai campioni qui rappresentati.

PRP DI PESSANO CON BORNAGO

ALLEGATO 0

TAVOLOZZA GENERALE PESSANO

I campioni di questa TAVOLOZZA sono ordinati secondo il Sistema HML di B&B Colordesign



LEGENDA

Colore introdotto

Attenzione:
Questa tavolozza è una declinazione coerente in tinta della precedente.
La tinta, dal giallo, è stata spostata verso arancione-rosso.

AVVERTENZA IMPORTANTE

I campioni-colore qui rappresentati **sono indicativi** in quanto riprodotti a display o a mezzo stampa.

Per visionare i campioni effettivi e approvigionarsi di pittura esattamente corrispondente alla disciplina dei colori di questo PIANODEL COLORE, riferirsi alle notazioni NCS riportati sotto ai campioni qui rappresentati.

PRP DI PESSANO CON BORNAGO

ALLEGATO 1

TAVOLOZZA GENERALE BORNAGO

I campioni di questa TAVOLOZZA sono ordinati secondo il Sistema HML di B&B Colordesign

BLUE B — HB MB LB
GREEN G — HG MG LG
YELLOW Y — HY MY; ORANGE LY
RED R — HR MR; PURPLE LR

HB	MB	LB	HG	MG	LG	HY	MY	LY	HR	MR	LR
							1030-Y30R	0804-Y40R	0507-Y70R		
							2040-Y30R	1010-Y40R	1005-Y70R		
							2502-Y30R	1030-Y40R	1015-Y70R		
								2040-Y40R	1505-Y70R		
								2050-Y40R	1510-Y70R		
								3010-Y40R	2010-Y70R		
								4020-Y40R	2020-Y70R		
								2040-Y50R	2030-Y70R		
								2050-Y50R	3020-Y70R		
								3040-Y50R	3030-Y70R		
								3050-Y50R			
0804-Y40R	1005-Y50R	0804-Y60R	0505-Y80R								
1010-Y40R	1015-Y50R	1010-Y60R	1502-Y80R								
1030-Y40R	1020-Y50R	1510-Y60R	1515-Y80R								
2040-Y40R	1030-Y50R	1515-Y60R	2002-Y80R								
2050-Y40R	1050-Y50R	2020-Y60R	3020-Y80R								
3010-Y40R	2020-Y50R	2030-Y60R	3030-Y80R								
4020-Y40R	2030-Y50R	2050-Y60R	4040-Y80R								
	2040-Y50R	3020-Y60R									
	2050-Y50R	3030-Y60R									
	3040-Y50R	3040-Y60R									
	3050-Y50R	4020-Y60R									
0	0	0	0	0	0	0	3	7	11	11	10	7	0

LIMITE DI BIANCHEZZA PER I COLORI DOMINANTI

LIMITE DI SATURAZIONE PER I COLORI DOMINANTI

RILIEVO, CLASSIFICAZIONE E DETERMINAZIONE DEI COLORI DELLA TAVOLOZZA GENERALE

I **COLORI DIFFUSI** sono quelli rilevati e ritenuti producenti il "clima cromatico" di Pessano con Bornago.

I **COLORI INTRODOTTI** sono derivati da quelli rilevati come variazioni di sfumatura (nuance = maggiore-minore chiarezza e/o saturazione) possibili e accettabili per coerenza percettiva.

49 COLORI INTRODOTTI DA VIRAGGIO

58 COLORI + 49 COLORI DI VIRAGGIO =

107 COLORI DI TAVOLOZZA GENERALE

TENDE - PERSIANE

Bianco ecrù

Verde scuro

Grigio chiaro/perla

Per infissi e portoncini ingresso vedi tabelle RAL nelle Discipline

da beige a marrone:

RAL 8004 oppure NCS 5030-Y60R

RAL 8003 oppure NCS 6030-Y40R

RAL 8028 oppure NCS 8010-Y70R

RAL 8017 oppure NCS 8010-Y90R

LEGENDA

Colore introdotto

Attenzione:
Questa tavolozza è una declinazione coerente in tinta della precedente.
La tinta, dal giallo, è stata spostata verso arancione-rosso.

AVVERTENZA IMPORTANTE

I campioni-colore qui rappresentati **sono indicativi** in quanto riprodotti a display o a mezzo stampa.

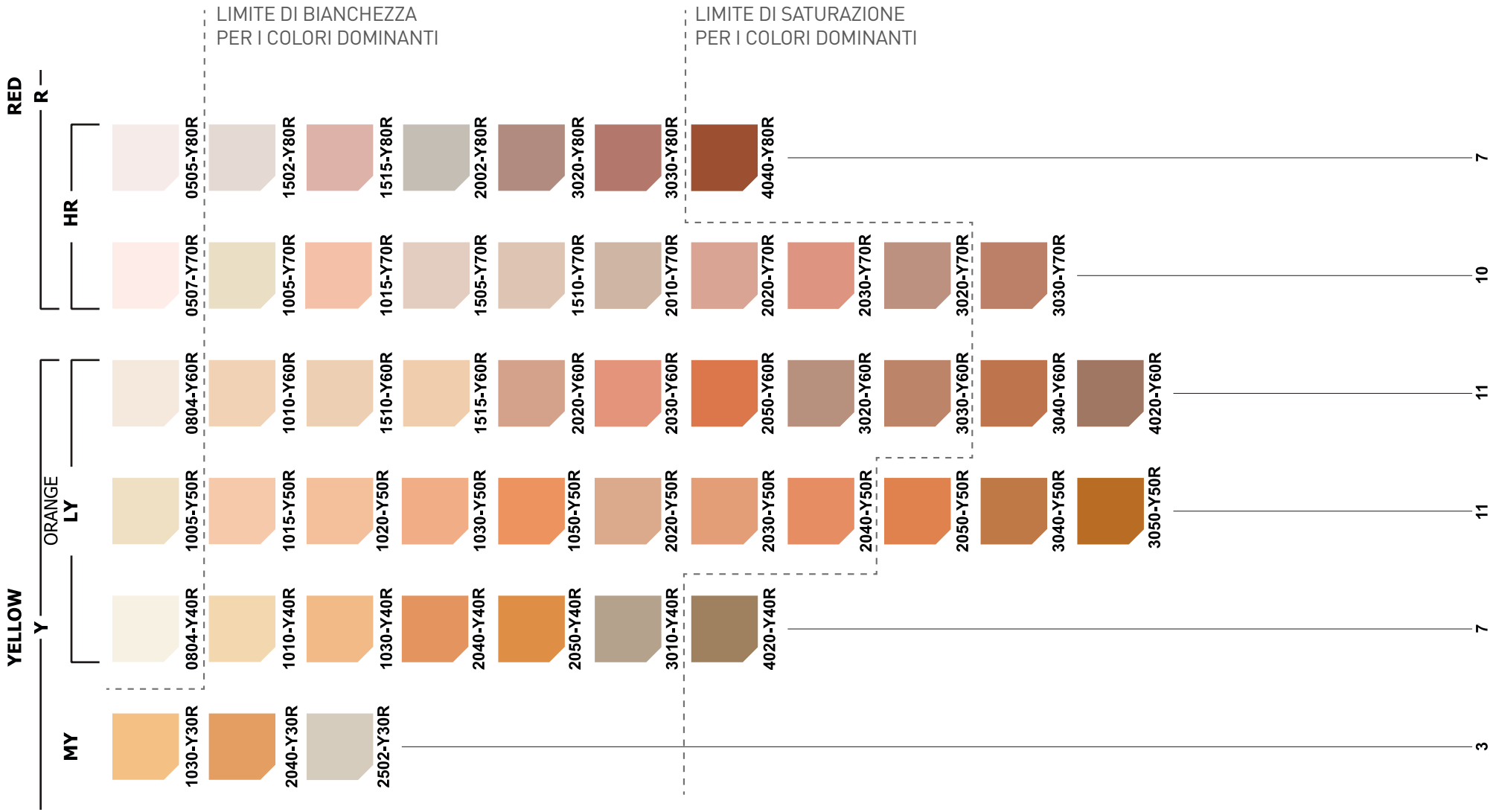
Per visionare i campioni effettivi e approvigionarsi di pittura esattamente corrispondente alla disciplina dei colori di questo PIANODEL COLORE, riferirsi alle notazioni NCS riportati sotto ai campioni qui rappresentati.

PRP DI PESSANO CON BORNAGO

ALLEGATO 1

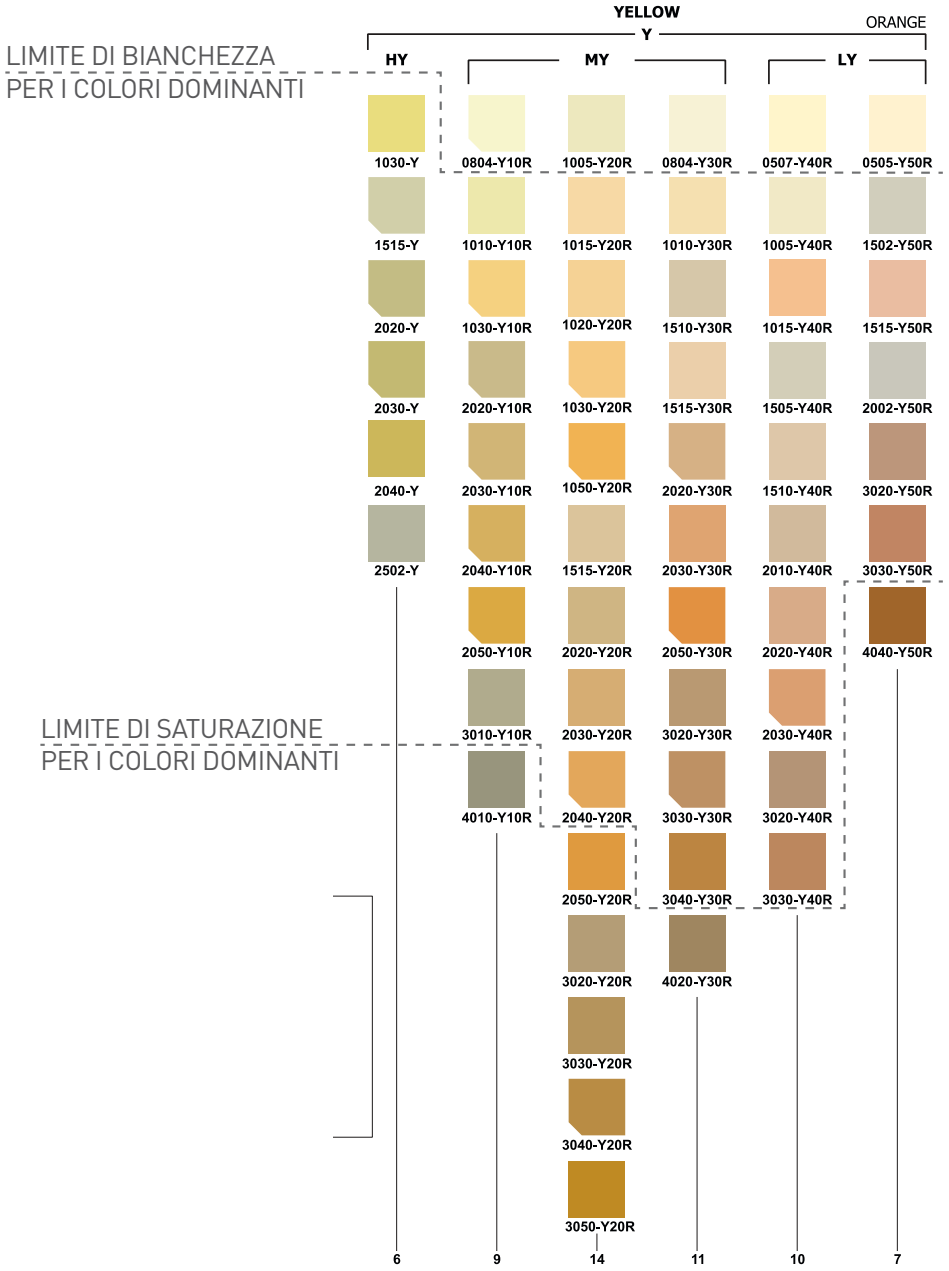
TAVOLOZZA GENERALE BORNAGO

I campioni di questa TAVOLOZZA sono ordinati secondo il Sistema HML di B&B Colordesign

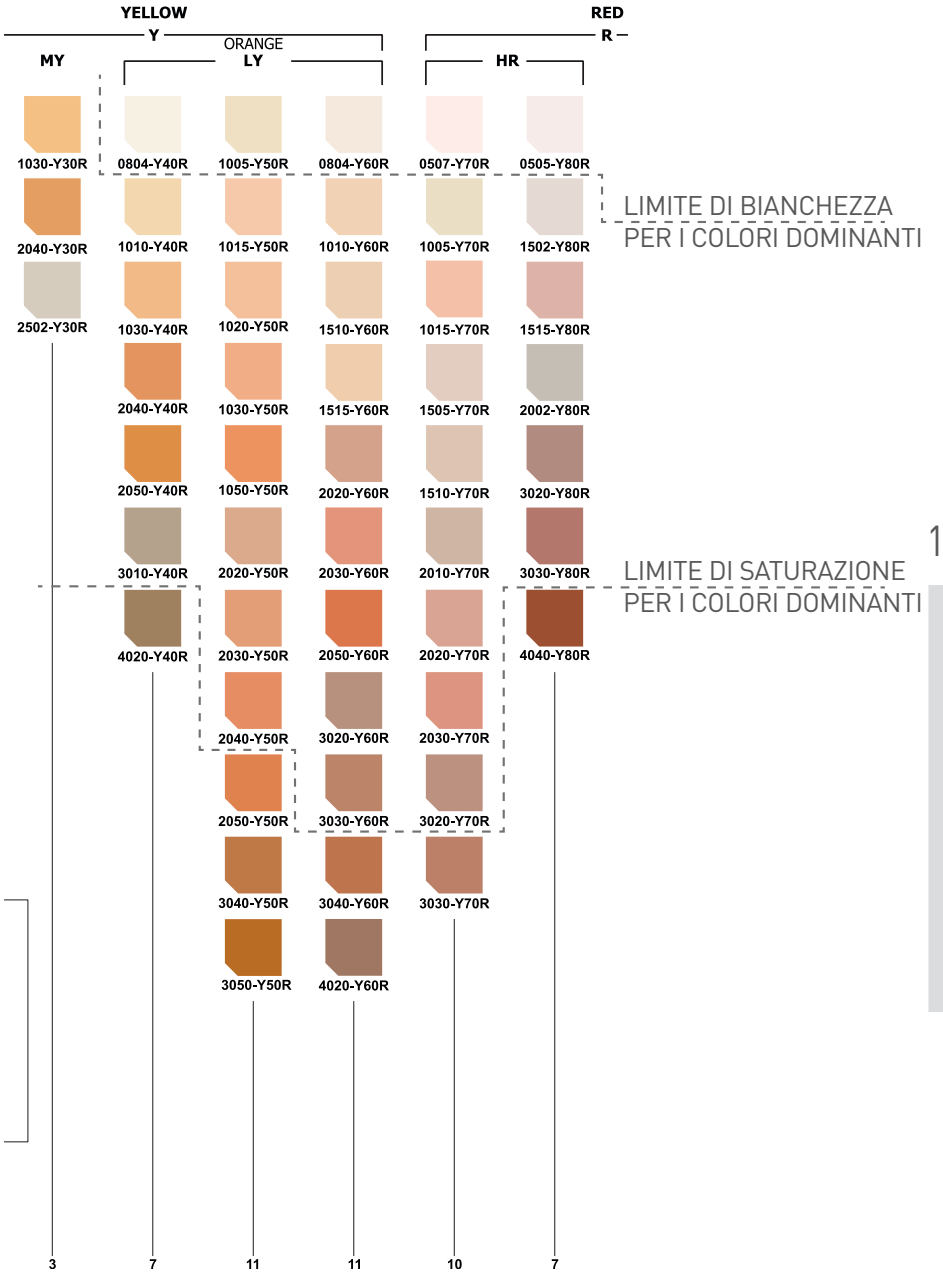


GESTIONE EDIFICI
A CARATTERE TERZIARIO COMMERCIALE ARTIGIANALE

CLIMA CROMATICO PESSANO



CLIMA CROMATICO BORNAGO

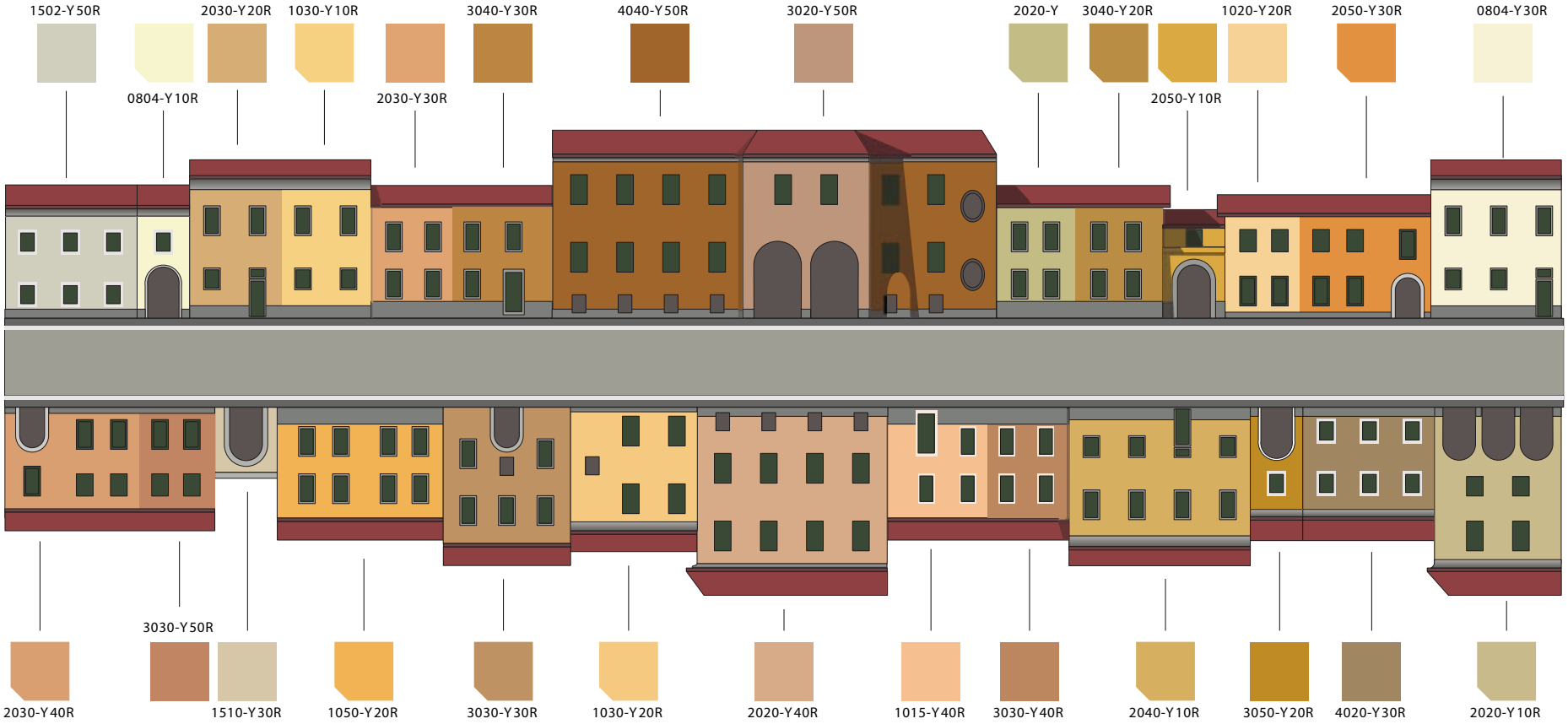


PRP DI PESSANO CON BORNAGO

ALLEGATO 3

MODELLO ALLOGATIVO ESEMPLIFICAZIONE SOLUZIONE STRADA - TAVOLOZZA PESSANO

I campioni di questa TAVOLOZZA sono ordinati secondo il Sistema HML di B&B Colordesign



ESEMPIO di “Piano di strada” ipotizzato utilizzando **27 COLORI** diversi tratti dalla Tavolozza Generale,
attenendosi alle discipline relative alla determinazione del colore di facciata in base ai colori degli edifici attigui e prospicenti

PRP DI PESSANO CON BORNAGO

ALLEGATO 4 A

MODELLO ALLOGATIVO ESEMPLIFICAZIONE SOLUZIONE STRADA - TAVOLOZZA BORNAGO

I campioni di questa TAVOLOZZA sono ordinati secondo il Sistema HML di B&B Colordesign



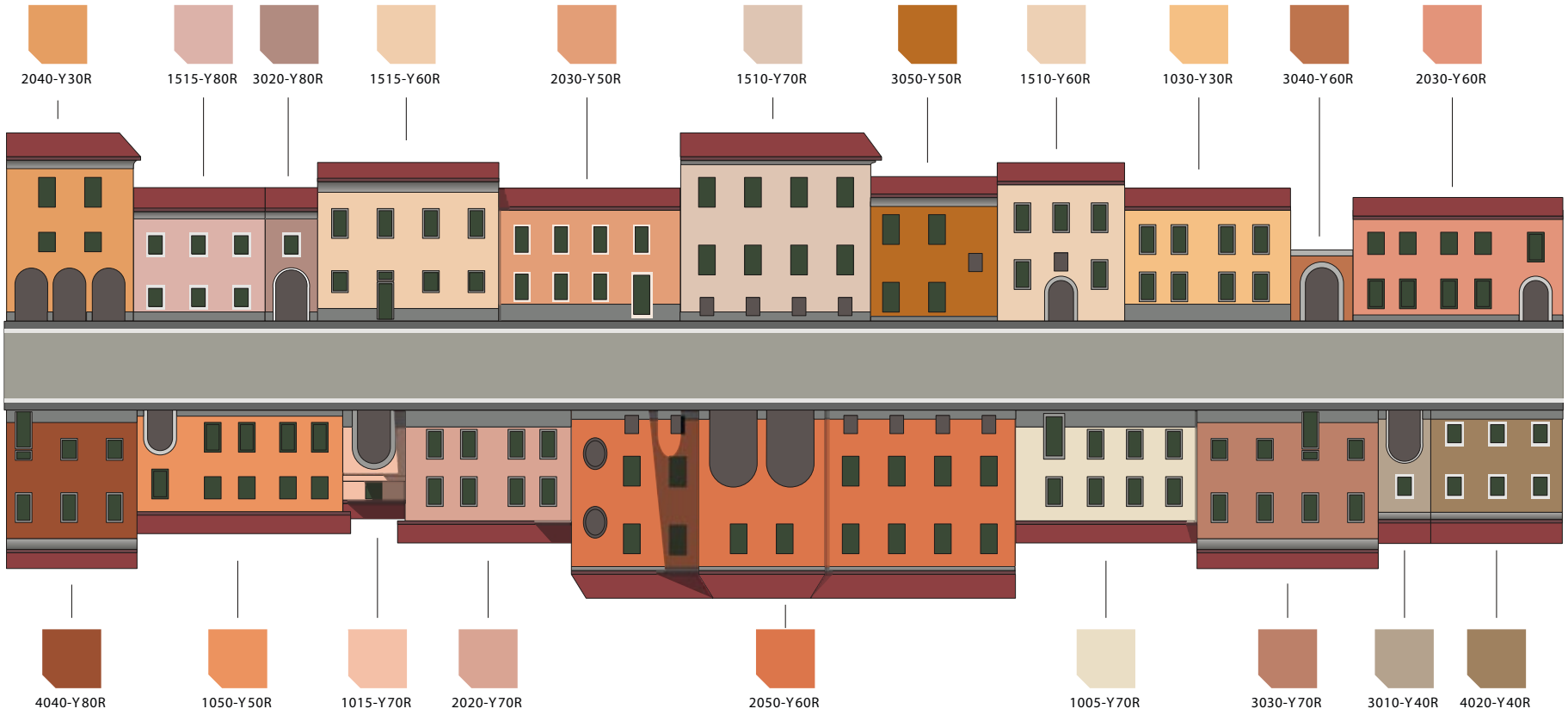
DATTAGLIO ELEMENTI INGRESSI COMMERCIALI E PRIVATI - INFISSI e ANTE

PRP DI PESSANO CON BORNAGO

ALLEGATO 4

MODELLO ALLOGATIVO ESEMPLIFICAZIONE SOLUZIONE STRADA - TAVOLOZZA BORNAGO

I campioni di questa TAVOLOZZA sono ordinati secondo il Sistema HML di B&B Colordesign



ESEMPIO di “Piano di strada” ipotizzato utilizzando **20 COLORI** diversi tratti dalla Tavolozza Generale,
attenendosi alle discipline relative alla determinazione del colore di facciata in base ai colori degli edifici attigui e prospicenti

Attribuzione del colore dominante ad un edificio

Con questa disciplina si intende regolamentare la scelta del colore dominante tra edifici attigui o prospicenti.

Tra edifici attigui in aderenza il colore dominante dovrà avere un apprezzabile contrasto.



N.B: Per garantire un contrasto accettabile non è sufficiente una diversa tinta ma è necessario scostamento del 10-20% di nerezza o croma

ATTRIBUZIONE DEL COLORE DOMINANTE A UN EDIFICIO



Colore dominante edificio A

NCS 2020-Y20R

ESEMPIO PRIMO EDIFICIO A 01

Colore dominante edificio A

NCS 2020-Y20R



Colore dominante edificio B

NCS 3040-Y30R

ESEMPIO SECONDO EDIFICIO B 02

Colore dominante edificio A

NCS 2020-Y20R

Colore dominante edificio B

NCS 3040-Y30R



Colore dominante edificio C

NCS 3010-Y10R

ESEMPIO PRIMO EDIFICIO A 03

Colore dominante edificio A

NCS 2020-Y20R

Colore dominante edificio B

NCS 3040-Y30R

Colore dominante edificio C

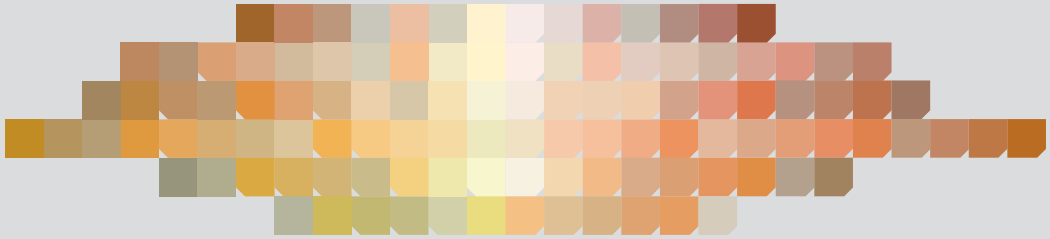
NCS 3010-Y10R



Colore dominante edificio D

NCS 1005-Y30R

ESEMPIO SECONDO EDIFICIO B 04



Galleria fotografica




































farmacia
comunale
ambulatorio
medico
































SOLA PEDONALE






























































































Amicizia



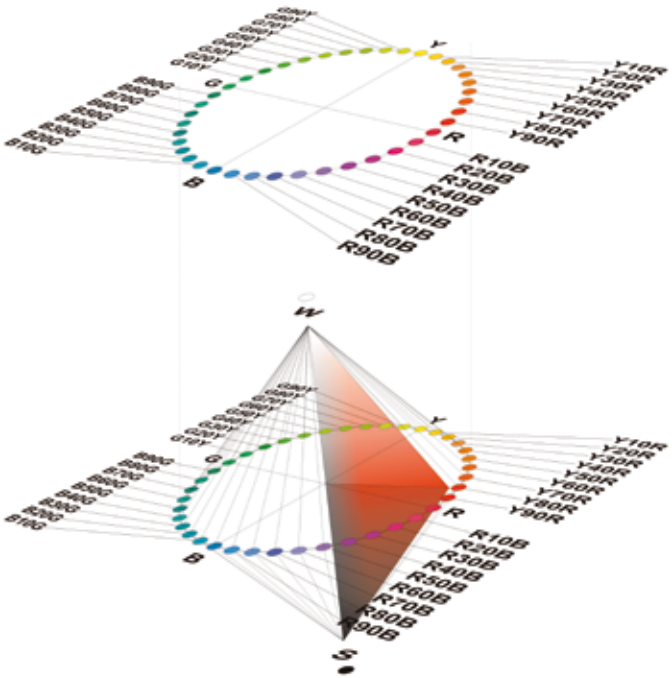




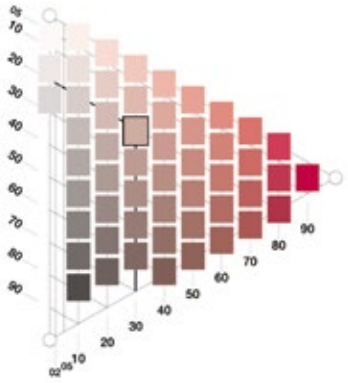
STRUMENTI - ACCORGIMENTI - PAROLE CHIAVE



Cerchio NCS con indicazioni Piano di tinta

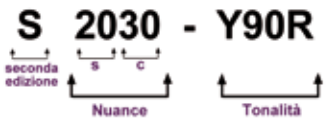


Triangolo NCS - Spazio delle nuances



Il sistema cromatico NCS

Nato sulle esperienze precedenti di Ostwald e di Munsell il Natural Color System si basa sui 6 colori di opponenza di Hering: bianco, nero, giallo, rosso, blu e verde.
Lo schema del sistema NCS è un fuso (due coni aventi in comune le loro basi); sul cerchio origine sono posti il giallo, il rosso, il blu e il verde che danno luogo a 9 colori intermedi con il successivo (per cui il cerchio di base individua 40 = 40 colori base. I vertici sono identificati dal bianco W (White-Weiß) e dal nero S (Svart-Schwarz). Ognuno dei 40 piani di tinta risultanti, rimane identificato dalla sezione longitudinale del fuso. Nel cerchio cromatico NCS si può notare come i piani di tinta siano più o meno numerosi a seconda delle capacità discriminatorie della visione umana (settore dei verdi molto ampio); questo grazie all'introduzione del verde nei colori base dei colori puri del cerchio che ha portato il rosso, il giallo e il blu di base nelle posizioni identificative dei quadranti (giallo a ore 12, rosso a ore 3, blu a ore 6 e verde a ore 9).
Le caratteristiche più interessanti per il progettista del sistema NCS è di essere stato (come il Munsell) "costruito" sull'osservatore umano, per garantire una buona copertura di tutta la gamma delle sensazioni cromatiche e la denominazione dei campioni con una "notazione" ovvero con un codice composito attraverso il quale, l'esperto è in grado di capire di che colore si tratta anche senza vedere il campione. Dette notazioni sono psicometriche (che si potrebbe tradurre in termini semplici come "di valutazioni fatte a occhio") perché forniscono l'identità di un colore per mezzo di valutazioni eseguite da osservatori addestrati e sono quindi facili da comprendere e da riutilizzare nel linguaggio comune utile al progetto, normalmente eseguito da esseri umani e non da colorimetri.



I primi quattro numeri della notazione NCS devono essere letti a gruppi di due.
La prima cifra esprime la nerezza, percentuale psicometrica di nero contenuto nel colore, la seconda esprime la croma, percentuale psicometrica di tinta contenuta nel colore.
Dopo il trattino segue la seconda parte della notazione, quella alfanumerica, che esprime il piano di tinta del colore.

La notazione NCS deve essere letta:

S	nuova serie: al momento l'unica serie utilizzata. Ormai si evita di riportarla.
20	esprime la % psicometrica di nerezza, quindi la maggiore o minore sensazione di "aggiunta di nero"
30	% psicometrica di tinta, quindi la maggiore o minore sensazione di cromaticità
90	% contenuto psicometrico di R. Il contenuto psicometrico del 10% di Y è sottinteso.

I campioni NCS sono stati definiti per l'illuminante CIE (Commission Internationale de l'Éclairage) di tipo C (temperatura colore 6.800 K gradi Kelvin); esistono quindi tabulati di corrispondenza per il mondo della colorimetria e, di conseguenza, della produzione.

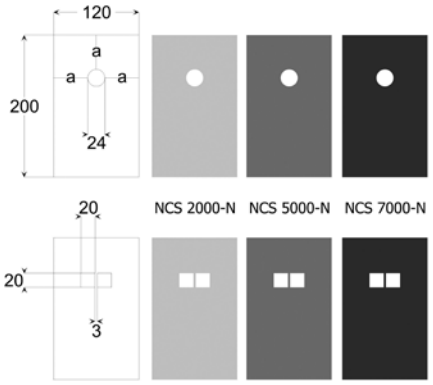
L'isolatore

L'isolatore è utile per fare in modo che lo sfondo del colore da valutare, cioè il colore includente, non influisca sulla valutazione del campione. L'ideale è che l'isolatore sia di un grigio acromatico; in quanto alla chiarezza, dovrebbe essere simile a quella del campione da valutare, per evitare un eccessivo contrasto di chiarezza che lo farebbe apparire più chiaro o più scuro di come apparirebbe "libero" da giustapposizioni. Quindi isolatore quasi bianco per i colori chiarissimi (bianchi cromatici), quasi nero per i campioni colore scurissimi e poi i vari intermedi.

Esiste però una interessante eccezione rispetto alle indicazioni di acromaticità date: le nostre mani.

Il nostro cervello è ben consapevole e abituato al colore delle nostre mani che, la parte del corpo che più "vediamo" . Questo fa sì che esse ci mettano in grado di "costruirci" un ottimo isolatore anche se non acromatico (la croma presente viene in un certo senso "elisa"), molto utile per ogni evenienza anche fuori dallo studio. Il colore decontestualizzato dalle nostre mani può essere ben valutato con un po' di allenamento. Gli isolatori o color mask da impiegare nel caso di una superficie architettonica sono di due tipi: "da traguardo", dotato di un foro circolare di circa 24 millimetri e "da comparazione", dotato di due fori quadrati di lato da 15 a 20 millimetri e posti a minimo 3 - massimo 5 millimetri di distanza l'uno dall'altro.

Isolatori da traguardo e da comparazione



Valutazione di un campione con l'isolatore da traguardo



L'isolatore da traguardo

Si usa tenendolo in mano a braccio mezzo teso e traguardando il campione o superficie da valutare attraverso il foro. Se possibile, la distanza tra l'isolatore da traguardo e la superficie da valutare dovrebbe essere tra i 30 e i 50 centimetri; questo affinché il colore apparente risponda ai requisiti di pseudo-intrinseco. Una cosa assolutamente importante è che la superficie dell'isolatore volta verso di voi sia illuminata come la superficie da osservare. Un isolatore in ombra su un campione illuminato o viceversa metterebbe la valutazione visiva fuori costanza, in quanto valutereste il colore della superficie sulla base di una luminanza diversa da quella del vostro riferimento (l'isolatore).

L'isolatore da traguardo può essere usato anche per isolare un campione da quelli eventualmente attigui in una mazzetta; in questo caso lo si porrà a contatto sul campione, salvo per i campionari che offrono la possibilità di asportare ogni campione dal raccoglitore.

Variazioni di apparenza cromatica di superfici esposte alla luce solare

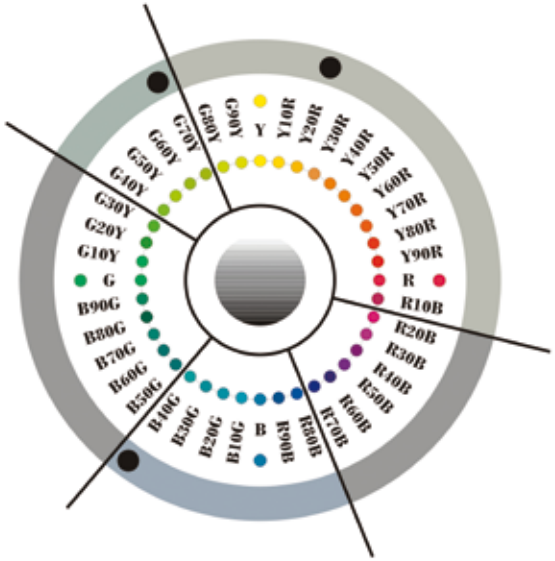
ESTERNI

I colori dei piani di tinta da G80Y a R10B tenderanno ad apparire:
più chiari, più saturi,
leggermente scostati in tinta verso il giallo.

I colori dei piani di tinta da R80B a B40G tenderanno ad apparire:
più chiari, meno saturi,
leggermente scostati in tinta verso il verde.

I colori dei piani di tinta da G40Y a G70Y e i colori acromatici (N) tenderanno ad apparire:
più chiari, più saturi (vale solo per i colori cromatici),
leggermente scostati in tinta verso il giallo
(vale anche per i colori acromatici).

Variazione di apparenza dei colori in ESTERNO



I colori di accompagnamento di una facciata, di solito utilizzati per mettere in risalto elementi plastici come cornici marcapiano, di coronamento delle finestre, lesene, entrano in costanza con il/i colori del paramento murario e saranno soggetti alle variazioni di apparenza appena indicate. In alcuni casi sono molto più chiari del paramento, spesso di colore bianco. Anche se la facciata è pitturata con un colore abbastanza attenuato, il bianco acromatico può apparire scostato in tinta verso il complementare del colore sul quale è giustapposto.

Per esempio, una cornice marcapiano bianca su un paramento rosso apparirà verdastra. Per cercare di annullare l'effetto consigliamo di seguire questa semplice indicazione:

il "bianco" dovrà essere dello stesso piano di tinta del colore sul quale è giustapposto con notazione NCS di chiarezza e croma da 0505 a 1005 o 2005 se il colore di fondo è molto scuro.

Per esempio, se il colore di facciata fosse un rosso 5030-Y80R, il colore di accompagnamento potrebbe essere un rosso con notazione 1005-Y80R; il bianco cromatico rossastro eviterà l'effetto indesiderato apparendo inoltre più "morbido". L'induzione verdastra del contrasto simultaneo si annullerà per complementarietà sulla presenza di rosso all'interno del bianco cromatico 1005-Y80R.

Valutare il colore nel progetto

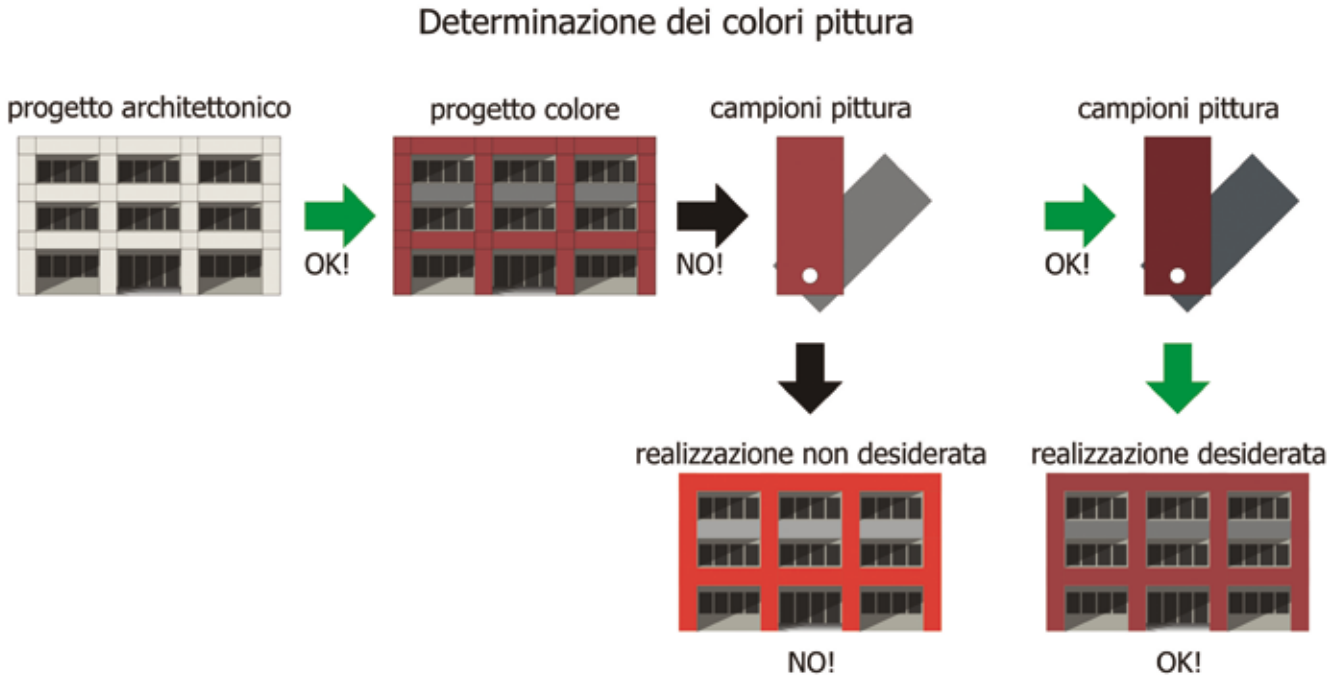
Idealizzando un nuovo edificio il progettista lo immagina sicuramente già colorato in modo adeguato alle sue forme architettoniche, al contesto nel quale sarà inserito, alla sua destinazione. Il progettista disegna l'edificio così come vuole che appaia all'osservatore e così lo colora, come lo immagina. Ebbene, questa procedura di restituzione è corretta.

Le difficoltà iniziano quando il progettista sceglie il campione di colore da applicare in facciata, campione che dovrebbe rendere, nel realizzato, ciò che il progetto grafico ha riprodotto.

Uno degli errori più comuni è quello di scegliere campioni pittura, in altre parole i colori reali che verranno applicati sulla facciata dell'edificio (colore intrinseco), del tutto simili al disegno colorato del progetto. I colori pittura dovranno, come minimo, essere più scuri. Sarebbe inoltre un errore incollare i campioni pittura sul disegno perché non corrisponderebbero agli pseudo-colori utilizzati nella restituzione, oppure utilizzare nella restituzione pseudo-colori uguali agli intrinseci scelti, perché il progetto rappresenta l'edificio così come apparirà, dunque con colori apparenti. Gli pseudo-colori dovranno essere più simili possibile ai colori apparenti previsti.

La nostra sorgente illuminante di riferimento è il Sole; la determinazione dei colori pittura dovrà sempre essere fatta valutandoli illuminati dal Sole. Una superficie illuminata dalla luce naturale (indipendentemente dalla temperatura in gradi Kelvin determinata da un certo momento della giornata, dalla stagione, dalle condizioni di cielo coperto o sereno) apparirà molto più chiara di quanto non appaia un piccolo campione di colore pittura contestualizzato. Per contestualizzato si intende quando venga osservato all'interno di un certo contesto o scenario.

È facile fare delle prove per rendersene conto; un campione colore osservato traguardando contemporaneamente una grande superficie dello stesso identico colore ci apparirà diverso fino a quando non lo avremo posto a perfetto contatto con la superficie stessa.
La soluzione è decontestualizzare il campione per mezzo di un isolatore; potremo così osservare il colore così come sarà in facciata.



Fasi di lavoro relative alla determinazione e restituzione grafica partendo dal colore apparente

Fase 1)

I colori del progetto che si visualizzano a monitor devono rappresentare l'apparenza cromatica (colori apparenti) desiderata del percetto definitivo in opera.

Tale visualizzazione dovrà poi essere stampata su carta, costituendo le tavole di progetto.

Primo accorgimento:

fare in modo che l'apparenza a video venga poi restituita su carta nel modo più fedele possibile. Mentre il monitor lavora in sintesi additiva, le stampanti lavorano in sintesi sottrattiva con gli inchiostri o pigmenti, quindi devono interpretare l'input cromatico e tradurlo. Per aiutare le stampanti in una corretta interpretazione e resa conforme su carta, c'è la possibilità di creare dei "profili colore" e di utilizzare driver molto raffinati, tuttavia la "deriva" in stampa di certi colori può sempre rimanere (alcuni colori vengono stampati in modo troppo difforme da quelli visualizzati a monitor in relazione con "la fedeltà" degli altri); inoltre si lavora spesso con diverse stampanti e cambiando tipo di carta e di grammatura, i colori possono cambiare.

La resa in stampa è un momento che richiede un continuo controllo e messa a punto.

Si consideri che i colori che si visualizzano a monitor sono realizzati in sintesi additiva, quindi light mode, e rappresentano i colori apparenti (non intrinseci) delle superfici progettate, che una volta realizzate verranno osservate come object mode.

Per questa ragione deve essere verificata in stampa la conversione delle notazioni presentate a monitor. I valori di quel campione rappresenterebbero il colore pseudo-intrinseco, dunque la sua resa a monitor (anche se fedele) potrebbe essere deviante.

Fase 2)

Abbiamo stampato il percetto, quindi l'elaborato su carta ottenuto ne rappresenterà l'apparenza desiderata. Si tratterà ora di scegliere i campioni colore che daranno indicazione agli artigiani per la messa in opera sul percetto (colore intrinseco).

Secondo accorgimento:

"calcolare" quale dovrà essere il colore intrinseco (valutando i campioni sarà in effetti un pseudo-intrinseco) in modo tale che una volta applicato alla superficie appaia come il colore apparente desiderato. Per fare questo si utilizzerà l'isolatore per valutare i campioni colore tenendo in considerazione le tabelle orientative.

La restituzione grafica di un progetto è "un inganno dell'inganno", dovrà quindi essera interpretata dal progettista e dal committente. Bisogna rendere visibile artificiosamente, ciò che è ancora nelle menti dei progettisti.

La restituzione grafica del progetto percettivo

Nelle restituzioni del progetto (a monitor e su carta), si cercherà di rappresentare il percetto così come verrà visto dal vero una volta realizzato, quindi con il suo colore apparente.

Ci si troverà in difficoltà maggiori, più grande sarà la superficie reale del percetto proposto sulle tavole di progetto. In una restituzione in scala 1:100 la differenza tra colore intrinseco e apparente aumenterà e ancora di più per una scala 1:200. Maggiore sarà la superficie esposta alla luce, maggiore sarà la luminanza della superficie. La luminanza può modificare l'apparenza cromatica del percetto perché condiziona la sensazione di brillanza.

È facile comprendere che se la luminanza corrisponde alla quantità di luce emessa da un oggetto illuminato espressa in candele al metro quadro (cd/m²), dalla stessa distanza di osservazione e a parità di colore intrinseco applicato, un campione pittura ci apparirà di un rosso diverso rispetto al prospetto di un edificio di 100 metri quadrati di superficie, anche perché il rapporto figura sfondo sarà sostanzialmente diverso.



Il campione pittura (colore intrinseco) una volta applicato in facciata, risulterà meno nerastro e più cromatico. Nella fase di rappresentazione del progetto si dovrà pertanto, simulare l'apparenza che si valuta risulterà in opera.
La valutazione dovrà tenere presente inoltre il ruolo in facciata del colore scelto. Se il colore è dominante, applicato cioè su una superficie più estesa, risulterà più luminoso e cromatico, di quello impiegato per i decori. Il colore di minore superficie, affiancato o incluso, risulterà meno luminoso, ma avrà anche un certo scostamento di piano di tinta.

Se si desidera che una facciata abbia l'apparenza cromatica simile a quella del campione di una cartella colori, si dovrà scegliere una pittura (colore intrinseco) che sia tra le 10 e le 20 unità NCS più nerastra e tra le 10 e le 20 unità meno cromatica di quella del campione preso in esame.

Attenzione: prendete queste indicazioni come tali e non come regole di sicuro successo; l'esito di un colore intrinseco applicato su una grande superficie deve essere valutato e restituito cercando di gestire l'estrema "instabilità" delle apparenze, quindi ci raccomandiamo di verificare il campione con il Sole.

Parole chiave relative al colore

Tinta:

attributo della sensazione visiva secondo il quale una superficie osservata appare simile a un colore o alla combinazione di due, dei colori rosso, giallo, verde, blu anche nelle possibili variazioni di chiarezza, saturazione o di tutte e due insieme (il bianco, il nero e tutta la scala di grigi sono detti colori neutri quando non contengono alcuna traccia di tinta; un bianco leggermente verdastro non sarebbe più un colore neutro o acromatico, ma apparterrebbe alla tinta verde).

Tonalità:

si riferisce alle possibili variazioni di un colore per il solo attributo di tinta (scostamento di tinta). Sarebbe opportuno riferire il termine a una specifica tinta; per esempio: "nelle tonalità del blu" per intendere tutti gli scostamenti possibili della tinta blu (da intorno blu verdastro –› a intorno blu-violetto)

Sfumatura o nuance:

si riferisce alle possibili variazioni di un colore per i soli attributi di chiarezza e saturazione in qualsiasi misura, singolarmente o insieme.

Concetto sulla tinta:

caratteristica di un colore, che non sia un grigio, un bianco o un nero acromatico, riconducibile alla denominazione di rosso, arancione, giallo, verde, blu, eccetera.

Concetto sulla chiarezza:

ogni colore, se aumentato molto in chiarezza, tende a un bianco acromatico, se diminuito molto in chiarezza (scurito) tende a un nero acromatico.

Concetto sulla saturazione:

ogni colore, se molto desaturato (o attenuato), tende a un grigio acromatico.

Chiarezza, chiarore:

attributo della sensazione visiva secondo il quale si valuta la brillanza di una superficie in relazione alla brillanza di una superficie che, illuminata nello stesso modo, appaia bianca.

Brillanza:

attributo della sensazione visiva secondo il quale una superficie osservata appare inviare all'osservatore maggiore o minore quantità di luce.

Saturazione:

attributo della sensazione visiva secondo il quale una superficie osservata appare possedere più o meno croma. La croma indica la distanza del colore da un grigio acromatico di uguale chiarezza; quando la croma è massima il colore è definito "puro".

Colore cromatico:

colore che possiede tinta, quindi diverso dai colori bianco, nero e grigi neutri.

Colore acromatico o neutro:

colore che non contiene tinte.

Colore attenuato:

solitamente di colore non puro e non troppo prossimo al grigio tanto da essere definito "grigio cromatico".

Bianco unico. Nero unico. I colori unici:

(Walraven e Werner, 1991): "bianco unico: quel colore che non appare né rossastro, né verdastro, né giallastro, né bluastro e non contiene nero". La definizione del "nero unico" è analoga, ma ovviamente non dovrà contenere bianco. Come si può desumere esistono anche i controversi colori unici, ovvero il giallo unico né verdastro né rossastro, il rosso unico né giallastro né bluastro, il verde unico né bluastro né giallastro e il blu unico né verdastro né rossastro; a parole è facile definirli, assai più difficile è definirne le coordinate o individuarne i campioni, da qui le controversie.

Bianco cromatico:

nel linguaggio comune, di bianco che possieda un po' di tinta pur mantenendo l'apparenza di colore bianco. Ossimoro per la Colorimetria che lo considererebbe semplicemente un colore chiarissimo.

Nero cromatico:

nel linguaggio comune si intende nero che possieda un po' di tinta pur mantenendo l'apparenza di colore nero. Considerando la bassa riflettanza di una superficie che appare di colore nero, risulta più difficile per l'osservatore rilevare la presenza di tinta; solitamente è necessario un confronto diretto con un campione di nero ritenuto acromatico.

Grigi cromatici:

nel linguaggio comune si intendono grigi che possiedano un po' di tinta pur mantenendo la loro apparenza di grigio.

Colori acromatici:

per i colori acromatici l'unica variabile possibile è la chiarezza e i due punti di stop sono costituiti dal bianco e dal nero. I colori acromatici ci possono a volte apparire come grigi cromatici e viceversa in funzione del contesto nel quale sono inseriti.

Riflettanza:

rapporto tra la quantità di luce incidente su una superficie e la quantità di luce emessa dalla superficie stessa; impropriamente si può considerare come la maggiore o minore capacità di una superficie illuminata di emettere luce. Misurata su ogni lunghezza d'onda dà luogo allo spettro di riflettanza dal quale sarà rilevabile la lunghezza d'onda dominante che determinerà la sensazione cromatica.

Nel momento in cui la qualità emissiva della sorgente rimanga la stessa, è una proprietà invariante della superficie perché non cambia in diverse condizioni di illuminazione e di osservazione.

Di un oggetto illuminato che appaia di colore "marrone" si può asserire serenamente che sia di colore arancione che appare così scuro (marrone) a causa della bassa riflettanza della superficie dell'oggetto stesso.

Luminanza:

è la quantità di luce emessa da un oggetto illuminato espressa in candele al metro quadro (cd/m^2). La luminanza dipende dall'intensità della luce che illumina la superficie.

Piano di tinta:

lo spazio tridimensionale con il quale è possibile rappresentare tutti i parametri di un determinato colore puro e tutte le sue sfumature possibili. Queste ultime saranno altrettanti colori "imparentati" con il colore puro di origine in quanto da esso generati con la variazione dei parametri di chiarezza e saturazione. Questo spazio cromatico è il concetto di base sul quale sono stati perfezionati i sistemi cromatici strutturati.

Il Sistema cromatico:

spazio cromatico del quale sono resi disponibili i campioni dei colori in esso generati al fine dell'ottimizzazione della gestione del colore nel progetto. Le caratteristiche di un sistema cromatico perché possa definirsi strutturato sono:

- disponibilità di campioni dei colori resistenti alla luce da utilizzare per verificare le scelte, il confronto con altri campioni e la produzione di una tavolozza di progetto senza intaccare la campionatura di base del sistema,
- determinazione delle coordinate colorimetriche dei diversi colori in modo che siano realizzabili, in diversi composti chimici, in tutte le tipologie produttive (pitture, smalti, resine plastiche, inchiostri, eccetera),
- qualità ed esattezza colorimetrica dei campioni tale da consentire una lettura univoca degli stessi da parte di qualsiasi strumentazione idonea e calibrata (colorimetri),
- campionatura di colori sufficiente a rappresentare quasi la totalità utile per il progetto delle sensazioni cromatiche derivanti dall'osservazione di superfici illuminate e tali che abbiano tra di loro una uguale "differenza appena avvertibile di colore" (step psicometrico) regolata sulle capacità medie di un comune osservatore,
- sistema di identificazione dei campioni con codici descrittivi tali (caratteristiche cromatiche e posizione reciproca nello spazio cromatico) da essere facilmente appreso dall'utente esperto al punto da essere in grado di codificare in tale sistema, con valutazione psicometrica, un qualsiasi campione di colore gli venga sottoposto,
- disponibilità di diverse aggregazioni dei campioni-colore del sistema, in modo da facilitarne la ricerca e il confronto nei diversi momenti del progetto.

Wilhelm Ostwald, nasce a Lipsia nel 1853 e vi muore a 79 anni; premio Nobel per la Chimica, inizia a occuparsi di colore dopo aver incontrato, in un viaggio negli Stati Uniti,

Albert Munsell (1858- 1918), artista, il quale aveva inventato un sistema cromatico sviluppato sulle precedenti ricerche di Otto Runge (1777-1810; pittore tedesco; muore a 33 anni). L'incontro avvenne nel 1905 quando Ostwald aveva 52 anni e Munsell 47 (morirà a 60 anni). Interessante notare le diverse provenienze culturali di questi uomini famosi come precursori dei sistemi cromatici moderni.

Parole chiave relative al Piano del colore

CLIMA CROMATICO RILEVATO

Il clima cromatico è quell'impressione generica che si ricava visitando un certo luogo.

Su quanto percepiano influisce l'ambiente naturale, l'edilizia diffusa e i cosiddetti punti cospicui, le evidenze architettoniche.

LA TAVOLOZZA "STORICA"

Per tavolozza "storica" si intende quella formata dalla raccolta di notazioni materiche e stratigrafiche rilevate sulle facciate degli edifici più antichi presenti.

E' una tavolozza puramente teorica perché ricca delle tracce che nel corso degli anni si sono via via sovrapposte, ma che di fatto sono poco o per nulla rilevabili durante una visita della città.

LA TAVOLOZZA TRADIZIONALE

Per tavolozza tradizionale si intende quella costituita da colori che, pur non facendo parte della tavolozza storica, sono stati introdotti nell'uso corrente e diffuso sul territorio concorrendo all'identità cromatica del luogo.
La tavolozza tradizionale raccoglie quindi sia i colori storici e le declinazioni degli stessi nel tempo, che i contemporanei ritenuti indentitari.

LA TAVOLOZZA GENERALE

Per tavolozza generale si intende quella costituita dai colori storici e dai colori tradizionali rilevati, ai quali vengono aggiunte le loro declinazioni sostenibili, dal punto di vista percettivo, in chiarezza, cromaticità e piani di tinta attigui.

In tal modo si incrementa il numero dei colori ammessi sul territorio al fine di esaltare e tutelare la sua identità cromatica.

Mentre la tavolozza storica e la tavolozza tradizionale costituiscono elementi di analisi preliminare, la tavolozza generale assume l'identità di strumento disciplinare, in quanto produce i soli colori ammessi sul territorio.

LE TIPOLOGIE PERCETTIVE

Per tipologie percettiva si intendono le diverse tipologie edilizie in base a diversi parametri che influiscono sul loro impatto percettivo. Sono riunite in una tabella che ne sottolinea la maggiore o minore criticità percettiva in modo decrescente.

MODELLI PERCETTIVI

I modelli percettivi sono un elemento del PRP strettamente correlato con le tipologie percettive. Sono utili per la riqualificazione degli edifici residenziali di edilizia moderna diffusa ovvero dell'edificato di stile contemporaneo sviluppato a partire dal secondo dopoguerra.

Sono esempi di soluzioni cromatico-allogative applicati a prospetti-tipo riferiti alle diverse tipologie percettive individuate sul territorio di un Comune.

Le possibili soluzioni proposte per ogni tipologia percettiva sono puramente indicative.

ALLOGAZIONE DEI COLORI

Porre, collocare sui manufatti in modo e posizione appropriata linee, campiture e colori. Una tipica allogazione per tutte, a titolo di esempio, è il listato nato dalla sovrapposizione a strati orizzontali di diversi materiali da costruzione. Il risultato è una sorta di tessitura intrinseca dell'elemento murario, percepibile come un insieme unitario. In seguito, con l'avvento dell'intonacatura e successive tinteggiature, il listato fu introdotto come realizzazione applicativa delle pitture con diverse giustapposizioni cromatiche secondo le tradizioni locali.

Bibliografia

Josef Albers.	Interazione del colore	Pratiche editrice
Marc Augé	Nonluoghi	Eléuthera
Marc Augé	Tra i confini. Città, luoghi, interazioni	Mondadori
Marc Augé	Nonluoghi	Eléuthera
Marc Augé	Tra i confini. Città, luoghi, interazioni	Mondadori
Enrico Bellone	Storia della fisica Moderna e contemporanea	Utet
Daniel Boulogne	Les raisons de la couleur	Editions alternatives
Gilles Clément	Manifesto del Terzo paesaggio	Quodlibet
Walter Gerbino	La percezione	Il Mulino
David H. Hubel	Occhio, cervello e visione	Zanichelli
Gaetano Kanizsa	Grammatica del vedere.	Il mulino
Franco La Cecla	Contro l'urbanistica. La cultura delle città	Einaudi
Franco La Cecla	Mente locale. Per un'antropologia dell'abitare.	Eléuthera
Franco La Cecla	Contro l'architettura	Bollati Boringhieri
Anna Marotta	Policromia dalle teorie comparate al progetto colore	Celid editore Torino
Donald A.Norman	Il Design del Futuro	Apogeo
Keith Oatley	Percezione e rappresentazione	Il Mulino
Claudio Oleari (a cura di)	Misurare il colore	Hoepli
Dina Riccò	Sinestesie per il design	Etas Milano
Marco Romano	La città come opera d'arte	Einaudi
Marco Romano	Ascesa e declino della città europea	Cortina Raffaello
Lucia Ronchi	La scienza della visione dal punto di vista	Fondazione Giorgio Ronchidelle scene naturali
Lucia Ronchi	Visione e illuminazione alle soglie del 2000 - vol.I e II	Fondazione Giorgio Ronchi
Lucia Ronchi	Talking about color	Fondazione Giorgio Ronchi
Lucia Ronchi	Appunti di colorimetria	Fondazione Giorgio Ronchi
Lucia Ronchie Rolando Tittarelli	Fluttuazione quantistica della radiazione	N. 1139 Istituto Nazionale e percezione visiva di Ottica Arcetri Firenze
Lucia Ronchi e Sergio Villani	Interazione uomo-ambiente alle soglie del 2000	Mariposa editrice
Jorrit Tornquist	Colore e Luce teoria e pratica	Ikon Editrice Milano

CREDITI / RINGRAZIAMENTI

Crediti

Progetto

B&B Colordesign e partners

Giulio Bertagna - Aldo Bottoli
Gianpietro Ceriani - Marco Millozza
Lucia Mirarchi - Giuseppe Muriglio
Ilaria Sarà

Le immagini storiche sono state tratte da:

La Nostra Storia - Dall'Insubria alla Liberazione
Progetto editoriale e coordinamento artistico
di Danielle Oppi - Cassa Rurale e Artigiana di
Carugate - 1987

Venti Secoli sulle Rive del Molgora - Vincenzo
Sala, Giorgio Perego - immagini di Pierangelo
Brambilla - Bellavite Editore - 2015

Le immagini di rilievo sono a cura di
Aldo Bottoli e Marco Millozza

www.bebcolordesign.it

Ringraziamenti

Si ringrazia l'Ufficio tecnico e la Responsabile area Servizi e Sviluppo del Territorio per l'assistenza, la raccolta dati, le indicazioni orientative, le revisioni e le verifiche sul campo dedicate alla messa a punto del nuovo strumento PRP.

ANNOTAZIONI



PRP Piano di Riqualificazione Percettiva di Pessano con Bornago

B&B Colordesign Studio Associato
Giulio Bertagna, Aldo Bottoli & Partners
www.bebcolordesign.it

Giulio Bertagna, *color designer*
Aldo Bottoli, *color designer*
Gianpietro Ceriani, *architetto*
Marco Millozza, *architetto*
Lucia Mirarchi, *architetto*
Giuseppe Muriglio, *visual designer*
Ilaria Sarà, *architetto*

2017